

Scopri di più ▶



Jack A. Naglieri, J.P. Das e Sam Goldstein



# Cognitive Assessment System

SECOND EDITION

Adattamento italiano di  
Stefano Taddei, Federico Batini, Marco Bartolucci e Bastianina Contena



*Il test per la valutazione dell'intelligenza  
da una prospettiva neurocognitiva*

**GIUNTI**  
PSYCHOMETRICS [www.giuntipsy.it](http://www.giuntipsy.it)



Scopri di più ▶



Daniela Rustioni Metz Lancaster  
con Andrea Martinelli, Sara Proserpio e Monica Schinetti

# OKKIO AL CARTELLINO



*Il test per la valutazione delle abilità  
di comprensione pragmatica e revisione ortografica*

**GIUNTI**  
PSYCHOMETRICS [www.giuntipsy.it](http://www.giuntipsy.it)





**XXXI Congresso**  
**21/23 sett 2023**  
**| Foggia**

**A.I.R.I.P.A.**

Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento

---

## **BES E DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO**

21-23 settembre 2023

Foggia | Modalità duale



Riassunti degli interventi a cura di

*M. Meneghel, A. Serafini, D. Fazzolari, L. Forlin*



## COMITATO SCIENTIFICO

M. ALESÌ,  
P. ANGELELLI,  
A. ANTONIETTI,  
A. M. ANTONUCCI,  
G. BALBONI,  
C. BELACCHI,  
L. BERTOLO,  
L. BIGOZZI,  
P. BONIFACCI,  
D. BRIZZOLARA,  
S. BUONO,  
B. CARRETTI,  
S. CACCIAMANI,  
C. CORNOLDI,  
R. CUBELLI,  
F. CUZZOCREA  
R. DE BENI,  
S. DI NUOVO,  
E. GHIDONI,  
L. GIRELLI,  
M. L. LORUSSO,  
D. LUCANGELI,  
I. C. MAMMARELLA,  
C. V. MARINELLI  
L. MENGHERI,  
M. ORSOLINI,  
P. PALLADINO,  
M. C. PASSOLUNGHÌ,  
E. SAVELLI,  
C. TINTI,  
C. TOSO,  
D. TRAFICANTE,  
M. C. USAI,  
R. VIANELLO,  
C. VIO,  
M. ZANOBINI,  
P. ZOCCOLOTTI.



### **Relatori ad invito**

- A. Protopapas (*Università di Oslo, Norvegia*)  
L. B. Thorell (*Karolinska Institutet, Stockholm*)  
E. Brattico (*Università di Aarhus, Danimarca; Università di Bari “Aldo Moro”*)

### **Simposi a cura di**

- C. Cornoldi (*Università degli studi di Padova*)  
P. Bonifacci (*Università degli studi di Bologna*)  
M. Vender (*Università degli studi di Verona*)  
A. Cancer (*Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*) e A. Antonietti (*Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*)  
I. C. Mammarella (*Università degli studi di Padova*) e I. Zappullo (*Università degli studi della Campania*) | in collaborazione con AIDNV  
C. V. Marinelli (*Università degli studi di Foggia*)  
D. Gioffè (*Università degli studi di Genova*)  
L. Girelli (*Università di Milano Bicocca*)

### **Coordinatori di Tavola Rotonda**

- C. Ruggerini (*Università degli studi di Modena e Reggio Emilia*) e M. Orsolini (*Università degli studi di Roma “La Sapienza”*)  
C. Bachmann (*Centro Risorse, Prato*)  
R. De Beni (*Università degli studi di Padova*)  
A. Valenti (*Università della Calabria*)  
G. Crisci (*Università degli studi di Padova*) e M. Margheriti (*Presidente AIDAI*) | in collaborazione con AIDAI  
P. Palladino (*Università degli studi di Foggia*)  
L. Mengheri (*Verba Voglio, Livorno*)  
F. Cavallini (*Università degli studi di Parma; TICE – Cooperativa Sociale, Piacenza*)  
M. R. Russo e S. Zoia (Gruppo di Lavoro AIRIPA sulla diagnosi di Disgrafia)  
M. Fasolo (*Università degli studi di Chieti-Pescara “G. D’Annunzio”*) | in collaborazione con CLASTA

### **Responsabili dell’organizzazione del congresso nazionale:**

Cesare Cornoldi e Irene C. Mammarella

### **Segreteria Organizzativa:**

Mirco Meneghel  
Alice Serafini  
Davide Fazzolari  
Leonardo Forlin



## Indice degli Atti

|  |    |
|--|----|
| <b>INTRODUZIONE</b> .....                              | 6  |
| <b>EVENTI IN DIRETTA CON ABSTRACT</b> .....            | 7  |
| Relazione a invito 1 .....                             | 7  |
| Sessione A .....                                       | 8  |
| Simposio Presidenziale .....                           | 12 |
| Simposio 2 .....                                       | 15 |
| Sessione B .....                                       | 18 |
| Tavola Rotonda 1 .....                                 | 22 |
| Sessione C .....                                       | 25 |
| Tavola Rotonda 2 .....                                 | 30 |
| Simposio 3 .....                                       | 31 |
| Simposio 4 .....                                       | 34 |
| Tavola Rotonda 3 .....                                 | 37 |
| Tavola Rotonda 4 .....                                 | 39 |
| Sessione D .....                                       | 40 |
| Simposio 5 – in collaborazione con AIDNV .....         | 43 |
| Sessione E .....                                       | 46 |
| Simposio 6 .....                                       | 51 |
| Tavola Rotonda 5 – in collaborazione con AIDAI .....   | 54 |
| Relazione a invito 2 .....                             | 55 |
| Relazione a invito 3 .....                             | 56 |
| Simposio 7 .....                                       | 57 |
| Tavola Rotonda 6 .....                                 | 60 |
| Sessione F .....                                       | 61 |
| Sessione G .....                                       | 67 |
| Tavola Rotonda 7 .....                                 | 71 |
| Simposio 8 .....                                       | 72 |
| Sessione H .....                                       | 75 |
| Sessione I .....                                       | 79 |
| Sessione L .....                                       | 85 |
| Tavola Rotonda 8 .....                                 | 89 |
| Sessione M .....                                       | 91 |
| Tavola Rotonda 9 .....                                 | 95 |
| Tavola Rotonda 10 – in collaborazione con CLASTA ..... | 96 |



**XXXI Congresso**  
21/23 sett 2023  
**Foggia**

|  |     |
|--|-----|
| <b>Sessioni Video-Poster</b> .....               | 97  |
| Video-Poster per la Scuola .....                 | 97  |
| Video-Poster per la Clinica 1 .....              | 108 |
| Video-Poster per l'Assessment Clinico 1 .....    | 117 |
| Video-Poster per l'Assessment Clinico 2 .....    | 125 |
| Video-Poster per la Clinica 2 .....              | 133 |
| Video-Poster per l'Assessment nella Scuola ..... | 140 |
| Video-Poster per le Nuove Tecnologie .....       | 153 |



## INTRODUZIONE

Il XXXI Congresso AIRIPA sui disturbi del neurosviluppo è stato quest'anno organizzato con la collaborazione dell'Università degli studi di Foggia e con il patrocinio della Regione Puglia, della Provincia di Foggia, del Comune della Città di Foggia, dell'Ordine degli Psicologi della Puglia, nonché dell'Associazione Italiana Dislessia (AID), del Communication and Language Acquisition Studies in Typical and Atypical populations (CLASTA), del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP), dell'Associazione Italiana di Psicologia (AIP), dell'Associazione Italiana Disturbo non verbale (AIDNV) e dell'Associazione Italiana Disturbi di Attenzione e Iperattività (AIDAI).

Il Congresso si ripropone come un appuntamento imprescindibile per chi desidera tenersi aggiornato su questo tema. Alla luce del periodo che stiamo ancora vivendo e per garantire a tutti la possibilità di partecipare, quest'anno l'evento si svolgerà in modalità duale, ma tutte le relazioni saranno proposte in presenza mentre ci saranno risorse video in modalità asincrona disponibili sulla piattaforma dedicata agli iscritti.

L'evento prevederà – in plenaria – il contributo del Prof. Protopapas, della Prof.ssa Thorell e della Prof.ssa Brattico, e inoltre – in sessioni parallele – otto simposi e dieci tavole rotonde, che affronteranno importanti tematiche relative ai disturbi del neurosviluppo. Includerà, inoltre, oltre 200 tra presentazioni orali e video-poster prodotte dai partecipanti al XXXI Congresso che hanno voluto presentare il proprio lavoro, organizzate in diverse sessioni. Questi contributi tratteranno gli argomenti tradizionalmente cari all'associazione AIRIPA, tra cui anche tematiche più attuali, quali ad esempio il nuovo PEI, i DSA nella prospettiva life-span e i criteri per la diagnosi di disgrafia.

Come ogni anno, inoltre, le varie case editrici coinvolte metteranno in palio un premio per i migliori contributi video presentati. La prima relazione a invito, a cura del Prof. Protopapas, riguarderà i precursori dell'abilità di lettura. La relazione a cura della Prof.ssa Brattico tratterà dei benefici dell'apprendimento musicale su diverse funzioni percettive, cognitive e relazionali; infine, la Prof.ssa Thorell, presenterà il tema dei media digitali nel caso di bambini e adolescenti con ADHD.

Gli otto simposi spazieranno dall'abilità RAN (rapid automatized naming) alle innovazioni tecnologiche per i BES, dalla neurostimolazione per interventi sui disturbi del neurosviluppo alle differenze di genere in alunni con e senza DSA, dalla consapevolezza morfologica e abilità di lettura alle abilità visuospatiali e visuomotorie, gli stressor emotivi e comportamentali negli apprendimenti linguistici e matematici e, infine, l'analisi del profilo dell'errore alla comprensione dei processi di lettura e scrittura.

Le dieci tavole rotonde, invece, includeranno la complessità della disabilità intellettiva, il riaggiornamento della diagnosi di DSA, la mindfulness per gli operatori che lavorano con i disturbi del neurosviluppo, i servizi di ateneo per i DSA, la relazione tra disturbi del neurosviluppo e ABA, le difficoltà comunicativo-linguistiche nei contesti educative e, infine, una discussione sulle conclusioni della Federazione Mondiale sull'ADHD.

### **La segreteria organizzativa del XXXI Congresso**

Mirco Meneghel  
Alice Serafini  
Davide Fazzolari  
Leonardo Forlin



XXXI Congresso  
21/23 sett 2023  
Foggia

## EVENTI IN DIRETTA CON ABSTRACT

Venerdì 22 Settembre

Relazione a invito 1

### **Understanding fluency: Beyond the automaticity of single word reading**



**A. Protopapas**

*(Università di Oslo, Norvegia)*

athanasios.protopapas@isp.uio.no

Fluent reading is the hallmark of the skilled reader and a foundation for efficient comprehension. Yet we understand surprisingly little about the nature and development of reading fluency. Current theoretical models seem to assume that fluent reading is a corollary of automatized individual word recognition; however, the efficiency of word list reading is more closely associated with serial digit naming (RAN; a nonreading task) than with the speed of reading individual words. In this talk I will present a framework for conceptualizing reading of word sequences as a serial naming task by focusing on parallel processing due to temporally overlapping processing of successive items. This approach helps us understand differences between naming tasks, their relationship to reading fluency, and -- most importantly -- what are the additional prerequisites to reading fluency, beyond automaticity, which end up dominating the development of word-level reading skill past the beginner stages. The enriched view of fluency enabled by this approach can shed light on why fluency interventions are less efficient than interventions targeting earlier stages of reading development, as well as on why certain types of interventions have emerged as consistently more effective.



## Sessione A



### Linguaggio e comprensione

Coordina L. Bigozzi  
(Università degli studi di Firenze)

lucia.bigozzi@unifi.it

#### **Il ruolo del testo confutazionale sul controllo metacognitivo e la comprensione del testo**

A. Zagato, E. Pizzigallo, A. Forcelli, L. Mason, B. Carretti  
(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)  
alessandrazag2@gmail.com

Questa ricerca si è posta di indagare il ruolo del controllo metacognitivo durante un compito di comprensione del testo e di approfondire la relazione tra genere testuale (standard e confutazionale) e la capacità di effettuare una stima accurata della propria prestazione.

Sono stati coinvolti studenti della seconda classe della scuola secondaria di I grado. I partecipanti hanno svolto collettivamente, in più sessioni, prove di ragionamento non verbale, di decisione lessicale e di comprensione del testo. Inoltre, a metà degli studenti è stato chiesto di svolgere una prova di comprensione di un brano informativo standard riguardante un fenomeno scientifico e all'altra metà è stato somministrato lo stesso brano ma di tipo informativo confutazionale. Dopo aver letto il brano, ai partecipanti è stato chiesto di rispondere a 16 domande a scelta multipla e, in seguito, di indicare, per ciascuna domanda, se fossero sicuri della correttezza della risposta (in forma dicotomica) e il grado di sicurezza circa la correttezza o meno della risposta scelta (su scala likert a 5 punti). I risultati confermano quanto ipotizzato: il testo confutazionale favorisce una migliore comprensione del testo rispetto al testo espositivo standard e a migliorare la consapevolezza circa la correttezza delle proprie risposte.

#### **La presa in carico condivisa tra psicologo e logopedista: una collaborazione possibile, efficace ed efficiente**

G. Mori, A. Morrocchesi, C. Bertini  
(Centri Clinici Tages, Firenze)  
giuliamori.psi@gmail.com

Il lavoro ha l'obiettivo di proporre la presa in carico multidisciplinare e parallela tra Logopedista e Psicologa in caso di difficoltà negli apprendimenti associate a difficoltà di autoregolazione attentiva/emotiva/comportamentale. Nel lavoro verranno illustrati



l'iter e gli esiti di trattamento di 10 casi con misure pre e post trattamento per le verifiche di efficacia.

Il trattamento logopedico per le difficoltà presenti negli apprendimenti è stato proposto in modalità mista (ambulatoriale/domiciliare attraverso la teleriabilitazione); in parallelo e in modalità alternata lo psicologo si è dedicato al potenziamento delle abilità di autoregolazione attentiva/emotiva/comportamentale con ricadute sugli apprendimenti. Il trattamento in sinergia ha ridotto le difficoltà negli apprendimenti, i costi sostenuti dalla famiglia e ha incrementato le abilità di autoregolazione migliorando le autonomie riducendo i comportamenti ostativi.

La presa in carico proposta rende possibile il trattamento di più pazienti offrendo una risposta immediata al potenziamento degli apprendimenti in presenza di difficoltà emotive/comportamentali coinvolte nelle difficoltà scolastiche.

### **ARTIS: un'interfaccia digitale per promuovere la comprensione del testo attraverso l'intelligenza artificiale**

E. Pasqua<sup>1,3</sup>, M. Calanca<sup>1,3</sup>, C. Marchesi<sup>1</sup>, M. Galletti<sup>2,3,5</sup>, D. Nardi<sup>3,4,5</sup>

(<sup>1</sup>CRC Centro Ricerca e Cura, Roma; <sup>2</sup>Sony Computer Science Laboratories, Paris; <sup>3</sup>Università degli studi di Roma "La Sapienza"; <sup>4</sup>CINI-AIIS, Roma, <sup>5</sup>Centro di Studi e Ricerche Enrico Fermi, Roma)

e.pasqua@crc-balbuze.it

ARTIS è un'interfaccia, alimentata dall'intelligenza artificiale, progettata per supportare la comprensione del testo. Nata dalla collaborazione tra Sony Computer Science Laboratories ed CRC di Roma, l'interfaccia è stata sviluppata partendo dai modelli neuro-psicolinguistici di comprensione della lettura, focalizzando l'attenzione sulle componenti linguistiche di elaborazione del testo. ARTIS permette di esercitarsi in modo personalizzato sui testi a diversi livelli. Grazie ad algoritmi di IA, l'interfaccia è in grado di estrarre automaticamente parole chiave, associare pittogrammi, identificare vocaboli più complessi, generare reti semantiche, proporre esercizi su alcune componenti grammaticali. ARTIS si rivolge a bambini di primaria e secondaria di I grado con difficoltà nella comprensione del testo, ma può essere utilizzata anche come supporto per L2. L'obiettivo di questo lavoro è verificare se l'IA possa essere un valido strumento di supporto per la comprensione del testo in ottica inclusiva e multimediale. Si presenta il prototipo dell'interfaccia e i risultati della prima sperimentazione in piccolo gruppo.

### **Nuova versione digitale del primo vocabolario del bambino: analisi delle congruenze tra le valutazioni**

C. Di Michele<sup>1,2,3</sup>, F. Gelo<sup>2</sup>, C. Del Priore<sup>2</sup>, M. Lillo<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Airipa Abruzzo-Molise; <sup>2</sup>Studio Diapason, Montesilvano, Pescara; <sup>3</sup>Zeroseiplanet, Verona)

dimicheleclaterina77@gmail.com

Questo studio si propone di esaminare la convergenza tra l'affidabilità e la congruenza tra i dati ottenuti dai genitori e dagli educatori, del questionario "Primo Vocabolario



del Bambino” (MacArthur-Bates CDI) nelle sue versioni brevi per età dai 8 ai 24 mesi e dai 18 ai 36 mesi.

A tale scopo, è stata progettata una forma rivista del questionario in versione digitale per la somministrazione sia ai genitori che agli educatori. I dati raccolti saranno analizzati per determinare la congruenza tra le fonti di informazione. Si ipotizza di trovare una buona congruenza tra le informazioni fornite dai genitori e quelle fornite dagli educatori e una corrispondenza tra i risultati della nostra ricerca e quelli delle precedenti sulla valutazione del primo vocabolario del bambino.

I risultati di questo studio possano contribuire a sviluppare strategie al fine di migliorare il supporto linguistico per il bambino. I dati sono attualmente in fase di raccolta.

### **Il “farsi” della mente metalinguistica: uno studio sperimentale con bambini dai 5 e 7 anni**

S. Melogno<sup>1</sup>, M. A. Pinto<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Università degli studi “Niccolò Cusano”, Roma; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione, Università degli studi di Roma “La Sapienza”) [sergio.melogno@unicusano.it](mailto:sergio.melogno@unicusano.it)

La letteratura sullo sviluppo metalinguistico (capacità di assumere la lingua ad oggetto del pensiero, rilevandone tratti strutturali) attesta forme embrionali di consapevolezza di tipo intuitivo e implicito molto precoci, destinate a trasformarsi in riflessività esplicita in fasi più tardive. Per misurare tale sviluppo nella transizione tra scuola dell’infanzia e scuola primaria abbiamo reclutato 160 bambini nativi italiani dai 5 ai 7 anni con paragonabile numerosità ad ogni età, equilibrio di genere, retroterra socio-culturale medio e assenza di difficoltà del neurosviluppo. Abbiamo somministrato sei compiti metalinguistici, le Matrici di Raven Colore, un test di abilità lessicale e uno di abilità grammaticale in comprensione. I risultati mostrano un significativo accrescimento ad ogni passaggio di età e correlazioni fra tutte le misure. L’analisi fattoriale sui compiti metalinguistici evidenzia un unico fattore in grado di spiegare gran parte della varianza comune. Il risultato suggerisce che le abilità indagate siano sottese da un comune meta-livello.

### **Proposta di un nuovo test di denominazione visiva per la valutazione del linguaggio espressivo. Analisi dei primi dati**

M. Manfucci, C. Liuzzi, V. Campanella, G. Stella

(*SOS Dislessia, Siena*)

[mmanfucci@gmail.com](mailto:mmanfucci@gmail.com)

La valutazione degli aspetti linguistici, in particolare della componente semantica e delle capacità di recupero delle relative etichette lessicale riveste un ruolo essenziale nello sviluppo del linguaggio. L’identificazione di questi disturbi è molto importante perché, se si interviene all’interno di una determinata finestra temporale, è possibile evitare o comunque ridurre le ripercussioni sul versante degli apprendimenti scolastici. Il presente lavoro comprende la costruzione di un nuovo test di denominazione



visiva per la valutazione del linguaggio espressivo in età evolutiva e la presentazione dei dati preliminari raccolti per la validazione. La novità di questo test, rispetto a quelli attualmente presenti, è la possibilità di ottenere due punteggi, uno relativo alla padronanza lessicale e uno relativo alla padronanza semantica degli items presentati. Questa possibilità permette all'esaminatore di capire dove risiede la fragilità del bambino e di ricavare utili indicazioni per un eventuale intervento riabilitativo riguardante gli aspetti lessicali o semantico-lessicali.

### **Il disturbo della comprensione del testo scritto: un'indagine esplorativa dei possibili profili di funzionamento di bambini in età scolare**

A. Morrocchesi<sup>1</sup>, C. Bertini<sup>1,2</sup>, L. Bertolo<sup>3,4</sup>, G. Mori<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Centri Clinici Tages, Firenze; <sup>2</sup>Studio Parole in Volo, Fucecchio, Firenze; <sup>3</sup>ASL 5 Spezzino, La Spezia, <sup>4</sup>Studio Il Timone, La Spezia)

azzulogo@gmail.com

Il disturbo della Comprensione è inserito nelle nuove linee guida e rappresenta un punto importante da indagare sia nell'aspetto diagnostico che di trattamento per chi si occupa di DSAp o di Disturbo primario del Linguaggio.

Il presente lavoro nasce con l'idea di esplorare i diversi profili di funzionamento dei bambini con difficoltà nella comprensione del testo scritto. L'obiettivo è quello di analizzare le possibili correlazioni tra le difficoltà nella comprensione del testo, il disturbo primario di linguaggio, le funzioni esecutive e la memoria di lavoro. Verranno quindi verificati gli eventuali i profili di bambini che cadono nella comprensione del testo differenziandole tra il brano di Cronaca versus il brano Informativo. Dalla letteratura sappiamo che questi due tipi di brano presentano caratteristiche diverse e noi ipotizziamo possano dar luogo a profili di funzionamento altrettanto diversi, ovvero cadute specifiche differenziate nella memoria di lavoro, nelle competenze del linguaggio e nelle funzioni esecutive nei due brani.

La possibilità di descrivere maggiormente le difficoltà nella comprensione del testo scritto rappresenta un elemento di novità e aiuto non solo per l'inquadramento del caso ma anche per la strutturazione di una presa in carico il più possibile personalizzata e quindi efficace.



XXXI Congresso  
21/23 sett 2023  
Foggia

## Simposio Presidenziale



### **Importanza e problematiche associate ai compiti di Rapid Automated Naming (RAN)**

A cura di  
C. Cornoldi  
(Università degli studi di Padova)

cesare.cornoldi@unipd.it

Sempre più evidenze mettono in luce la stretta relazione fra la rapidità con cui un bambino denomina stimoli familiari (RAN) e il successo in lettura. Questo rapporto è così importante da suggerire di includere la valutazione della abilità di RAN nell'esame clinico della dislessia e come possibile predittore del disturbo. Tuttavia, molti aspetti legati al RAN non sono chiari. In primo luogo, resta ancora da definire con precisione il fenomeno che sembra verificarsi in misura più chiara in certe condizioni (questo aspetto verrà soprattutto esaminato dall'intervento di Di Filippo). In secondo luogo, non è chiara la capacità predittiva del RAN e se essa riguarda solo la lettura o anche la competenza ortografica e il calcolo (aspetti esaminati dall'intervento di Carretti). In terzo luogo, è incerto cosa esattamente misuri il RAN e quindi perché sia così strettamente legato alla abilità della lettura, elementi su cui si soffermerà soprattutto l'intervento di Zoccolotti. Infine, l'intervento di Pecini, nell'analizzare le ricadute del RAN sull'intervento riabilitativo, offre ulteriore supporto al ruolo causale del RAN sull'automatizzazione della lettura.

*Intervengono:*

#### **Effetti globali e specifici sottostanti il RAN**

G. Di Filippo

(Università degli studi "Niccolò Cusano", Roma)

gloria.difilippo@unicusano.it

Il Rapid automatized naming (RAN) è in grado di differenziare efficacemente soggetti con e senza disturbo dell'apprendimento. Per indagare le componenti che contribuiscono al deficit di denominazione rapida abbiamo effettuato varie manipolazioni sperimentali. Abbiamo confrontato il RAN con compiti di ricerca visiva dimostrando che solo le prestazioni nel test di denominazione predicano velocità e accuratezza nella lettura. Abbiamo variato la numerosità degli stimoli target (set size), dimostrando che la teoria dell'ancoraggio percettivo non fornisce un resoconto soddisfacente dell'effetto.



Applicando un modello di analisi di fattori globali (rate and amount model) abbiamo verificato che variazioni nel tipo di stimolo (colori, figure, numeri) e di richiesta attenzionale (interferenza tipo-Stroop), producono differenze di difficoltà nel compito ma sono interpretabili in termini di una singola dimensione sottostante. Risultati coerenti sono stati ottenuti in un recente studio che ha esaminato un compito di RAN variando la struttura semantica degli stimoli (paradigma di “semantic blocking”).

### **La relazione fra la denominazione rapida (RAN) e i prerequisiti generali e specifici di lettura, scrittura e calcolo in bambini prescolari e del primo anno della scuola primaria**

B. Carretti

*(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)*

barbara.carretti@unipd.it

Numerosi studi hanno dimostrato che la denominazione rapida (RAN) è un predittore della capacità di lettura. Più recentemente, è stato documentato che la RAN è anche correlata con le abilità di calcolo. In questo studio abbiamo indagato in bambini prescolari e del primo anno della scuola primaria se le misure di denominazione rapida (RAN di cifre, di lettere, di immagini e di colori) riflettano un fattore principalmente dominio-generale o dominio-specifico. In una seconda fase, abbiamo esaminato come il modello RAN migliore sia correlato ai prerequisiti di lettura, scrittura e calcolo, analizzando come le abilità cognitive coinvolte nella RAN (in particolare velocità di elaborazione, memoria di lavoro e/o consapevolezza fonologica) possano spiegare questa relazione.

### **Il RAN come espressione di una dimensione di “integrazione delle sotto-componenti di un compito”**

P. Zoccolotti

*(Università degli studi di Roma “La Sapienza”)*

pierluigi.zoccolotti@uniroma1.it

I bambini con dislessia presentano una prestazione rallentata in compiti di Rapid Automatized Naming (RAN) di stimoli non-ortografici (e.g., colori o figure). Mentre la covariazione con il disturbo di lettura è chiara resta più controverso il significato di questa relazione. Alcuni autori ritengono che il RAN sia da considerare in un’ottica fonologica, altri che indichi l’efficienza dell’accesso al lessico. Queste interpretazioni si scontrano con l’osservazione che la relazione tra lettura e RAN è specifica per stimoli multipli mentre scompare con stimoli singoli. Un’interpretazione alternativa è che la dimensione sottostante compiti di RAN indichi la capacità di “integrazione delle sotto-componenti di un compito”. Un’implicazione interessante è che il RAN può essere visto come un predittore prossimale (non distale) del compito di lettura. Può, cioè, essere inserito in una architettura cognitiva della lettura, ove questa cerchi di spiegare la prestazione in compiti con stimoli multipli come la lettura di testi e non solo di parole isolate.



**Intervenire sulla denominazione visiva rapida per migliorare la fluency di lettura: aspetti metodologici e risultati di efficacia**

C. Pecini

*(Università degli studi di Firenze)*

chiara.pecini@unifi.it

Un'ampia letteratura scientifica supporta una relazione forte fra denominazione visiva rapida (Rapid Automatized Naming, RAN) e fluency di lettura sia nei normolettori che nei soggetti con Dislessia Evolutiva. Pertanto, potenziare la denominazione visiva rapida può rappresentare un'azione preventiva e riabilitativa delle difficoltà di lettura. Tuttavia, gli studi che hanno utilizzato interventi sulla RAN riportano risultati di efficacia variabili: "RAN deficit, easy to measure, hard to rehabilitate quickly" (P. de Jong, 2004). Nel presente contributo verranno proposte alcune caratteristiche metodologiche che possono facilitare l'efficacia di un intervento riabilitativo sulla RAN, con particolare attenzione all'interpretazione dei risultati a livello di gruppo e dei casi singoli.



## Simposio 2



### **Stressor emotivi e comportamentali negli apprendimenti linguistici e matematici**

A cura di  
P. Bonifacci  
(Università degli studi di Bologna)

paola.bonifacci@unibo.it

I processi di apprendimento, sia in ambito linguistico che matematico, possono risentire negativamente di stressor emotivi e comportamentali. L'obiettivo di questo simposio è quello di presentare, a seguito di una breve introduzione sulla tematica, quattro diversi contributi svolti su popolazioni in diverse fasce di età che offrono nuovi dati di ricerca e implicazioni per la pratica nei contesti educativi.

*Intervengono:*

#### **Competenze linguistiche, profilo emotivo-comportamentale e stato socio-economico in bambini bilingui e monolingui in età prescolare**

B. Peri\*, C. Vassura, D. Compiani, P. Bonifacci

(Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Bologna)

benedetta.peri2@unibo.it

Il presente studio ha l'obiettivo di valutare aspetti emotivo-comportamentali (Strengths and Difficulties Questionnaire – SDQ) e competenze linguistiche, testate attraverso un compito di denominazione, in bambini bilingui di minoranza linguistica in età prescolare (LMBC) (n=331) e in coetanei monolingui (n=687), tenendo conto dello stato socio-economico (SES). Nel campione bilingue la relazione tra competenze linguistiche ed aspetti emotivo-comportamentali risulta più forte rispetto al campione dei monolingui. Emergono inoltre differenze significative tra i due gruppi sia nelle competenze linguistiche che nel profilo emotivo, eccetto i problemi comportamentali, a vantaggio dei monolingui. Tuttavia, includendo il SES come covariata, i bambini LBMC non differivano dai coetanei monolingue nelle scale problema dell'SDQ e mostrano migliori capacità prosociali. Permangono le differenze nelle competenze lessicali, con punteggi maggiori nei monolingui. Questi risultati sottolineano l'importanza di considerare l'interazione tra variabili contestuali e linguistiche nel profilo emotivo-comportamentale e sviluppare interventi precoci sulle abilità linguistiche.



### **L'ansia per la matematica nel Disturbo Specifico dell'Apprendimento: quali sono le variabili che predicano la prestazione?**

R. Lievore, S. Caviola, I. C. Mammarella

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)*

rachelelievore@gmail.com

L'obiettivo del presente contributo è quello di valutare le componenti di stato e di tratto dell'ansia per la matematica in ragazzi con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA), a confronto con un campione a sviluppo tipico (TD). Lo studio ha coinvolto 112 partecipanti di età compresa tra gli 8 e i 14 anni, appaiati per età, sesso e QI, divisi in due gruppi: 56 (33 M) con diagnosi di DSA e 56 (28 M) TD. Oltre a un questionario self-report per valutare l'ansia di tratto per la matematica, abbiamo proposto un compito di matematica a tempo per esaminare alcune componenti di stato; prima (misura di baseline) e dopo il compito, abbiamo chiesto ai partecipanti di riferire le loro risposte affettive (attivazione emotiva, piacevolezza) e cognitive (percezione di competenza, preoccupazioni). Dopo aver controllato per età, ansia generale e misure di baseline, i risultati dimostrano come bassi livelli di ansia di tratto e alta percezione di competenza predicano una migliore prestazione matematica nel campione totale. Inoltre, nei partecipanti con DSA, una maggiore attivazione (componente emotiva) durante il compito sembra essere legata a una migliore prestazione, mentre un più alto livello di preoccupazioni (componente cognitiva) a scarsa prestazione. Le implicazioni cliniche ed educative verranno discusse alla luce dei risultati ottenuti.

### **Benessere scolastico e apprendimenti in adolescenza**

M. Vernice<sup>1</sup>, R. Bettoni<sup>2</sup>, E. Lombardi<sup>3</sup>, M. Giorgetti<sup>4</sup>, M. L. Lorusso<sup>5</sup>, D. Sarti<sup>6</sup>, D. Traficante<sup>4</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano-Bicocca; <sup>3</sup>Università degli studi eCampus, Novedrate; <sup>4</sup>Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; <sup>5</sup>IRCCS Eugenio Medea, Bosisio Parini; <sup>6</sup>IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta, Milano)*

mirta.vernice@uniurb.it

La letteratura indica che problemi nell'adattamento e nel benessere scolastico degli studenti possono essere associati a difficoltà negli apprendimenti (Francis et al, 2018). In questa sede, ci proponiamo di indagare la relazione tra il benessere scolastico e gli apprendimenti in tre diverse popolazioni di adolescenti: i) a sviluppo tipico; ii) con difficoltà di apprendimento con o senza una diagnosi; iii) bilingui di lingua minoritaria con Italiano L2. Oltre alla somministrazione di uno screening degli apprendimenti, sono stati proposti alcuni strumenti volti a indagare il benessere scolastico e l'adattamento psico-sociale, tra cui il CIT (Andolfi et al., 2017) e il test performance-based Roberts-2 (Parolin et al., 2020). I risultati confermano il ruolo critico del benessere scolastico e del supporto percepito sulla prestazione in lettura e contribuiscono a migliorare la conoscenza dei meccanismi alla base di una buona riuscita scolastica durante l'adolescenza.



**Stressor scolastici nella scuola secondaria di II grado in studenti con sviluppo tipico e con Disturbi Specifici dell'Apprendimento**

V. Tobia, M. Lattanzi, M. Moretti, A. Ogliari

*(Università Vita-Salute San Raffaele, Milano)*

tobia.valentina@hsr.it

Gli stressor scolastici sono episodi che coinvolgono gli studenti con una frequenza e degli effetti che possono variare a seconda delle caratteristiche dei ragazzi. Tra queste, avere un Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) può costituire un fattore di rischio. Questo studio indaga, coinvolgendo 392 studenti di scuola secondaria di II grado (140 con DSA), quanto i ragazzi (1) si considerano vulnerabili e (2) esperiscono stressors di tipo accademico, relazionale e relativi alla disciplina (es., punizione), valutando la relazione di questi aspetti con il benessere scolastico e il clima scolastico. Inoltre, un'indagine longitudinale su un sottocampione di 105 soggetti ha individuato come la frequenza degli stressor accademici e il clima positivo nelle relazioni con i pari, valutati nella prima metà dell'anno scolastico, siano rispettivamente un fattore di rischio e di protezione per il benessere scolastico riportato a fine anno scolastico. Vengono discusse le implicazioni per studenti con sviluppo tipico e atipico.



## Sessione B

### Autismo



Coordina S. Buono  
*(IRCCS Associazione  
Oasi Maria SS ONLUS, Troina, Enna)*

[fbuono@oasi.en.it](mailto:fbuono@oasi.en.it)

#### **Disturbo dello spettro dell'autismo: nuovi orientamenti e linee-guida**

S. Buono

*(IRCCS Associazione Oasi Maria SS ONLUS, Troina, Enna)*

[fbuono@oasi.en.it](mailto:fbuono@oasi.en.it)

Negli ultimi anni l'aumento delle diagnosi di Disturbi dello Spettro dell'Autismo ha posto alla comunità scientifica una serie di sfide che riguardano sia gli aspetti diagnostici sia quelli del trattamento.

Risulta importante poter contare su strumenti di assessment validi e affidabili e su buone prassi riconosciute. Le nuove linee guida sull'autismo ribadiscono l'importanza di utilizzare strumenti e procedure basate sulle evidenze scientifiche.

#### **Come si modifica l'interazione genitore-bambino con disturbo dello spettro autistico a seguito di una terapia naturalistica o comportamentale? Uno studio longitudinale randomizzato controllato**

M. G. Logrieco<sup>1</sup>, L. Casula<sup>2</sup>, I. Nicoli<sup>1</sup>, S. Vicari<sup>2</sup>, M. Fasolo<sup>1</sup>, G. Valeri<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università G. D'Annunzio di Chieti, Pescara; <sup>2</sup>Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma)*

[logriecomaia@gmail.com](mailto:logriecomaia@gmail.com)

Diverse linee guida per il Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) e modelli di intervento, raccomandando l'inclusione dei genitori nelle terapie dei bambini. Tra gli interventi per l'ASD, l'intervento intensivo precoce (ICEP) e l'intervento comportamentale intensivo naturalistico (ICEN) rientrano nei programmi di trattamento precoce basati su evidenze scientifiche. Tuttavia, non è stata ancora indagata la relazione fra le terapie e le modalità d'interazione genitore-bambino. L'obiettivo del presente studio randomizzato controllato è quello di esplorare longitudinalmente la modalità dell'interazione genitore-bambino nell'interventi ICEP o ICEN all'inizio dell'intervento (T0), dopo 12 mesi (T1) e dopo 24 mesi (T2).

Ad ogni time point sono state effettuate valutazioni follow up in cieco e le sessioni di gioco libero genitori-bambino sono state videoregistrate e codificate con lo strumento



PICCOLO (15 bambini, età media a T0 3,5 anni). I risultati mostrano per ogni trattamento una diversa modifica dell'interazione nel tempo. Saranno discusse le implicazioni metodologiche ed empiriche.

### **Memoria visuo-spaziale e capacità di navigazione in bambini di età scolare nello spettro dell'autismo**

D. Colina, L. Besutti, E. Fonti

*(Centro Boggiano Pico, Opera Don Orione, Genova)*

donatellacolina@boggianopico.it

Nella pratica clinica la memoria visuo spaziale viene sovente valutata attraverso test che si svolgono nello spazio peripersonale. Il WalCT è stato validato in età adulta e studiato nell'infanzia (Piccardi et al, 2013), evidenziando come la memoria topografica si sviluppi, in condizioni tipiche, soprattutto dai 5 anni. Le abilità di navigazione nel funzionamento autistico hanno profili differenti rispetto al funzionamento tipico (Smith, 2015) e sono correlati al funzionamento intellettivo (Robillard et al., 2018). In questo studio abbiamo indagato la correlazione tra ICG (WISC IV), test di Corsi, span di Cifre e un adattamento al test di Corsi in situazione di navigazione senza rotazione dell'asse corporeo in una popolazione di bambini scolari (Età = 106,3± 13,4 mesi; QI WISC-IV 77,3±18,5; 6 ♀) nello spettro dell'autismo. Sono state trovate numerose correlazioni, ma, coerentemente con la letteratura, il test a pavimento sembra correlare maggiormente con le capacità di navigazione, fondamentali in situazioni adattive.

### **Ridurre la selettività alimentare per aumentare il benessere familiare**

G. Sardiello, M. B. Presciutti, M. Cavallini

*(Ambulatorio Medico Psichiatrico Le Mete, Alessandria)*

psicogiu92@gmail.com

Il contributo che si andrà a presentare riguarda la riduzione della selettività alimentare in un bambino di dieci anni con ASD e disabilità intellettiva. L'esito positivo della procedura è stato possibile grazie all'attuazione di tecniche cognitive comportamentali: condizionamento all'ambiente, esposizione graduale all'assunzione di cibo singolo ad alta frequenza, temperatura e consistenze differenti e fading dei comportamenti problema.

Durata intervento nove mesi, attuato inizialmente nel contesto ambulatoriale e poi in quello familiare, seguendo le stesse procedure, per consentirne la generalizzazione.

I dati sono stati raccolti con osservazione diretta e report clinici.

L'esito evidenzia una riduzione del rifiuto alimentare, una riduzione dei comportamenti di fuga e un aumento del repertorio alimentare. Risultati rilevati anche in ambito familiare durante i pasti con correlata diminuzione dello stress del caregiver grazie anche ad una significativa riduzione dei comportamenti problema autolesivi. Confermato esito positivo dell'aumento dei tempi di permanenza al tavolo durante i pasti.



### **Grave selettività nell'abbigliamento e stress genitoriale. Tecniche e strategie. Esempio di intervento**

M. B. Presciutti, M. Cavallini

*(Ambulatorio Medico Psichiatrico Le Mete, Alessandria)*

beatricepresciutti@gmail.com

La ricerca riguarda la riduzione della grave selettività nell'abbigliamento in un bambino di cinque anni con ASD e lieve disabilità intellettiva. Il partecipante, da circa due anni, esige indossare sempre gli stessi indumenti. La madre si trova costretta a lavarli di notte per indossarli di nuovo il giorno seguente. Il livello di stress genitoriale misurato con il QSG è risultato essere significativo. A questo si aggiunge anche la paura del giudizio sociale e la difficoltà nel dover fronteggiare quotidianamente le manifestazioni autolesive ed eterodirette. Dopo l'analisi funzionale e l'osservazione sistematica sono state messe in atto tecniche cognitive comportamentali e un percorso di parent training che hanno permesso l'ampliamento del repertorio di indumenti indossati e la diminuzione dei comportamenti disfunzionali. Routine quotidiana, rinforzo dei comportamenti adattivi e di avvicinamento all'indumento target sono alcune delle tecniche che hanno permesso di promuovere l'empowerment genitoriale e il benessere emotivo di tutto il contesto familiare.

### **Ipersensorialità nel Disturbo dello Spettro Autistico: un modello di intervento di rete**

M. Guidi, O. Carlet, C. Priolo

*(U.O.C. IAFeC – AULSS2 Marca Trevigiana, Treviso)*

michele.guidi@aulss2.veneto.it

Il disturbo dello spettro autistico si caratterizza per delle atipie in diversi ambiti. Le abilità sociali, le difficoltà relazionali e comunicative sono tra le più studiate e dove si sono sviluppati i maggiori programmi di intervento che propongono strategie e modelli abilitativi. Meno studiate sono, invece, le atipie sensoriali, nonostante le importanti ricadute nella vita di tutti i giorni per le persone autistiche sia con gravità che nelle forme più lievi.

Le atipie sensoriali possono riguardare tutti e 5 i sensi, alcune sono più frequenti rispetto ad altre. Si può avere iper-sensorialità quando gli stimoli sono percepiti in modo più intenso (alcuni arrivano a definire di provare dolore per l'intensa stimolazione). In questo lavoro viene presentato il modello di intervento proposto presso il SEE del Distretto di Pieve di Soligo (ULSS2). Con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita dei minori con disturbo dello spettro autistico si interviene sulla rete (SERVIZIO-SCUOLA-FAMIGLIA) per condividere strumenti e strategie di adattamento dei contesti.



### **Un training cognitivo-comportamentale per promuovere abilità sociali in un adolescente con autismo ad alto funzionamento**

D. Ciarmoli, F. Stasolla

*(Università "Giustino Fortunato", Benevento)*

d.ciarmoli@studenti.unifortunato.eu

Una delle problematiche legate all'autismo riguarda le abilità sociali, intese come l'insieme dei comportamenti utili alle relazioni sociali. Tali abilità sono inoltre strettamente legate alla competenza emotiva e alla meta-cognizione. Nell'ambito delle strategie cognitivo-comportamentali, il training per promuovere le abilità sociali è uno strumento di intervento pratico, volto ad aumentare in questi bambini e ragazzi le abilità di gestire situazioni quotidiane. L'obiettivo del presente contributo era di dimostrare l'applicazione di tale training in un ragazzo con disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento. Ad una valutazione preliminare svolta mediante SCARED, è stato successivamente implementato un disegno sperimentale a partecipante singolo "Reversal Design". I risultati, preliminari, evidenziano un potenziamento delle suddette abilità a seguito del training. L'apprendimento è stato generalizzato con successo dal contesto domiciliare a quello scolastico.

### **Club merende: intervento per ridurre la selettività alimentare in un gruppo di quattro bambini con disturbo dello spettro autistico**

L. Graziani, I. Favrin

*(Centro Ergoterapia Pediatrica Bellinzona (CEP), Bellinzona, Svizzera)*

lisa.graziani@ergoterapiapediatrica.ch

La selettività alimentare è il disturbo alimentare più comune tra i bambini con un disturbo dello spettro autistico (DSA) (Kral et al., 2015; Sharp et al., 2013; Baraskewich J. et al. 2021) e ha conseguenze negative sulla crescita, lo sviluppo e l'apprendimento (Ernsperger e Stegen-Hanson, 2004). Il momento del pasto è vissuto come fonte di stress e incide negativamente sull'interazione tra genitore e figlio (Kerzner et al., 2014). Senza un intervento specializzato, la selettività alimentare tende a persistere anche oltre la prima infanzia (Suarez et al., 2014).

Il Club Merende accoglie settimanalmente 4 bambini tra 4.7 e 6.5 anni con selettività alimentare e DSA, con l'obiettivo di ampliare la varietà di alimenti tollerati attraverso un intervento ludico strutturato basato sull'esplorazione sensoriale. Il setting di gruppo ricrea un ambiente ecologico, che favorisce la generalizzazione di strategie e progressi. In 9 mesi, l'intervento ha portato ad un ampliamento della varietà di cibi assunti.



XXXI Congresso  
21/23 sett 2023  
Foggia

## Tavola Rotonda 1



### **Affrontare la complessità della disabilità intellettiva: confluenza di diversi approcci nella valutazione**



A cura di

C. Ruggerini<sup>1</sup> e M. Orsolini<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli studi di Modena e Reggio Emilia;*

*<sup>2</sup>Università degli studi di Roma "La Sapienza")*

ciro.ruggerini@gmail.com – margherita.orsolini@uniroma1.it

La condizione della disabilità intellettiva può essere concettualizzata sia come disabilità che come disturbo a seconda della finalità delle azioni di cura (Bertelli et al., 2022; Orsolini e Ruggerini, 2022). Questa possibilità, che la letteratura indica come approccio polisemico-polinomico, è accolta ormai stabilmente nei manuali diagnostici (DSM – 5, 2013; DSM – 5 – TR, 2013) in cui i due termini compaiono giustapposti. Il termine disabilità conduce a considerare il ruolo delle azioni di facilitazione (sostegni) del contesto e la possibilità che le capacità adattive possano migliorare nell’arco della vita; il termine disturbo sottolinea il tipo dei fattori in gioco nel determinare il quadro (ad esempio: sindromici) e orienta la valutazione alla individuazione delle funzioni cognitive sottese alle difficoltà di adattamento. Le diverse concettualizzazioni hanno bisogno dei contributi di più culture. In ognuna di queste culture (Etica, Psichiatrica, Neuropsicologica) si registrano, negli ultimi anni, cambiamenti sostanziali. In ambito Etico l’approccio alla disabilità basato sui diritti umani inaugurato dalla Convenzione ONU (2006) sta introducendo cambiamenti nel sistema del welfare; uno di questi è espresso nella recente Legge Delega sulla Disabilità (Griffo, 2022). Nell’ambito della Nosografia Psichiatrica si assiste a una riattivazione della pertinenza di un paradigma di valutazione bio-psico-socio-evoluitivo (RDoC) proposto dalla NIMH (Insel et al., 2010; Insel, 2014) come alternativa necessaria a un sistema nosografico puramente descrittivo come quello costituito dai sistemi DSM e ICD. In ambito Neuropsicologico si avverte la necessità di mettere a punto tipi di valutazione capaci di considerare anche dimensioni ecologiche che connettono più strettamente assessment e prassi di sostegno allo sviluppo cognitivo e socio – emotivo (Orsolini et al., 2022). In un ambito più strettamente Terapeutico, infine, nella cura della salute mentale si sta proponendo come efficace (Evidence-Based) un approccio nutrizionista che promette una razionalizzazione delle pratiche tutt’ora frequenti di somministrazione di “problemi di salute mentale co-occorrenti” alla condizione della disabilità intellettiva (Ferreri et al. 2017). Il messaggio di



questo contributo è che il Paradigma RDoC permette di integrare gli apporti di aree di conoscenza disperse e renderle sinergiche a una azione unica di promozione dei diritti umani e, con essi, della Qualità della Vita.

*Intervengono:*

**Disturbi del Neurosviluppo e Research Domain Criteria (RDoC): quali prospettive di applicazione?**

C. Ruggerini<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Coop Sociale Progetto Crescere, Reggio Emilia; <sup>2</sup>Università degli studi di Modena e Reggio Emilia)*

ciro.ruggerini@gmail.com

Parallelamente alla pubblicazione del DSM-5 (2013) si è attivato un dibattito sulla utilità e sui limiti di una nosografia basata su un paradigma di classificazione categoriale. Insel (2014) ha proposto un paradigma bio-psico-socio-evolitivo di comprensione dei disturbi mentali, denominato Research Domain Criteria (RDoC), capace di avvicinare la particolarità di ogni individuo appartenente a una stessa categoria nosografica. Il nucleo del paradigma RDoC è una matrice in cui 5 domini possono essere sottoposti a più livelli di analisi (genetica, molecolare, cellulare e dei circuiti neurali; reti neurali, fisiologica, comportamentale e autovalutazione soggettiva). La frontiera della clinica mostra come questo paradigma sia utile anche alla comprensione della condizione della disabilità intellettiva e a un progetto personalizzato di sostegni allo sviluppo.

**La riforma del sistema del welfare italiano sulle condizioni di disabilità in applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con disabilità**

G. Griffò

*(Osservatorio Nazionale sulla Condizione delle persone con disabilità, Roma)*

giambatman1@gmail.com

Il sistema di welfare legato alle persone con disabilità può essere fatto risalire a tre periodi di crisi (la Prima guerra mondiale, il new deal americano del 1929, la Seconda guerra mondiale). A partire dalla sua approvazione nel 2006 la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ha iniziato a incidere sulla forma del welfare. L' esempio più recente è la emanazione della legge n. 227/2021 che reca una delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di disabilità. Essa rappresenta l'attuazione di una delle riforme previste dalla Missione 5 "Inclusione e Coesione" del PNRR. Tale riforma prevede una legge riguardante tutte le persone con disabilità, avente il suo fulcro nel progetto di vita personalizzato e partecipato.



## **Le domande-guida per la progettazione di un intervento di promozione dello sviluppo**

M. Orsolini<sup>1</sup> e S. Melogno<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Università degli studi di Roma "La Sapienza"; <sup>2</sup>Facoltà di Psicologia, Università degli studi "Niccolò Cusano", Roma)

margherita.orsolini@uniroma1.it

In questa presentazione esploriamo le domande con cui indirizzare la progettazione di un intervento per bambini e ragazzi che hanno avuto una diagnosi di disabilità intellettiva. Le domande sono suggerite dalla ricerca neurobiologica (Restivo et al., 2005), dall'approccio neuro-costruttivista (D'Souza, D'Souza & Karmiloff-Smith, 2017; Karmiloff-Smith, Thomas & Johnson, 2018) e dalla psicologia umanistica (Rogers, 1961).

Quali caratteristiche contestuali, quali attività, quali condizioni di socialità possono essere modificate perché l'ambiente risulti arricchito e permetta all'individuo con disabilità intellettiva un coinvolgimento attivo nell'esperienza? Quali abilità di base (es., il controllo attentivo, la memoria fonologica) si possono rafforzare per sostenere i processi di apprendimento e facilitare lo sviluppo di abilità più complesse? Quali comportamenti adattivi si possono insegnare per promuovere la partecipazione all'esperienza sociale? Come costruire un clima psicologico che permetta all'individuo di essere, di auto-comprendersi e modificare il proprio orientamento comportamentale e il concetto di sé (Rogers, 1980)? Illustreremo queste domande considerando i cambiamenti che comportano nella valutazione.

## **Il ruolo della nutrizione nei disturbi del neurosviluppo**

F. Caroli

(Associazione Controvento – Idee di Vita, Modena)

caroli54@iol.it

La ASP Charitas di Modena ha avviato un progetto pilota di controllo dei comportamenti problema dei residenti con disturbi del neurosviluppo e disturbi mentali mediante un approccio nutrizionista. Questo approccio è basato sulla reintegrazione di carenze di principi nutritivi e/o sul ri-equilibrio del rapporto tra diversi costituenti della membrana cellulare (es. rapporto tra acidi grassi omega 3 e omega 6). L'approccio è guidato da una analisi del profilo lipidomico e nutrizionista dei singoli ospiti. Questo approccio è, attualmente, sostenuto da ampie ricerche neurobiologiche. L'approccio nutrizionista esprime un cambiamento radicale nel paradigma terapeutico poiché agisce sulla struttura e sul funzionamento del neurone e non, come i farmaci psico-attivi (psicofarmaci e antiepilettici), sui prodotti delle stesse cellule rappresentate dai neuromediatori.



## Sessione C

### ADHD e Funzioni Esecutive



Coordina M. L. Lorusso  
(IRCCS Eugenio Medea, Bosisio Parini, Lecco)

mluisa.lorusso@gmail.com

#### **Concordanza dei punteggi MOXO con altri strumenti di valutazione nei casi di sospetta diagnosi di ADHD: l'indice di Impulsività**

E. Sorgente<sup>1,2</sup>, C. Tosò<sup>1</sup>, M. Meneghel<sup>1</sup>, M. Geromel<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede di Padova Nord; <sup>2</sup>Master Disturbi e Psicopatologie dello Sviluppo, Università degli studi di Padova; <sup>3</sup>Studio di Psicologia, Mogliano Veneto, Treviso)

eugenia.sorgente@ordinepsicologiveneto.it

Gli aspetti che guidano il clinico nella scelta dei test da somministrare nei casi di sospetta diagnosi di ADHD sono molteplici. Tuttavia, i risultati ai diversi test e questionari sul funzionamento attentivo ed esecutivo non sono sempre concordanti. Pertanto, appare necessario utilizzare diversi strumenti integrati in una valutazione neuropsicologica più ampia.

Il test MOXO d-CPT (adatt. Italiano a cura di Usai et al., 2022) rappresenta una novità nella valutazione in ambito clinico e permette di misurare le capacità attentive e di funzionamento esecutivo attraverso quattro indici: Attenzione, Tempestività, Impulsività e Iperattività.

Il presente contributo ha l'obiettivo di esaminare la concordanza dei risultati ottenuti dal test MOXO d-CPT con altri test attentivi considerati validi per la diagnosi di ADHD. In particolare, si concentra sull'indice di impulsività (I) del MOXO d-CPT, complementando uno studio parallelo che ha analizzato, invece, l'indice di attenzione (A) del medesimo test. Le implicazioni cliniche e diagnostiche verranno discusse in base ai risultati ottenuti. L'ipotesi di partenza è che il test MOXO d-CPT, grazie alla sua struttura ecologica, sia in grado di intercettare in maniera maggiormente accurata e adeguata le difficoltà di inibizione e impulsività in individui con sospetta diagnosi di ADHD.



### **L'impatto del disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD) sulla famiglia**

R. Frinco<sup>1</sup>, G. Sormani<sup>1</sup>, E. M. Sironi<sup>1,2</sup>, S. Schmidt<sup>1</sup>, C. Tinti<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Università degli studi di Torino; <sup>2</sup>SIRFRI, Collegno, Torino)  
rebecca.frinco@unito.it

Numerose ricerche hanno evidenziato come i genitori di bambini con disturbi emotivi e comportamentali si trovino ad affrontare una serie di tensioni derivanti da sensi di colpa, limitazione della libertà personale, frustrazione, stanchezza e stress (Brannan & Heflinger, 2006). L'ADHD è un disturbo del neurosviluppo che comporta importanti criticità nelle relazioni interpersonali. Tuttavia, quando si analizzano gli effetti dell'ADHD ci si tende a concentrare sulle conseguenze che questo disturbo ha sul soggetto che ne è affetto, mentre viene data meno rilevanza all'impatto che il disturbo ha sul nucleo familiare (Munos-Silva et al., 2017).

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di indagare l'impatto dell'ADHD sulla famiglia attraverso la somministrazione online a un campione di oltre 1000 genitori di bambini e adolescenti con ADHD della traduzione italiana del Caregiver Strain Questionnaire (Brannan et al., 1997).

### **Il ruolo delle funzioni esecutive nella regolazione degli apprendimenti**

C. Mele<sup>1</sup>, L. Miranda<sup>1</sup>, F. Ciamarella<sup>1</sup>, G. Crisci<sup>2</sup>, A. Rega<sup>1,3</sup>, I. C. Mammarella<sup>2</sup>, R. Nappo<sup>1,4</sup>

(<sup>1</sup>Centro di Riabilitazione Neapolisanit, Napoli; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; <sup>3</sup>Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli studi di Napoli "Federico II"; <sup>4</sup>Dipartimento di Psicologia, Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Caserta)  
raffaele.nappo@neapolisanit.net

Le Funzioni Esecutive sono un insieme di processi cognitivi che permettono di rispondere in maniera adeguata a condizioni ambientali nuove e complesse. Un buon funzionamento esecutivo è associato a una buona qualità degli apprendimenti (lettura, scrittura e calcolo) e uno sviluppo non adeguato di questi processi può ostacolarne la corretta acquisizione.

Il presente lavoro ha il duplice scopo di indagare l'associazione tra funzione esecutive e apprendimento e se una difficoltà nell'acquisizione dei processi di letto-scrittura e calcolo possa essere prevista sulla base del funzionamento esecutivo del bambino. Il lavoro ha coinvolto 268 bambini afferenti a scuole primarie di primo grado. È stata effettuata una valutazione degli apprendimenti con prove standardizzate e la valutazione delle funzioni esecutive mediante il software (ASTRAS).

I risultati evidenziano un'associazione delle funzioni esecutive con i processi di letto-scrittura e calcolo. Inoltre, un basso funzionamento esecutivo risulta predittivo di una difficoltà nell'acquisizione degli apprendimenti.



### **Potenziare le funzioni esecutive. Supervisione di gruppo in tutor didattico-emotivi**

L. Cacace, E. Morelli, G. Mossolani  
(Associazione Mamme Care, Roma)  
segreteria@mammecare.it

Il tutor didattico-emotivo è una figura con formazione psicologica pensata come supporto allo sviluppo cognitivo e psicologico per bambini con DSA, ADHD, Spettro dell'Autismo o BES.

È stata strutturata una supervisione di gruppo con un approccio integrato (neuropsicologico e psicologico) che prevedeva una fase di psicoeducazione e una di potenziamento del problem solving e flessibilità cognitiva mediante uno strumento di intervento riadattato.

L'obiettivo dello studio pilota è verificare gli effetti dell'intervento in termini di potenziamento delle FE e sull'empatia, ansia e self-efficacy in un gruppo di 3 tutor didattico-emotivi.

I dati riportati sono dati preliminari analizzati da un punto di vista qualitativo. Due soggetti hanno mostrato un effetto soprattutto a livello di riduzione (1 ds) del Contagio Emotivo e dei livelli di ansia; benefici nelle prestazioni relativi alla flessibilità cognitiva (Fallimenti da PE=1 a PE =4) e al problem solving (riduzione di 1ds) sono stati evidenziati in uno dei soggetti.

### **Quale peso hanno le difficoltà della funzione visiva in soggetti ADHD?**

C. Muzio<sup>1</sup>, M. Bono<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Università degli studi di Pavia; <sup>2</sup>Centro per l'età evolutiva, Santhià, Vercelli)  
carlo.muzio55@gmail.com

Nella nostra esperienza clinica diversi soggetti con ADHD hanno presentato difficoltà visuo-percettive confermate da successive valutazioni ortottiche e consulenze optometriche.

Presentiamo un campione iniziale di 15 soggetti di cui si illustra il protocollo diagnostico: valutazione neuropsicologica cognitiva, test specifici per l'attenzione (Batteria BIA - Test d2-R) e questionari (scale Conners - Brief2). Questi casi ADHD presentavano inoltre varie difficoltà scolastiche nell'acquisizione delle abilità di letto-scrittura e di calcolo. In considerazioni del deficit della funzionalità visiva, accanto al percorso abilitativo didattico, hanno affrontato un percorso di circa 5/6 mesi di training visivo. La quasi totalità dei soggetti ha presentato significativi miglioramenti sia a carico delle capacità attentive e percettive, sia nelle abilità didattiche.

Ci chiediamo pertanto, pur in presenza di un numero limitato di soggetti, quanto possa essere significativo il peso delle difficoltà visive nei deficit attentivi



### **Potenziare le Funzioni Esecutive in età prescolare tramite l'uso di albi illustrati e della Lettura Dialogica: sperimentazione con bambini a rischio ADHD**

D. Fazzolari<sup>1,2</sup>, M. Semino<sup>2</sup>, E. Riccio<sup>2</sup>, F. Cavallini<sup>2</sup>, C. Ruffini<sup>3</sup>, C. Pecini<sup>3</sup>, S. Spoglianti<sup>4</sup>  
(<sup>1</sup>Università degli studi "Magna Græcia" di Catanzaro; <sup>2</sup>Centro TICE, Piacenza; <sup>3</sup>Università degli studi di Firenze; <sup>4</sup>Paroleinchiario – Centro per l'età evolutiva, Imola, Bologna)  
davide.fazzolari@unicz.it

Lo studio ed il potenziamento delle Funzioni Esecutive (FE) hanno recentemente goduto di un crescente interesse nel panorama italiano (Marzocchi et al. 2022), specie in età prescolare. Anche l'uso della Lettura Dialogica (LD) – cioè, la lettura attiva della storia, coinvolgendo il bambino nel processo di comprensione a diversi livelli – è stato oggetto di sperimentazione nella medesima fascia d'età, con risultati apprezzabili su diversi domini linguistici e cognitivi (Dicataldo et al., 2022). Di recente Ruffini e colleghi (2021) hanno indagato i benefici di un training per il potenziamento delle FE condotto con specifiche attività inserite all'interno di una storia illustrata, rispetto alla quale sono state adottate le tecniche della LD ("Il Quokka saggio e il suo viaggio", Howard e Chadwick, 2022 | edizione italiana a cura di Ruffini 2023). Scopo del seguente contributo è quello di presentare i risultati di una nuova sperimentazione condotta con un piccolo gruppo di bambini a rischio ADHD (N = 5), DPL (N = 1), Autismo ad alto funzionamento (N = 1) e Disturbo Generalizzato dello Sviluppo (N = 1). Il training ha avuto una durata di 8 settimane ed è stato svolto in coppia, una volta a settimana, per circa 25 minuti. Il SES familiare è stato considerato. I bambini sono stati divisi in due gruppi, che hanno svolto il training in fasi alternate e consecutive per un confronto in condizioni senza intervento. Verranno presentati gli esiti delle prove dirette e dei questionari proposti ai genitori, sia al pre e post training sia al follow-up ad 8 settimane.

### **Funzioni Esecutive in età prescolare: attività potenziative nella scuola dell'infanzia**

B. Galfano, E. Piedilato  
(*Alint Logopedia Integrata, Roma*)  
brunagalfano@hotmail.it

Lo sviluppo delle funzioni esecutive è prerequisito indispensabile di un adeguato percorso di apprendimento scolastico. Risultano, quindi, fondamentali l'attenzione e la programmazione di specifiche attività già durante la scuola dell'infanzia al fine di un corretto sviluppo delle stesse. L'intervento proposto è il riassunto ultimo di un lavoro realizzato presso le scuole dell'infanzia di Marsala, dove a seguito di un'indagine conoscitiva sui principali obiettivi didattici, si sono svolti degli incontri formativi diretti a sensibilizzare e stimolare specifiche attività particolarmente utili per lo sviluppo delle funzioni esecutive. Ogni incontro si è dunque concluso con la distribuzione di un vademecum creato ad hoc all'interno del quale sono state racchiuse informazioni essenziali sulle funzioni esecutive e proposte di attività.



### **Concordanza dei punteggi MOXO con altri strumenti di valutazione nei casi di sospetta diagnosi di ADHD: l'indice di Attenzione**

L. Forlin<sup>1,2</sup>, M. Meneghel<sup>1</sup>, C. Toso<sup>1</sup>, M. Geromel<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede di Padova Nord; <sup>2</sup>Master Disturbi e Psicopatologie dello Sviluppo, Università degli studi di Padova; <sup>3</sup>Studio di Psicologia, Mogliano Veneto, Treviso)*

forlin.leonardo@gmail.com

Gli aspetti che guidano il clinico nella scelta dei test da somministrare nei casi di sospetta diagnosi di ADHD sono molteplici e si riscontra come non sempre gli strumenti che valutano il funzionamento attentivo ed esecutivo forniscono risultati in accordo tra loro. Il test computerizzato MOXO d-CPT (adatt. italiano a cura di Usai et al., 2022) rappresenta una novità nella valutazione in ambito clinico e permette di misurare le capacità attentive e di funzionamento esecutivo attraverso quattro indici: Attenzione, Tempestività, Impulsività e Iperattività.

L'obiettivo del presente contributo è quello di approfondire il grado di concordanza tra i risultati ottenuti dalla somministrazione del test MOXO con quelli di altri test attentivi utilizzati nei casi di sospetta diagnosi di ADHD. Nello specifico viene approfondita la relazione tra l'indice di Attenzione del test MOXO d-CPT con quello ottenuto da altri strumenti di valutazione. Tale studio si configura come complementare ad uno studio parallelo che si sofferma, invece, sull'indice di Impulsività del medesimo test. Le implicazioni cliniche e diagnostiche verranno discusse alla luce dei risultati ottenuti. L'ipotesi di partenza è che il test MOXO d-CPT, grazie alla sua struttura ecologica sia in grado di intercettare più adeguatamente le difficoltà di attenzione in individui con sospetta diagnosi di ADHD.

### **Funzioni Esecutive e utilizzo del robot umanoide Nao: una ricerca in una scuola secondaria di primo grado**

D. Rollo, F. Sturla

*(Università degli studi di Parma)*

dolores.rollo@unipr.it

Nell'ultimo decennio, la robotica educativa è entrata nelle classi della scuola italiana in modo più o meno incisivo attraverso una serie di attività programmate con cui è possibile facilitare l'apprendimento. Nella sperimentazione presentata si è analizzato l'utilizzo del robot umanoide Nao nelle classi prime di una scuola secondaria di primo grado, per verificarne la capacità di influenzare principalmente lo sviluppo delle funzioni esecutive, attraverso la somministrazione della Torre di Londra e del test di Corsi prima e dopo lo svolgimento del progetto. Entrambe le classi sono composte da 18 alunni partecipanti alle attività con il robot, che è stato attivamente programmato solo dal gruppo sperimentale. Come si evince dall'analisi dei dati, l'utilizzo di Nao sembra aver agito positivamente potenziando la capacità di portare a termine un compito complesso, riducendo il tempo di esecuzione nel gruppo sperimentale, mentre i risultati del gruppo di controllo rimangono pressoché invariati.



**XXXI Congresso**  
21/23 sett 2023  
Foggia

## Tavola Rotonda 2



### **Il riaggiornamento della diagnosi di DSA: è davvero necessario?**

A cura di  
C. Bachmann  
(*Centro Risorse, Prato*)

bachmann@centrorisorse.net

I DSA sono disturbi del neurosviluppo che modificano la loro espressività nel tempo. Pur essendo per loro natura cronici e persistenti, l'adattamento e la gravità variano in base a una serie di variabili cliniche, personali e ambientali. Se da una parte è primario garantire il diritto di poter usufruire di strumenti e misure come previsto dalla Legge 170/2010 anche qualora la diagnosi non venisse riaggiornata, dall'altra l'Accordo Stato Regioni del 2012 indica la necessità dell'aggiornamento del profilo funzionale al cambio di ordine di scuola.

Rimangono aperte alcune questioni: quali sono le aree da riaggiornare? cosa aspettarsi in base alle traiettorie di sviluppo? cosa cambia in caso di comorbidità? che ruolo ha il linguaggio? come incidono gli aspetti emotivi? quali le implicazioni per la scuola? Saranno questi i temi trattati nella tavola rotonda, con l'obiettivo di condividere riflessioni sul riaggiornamento delle diagnosi di DSA durante il percorso scolastico.

#### *Intervengono:*

G. Gaspa  
(*Neuropsichiatra infantile, Centro Liberamente, Sassari*)  
giorgio.gaspa@yahoo.it

A. Luci  
(*Studi Medici MedCare Italia, Pistoia*)  
aleluci76@gmail.com

M. Bruno  
(*Logopedista, Imparola, Matera*)  
mariangelabruno@imparola.it

A. Desideri  
(*Dirigente scolastico, Presidente Sezione Regionale ANDIS Toscana*)  
angela.desideri@yahoo.it



### Simposio 3



## Consapevolezza morfologica e abilità di lettura

A cura di  
M. Vender  
(Università degli studi di Verona)

maria.vender@univr.it

Numerosi studi evidenziano il ruolo cruciale svolto dalla consapevolezza morfologica, intesa come abilità di riconoscere la forma interna delle parole e di manipolarne le unità minime dotate di significato, per i processi di decodifica, comprensione del testo e sviluppo del vocabolario. Questo simposio si concentrerà sull'evoluzione delle abilità morfologiche in contesti di fragilità linguistica, considerando in particolare persone con dislessia evolutiva e bilingui con italiano come lingua seconda. Un'attenzione particolare verrà inoltre riservata alle implicazioni didattiche e alla discussione di interventi inclusivi volti a potenziare la consapevolezza morfologica e le abilità ad essa correlate.

*Intervengono:*

### **Chi trova un amico... legge 'amichevole' più velocemente: abilità di lettura e identificazione della radice in parole derivate**

D. Traficante<sup>1</sup>, M. Marelli<sup>2</sup>, D. Crepaldi<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano-Bicocca; <sup>3</sup>SISSA, Trieste)  
daniela.traficante@unicatt.it

Numerosi studi hanno messo in evidenza come l'individuazione di unità morfemiche (es. 'amic-') in stringhe di lettere, siano esse parole morfologicamente complesse (es. amichevole) o pseudoparole (es. \*amicoso), possa rendere più veloce e più corretta la lettura della stringa, soprattutto in bambini con dislessia. I risultati di questo studio, condotto con l'utilizzo del paradigma *masked priming*, con bambini e ragazzi di età compresa fra 8 e 12 anni, hanno evidenziato che un morfema-radice viene identificato prevalentemente in base alla relazione semantica che lega prime (es., 'amichevole') e target (es. 'AMICO'), mentre la relazione morfo-ortografica tra parole non legate semanticamente (es. 'violenza'-'VIOLA') compare solo quando l'abilità di lettura è pienamente consolidata.



### **Comprensione morfosintattica e comprensione del testo scritto nei bilingui e monolingui: un confronto tra diverse lingue di scolarizzazione**

A. Affranti<sup>1</sup>, P. Bonifacci<sup>1</sup>, D. Priolo<sup>2</sup>, S. Bellocchi<sup>2</sup>.

(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Bologna; <sup>2</sup>Université Paul Valéry Montpellier 3, EPSYLON, Montpellier, France)

alexandra.affranti@studio.unibo.it

Nel presente contributo verrà approfondita la relazione tra competenze morfosintattiche e processi di lettura e comprensione del testo. A seguito di una breve panoramica di studi precedenti, verrà illustrata una ricerca condotta su bambini bilingui e monolingui esposti all'Italiano o al Francese come lingua di scolarizzazione.

Il campione è costituito da un totale di 265 bambini/e ai quali è stata somministrata una batteria di test che includono prove di comprensione morfosintattica, funzionamento intellettivo e lettura (decodifica e comprensione del testo). I risultati evidenziano che la comprensione morfosintattica è correlata all'accuratezza di lettura ma non alla velocità. Emerge inoltre che la comprensione morfosintattica è un predittore significativo della comprensione del testo scritto, e costituisce un mediatore tra lo status linguistico e la comprensione del testo. La discussione si concentra sull'importanza della comprensione morfosintattica nei processi di lettura, con particolare riferimento alla popolazione bilingue.

### **Il ruolo della competenza morfologica nella dislessia evolutiva**

M. Vender<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Dipartimento di Culture e Civiltà, Università degli studi di Verona)

maria.vender@univr.it

A partire da un'analisi della letteratura sul contributo cruciale apportato dalla consapevolezza morfologica nei processi di decodifica e comprensione del testo, questo intervento esaminerà la presenza di difficoltà morfologiche nella dislessia evolutiva. Verranno presentati in particolare i risultati di tre studi condotti per analizzare la competenza morfologica in diverse popolazioni, bambini di età scolare e adulti, monolingui e bilingui con italiano L2, con e senza diagnosi di dislessia evolutiva. Il paradigma sperimentale utilizzato nei tre studi è quello della manipolazione di non parole, che permette di analizzare la competenza morfologica dei partecipanti in compiti di flessione, derivazione e scelta di suffisso di parole inventate, indipendentemente dalla loro conoscenza lessicale. I risultati hanno evidenziato la presenza di difficoltà marcate nella dislessia e persistenti con l'età, sia nei processi flessivi che in quelli derivazionali, e verranno discussi all'interno di una prospettiva didattica e inclusiva, volta a favorire, tramite un potenziamento delle abilità morfologiche, la lettura e la comprensione del testo.



### **Sviluppare la consapevolezza morfologica: linee guida per un intervento didattico**

S. Dal Maso<sup>1</sup>, S. Piccinin<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Culture e Civiltà, Università degli studi di Verona)*

serena.dalmaso@univr.it

Il contributo descriverà i principi che hanno ispirato un intervento didattico volto a sviluppare la consapevolezza morfologica in studenti della scuola secondaria di primo grado con background migratorio. Una ormai ricca letteratura scientifica indica che la consapevolezza morfologica, intesa come la capacità del parlante di riflettere sulla struttura interna delle parole e di manipolarne i costituenti, incide positivamente sullo sviluppo del vocabolario e sulla comprensione del testo, abilità che sono notoriamente fragili in studenti con italiano L2. La nostra esperienza in classe ha permesso di individuare gli aspetti che ne hanno determinato l'efficacia. Tra questi verranno discussi: l'importanza di presentare le parole morfologicamente complesse in contesti significativi e coinvolgenti per gli alunni; l'adozione di un approccio induttivo all'analisi della struttura delle parole e del loro significato; il ricorso ad attività che rendano meno astratti i modelli morfologici e che incoraggino strategie morfologiche di *problem-solving*; la selezione dei materiali sulla base delle caratteristiche distribuzionali e semantiche degli affissi.



XXXI Congresso  
21/23 sett 2023  
Foggia

## Simposio 4



### La neurostimolazione per interventi sui disturbi del neurosviluppo



A cura di  
A. Cancer e A. Antonietti  
(Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

alice.cancer@unicatt.it – alessandro.antonietti@unicatt.it

*Intervengono:*

#### **Stimolazione cerebrale non invasiva (NIBS): principi di base, approcci e procedure**

A. Cancer

*(Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)*

alice.cancer@unicatt.it

Le tecniche di stimolazione cerebrale non invasiva (NIBS) sono ampiamente utilizzate per modulare l'eccitabilità corticale. Attraverso effetti facilitatori o inibitori, le NIBS sono uno strumento prezioso per studiare le connessioni cervello-comportamento in una varietà di domini cognitivi, motori, sociali e affettivi. In popolazioni sane è stato dimostrato che le NIBS modificano il comportamento, accelerano l'apprendimento e aumentano le prestazioni nei compiti. Il potenziale delle NIBS di influenzare la neuroplasticità ne consente l'uso nelle popolazioni cliniche, per esempio per potenziare gli effetti degli interventi neuropsicologici. Inoltre, è stato recentemente proposto l'uso delle NIBS in popolazioni pediatriche con disturbi del neurosviluppo. Verranno presentati i principi di base delle NIBS, concentrandosi sulla tecnica più comunemente utilizzata nella ricerca e nelle applicazioni cliniche, ovvero la stimolazione transcranica a corrente continua (tDCS). La tDCS consiste nell'applicazione di deboli correnti elettriche per una breve durata attraverso due o più elettrodi posizionati sullo scalpo. Verranno discussi i diversi approcci applicativi, i parametri di stimolazione e gli effetti specifici.



**La stimolazione cerebrale in età evolutiva: risultati preliminari sui disturbi specifici dell'apprendimento e l'ADHD**

D. Menghini

*(UOS Psicologia, UOC Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza; IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma)*

deny.menghini@opbg.net

Negli ultimi anni abbiamo verificato l'efficacia della stimolazione cerebrale non invasiva in diversi disturbi del neurosviluppo. I nostri lavori iniziali hanno riguardato l'impiego della tDCS con i bambini e adolescenti con dislessia evolutiva, evidenziando cambiamenti transitori nella lettura già dopo una singola sessione e miglioramenti fino ai 6 mesi dopo la conclusione di un intervento di 18 sessioni abbinato a un training di lettura. Successivamente, abbiamo osservato che i bambini con dislessia più grandi, con problemi di lettura più gravi e un quoziente intellettivo più elevato beneficiavano maggiormente del trattamento e che la riduzione dell'intervento di stimolazione a 5 sessioni senza training di lettura produceva comunque degli effetti, sebbene di grado ridotto. Nella discalculia evolutiva abbiamo invece riscontrato dei miglioramenti nelle abilità matematiche a seguito di 10 sessioni di tRNS sulla corteccia parietale posteriore in combinazione con un training cognitivo, superiori a quelli della condizione sham.

**Potenziare le abilità di predizione sociale in pazienti con malformazioni cerebellari: uno studio di stimolazione transcranica cerebellare a corrente continua**

A. Finisguerra

*(Istituto Scientifico, IRCCS E. Medea, Bosisio Parini, Lecco)*

alessandra.finisguerra@lanostrafamiglia.it

Pazienti con malformazioni cerebellari (CM) utilizzano scarsamente l'esperienza precedente per prevedere le azioni altrui. Considerando il miglioramento nell'uso delle aspettative per la previsione delle azioni in adulti sani sottoposti a stimolazione anodica cerebellare transcranica a corrente continua (ctDCS), abbiamo testato gli effetti della ctDCS anodica e sham in 20 adolescenti con CM durante l'esecuzione di un compito di predizione di azioni. Esso comprendeva una fase di apprendimento implicito, in cui la probabilità di co-occorrenza tra azioni e segnali contestuali veniva manipolata per indurre aspettative contestuali forti o moderate. Successivamente, in una fase test è stata valutata l'influenza di queste aspettative nel prevedere lo svolgimento di azioni ambigue. I risultati hanno mostrato nelle condizioni di aspettative contestuali moderate un miglioramento delle abilità di predizione dopo stimolazione anodica vs sham. Questi risultati incoraggiano l'esplorazione degli effetti riabilitativi della ctDCS nei pazienti con deficit di percezione sociale, anche in età pediatrica.



## **Combinare la tDCS con un intervento basato sul ritmo per migliorare la lettura in adulti con dislessia evolutiva**

A. Antonietti

*(Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)*

alessandro.antonietti@unicatt.it

Recenti evidenze hanno dimostrato che le prestazioni di lettura possono essere modulate utilizzando la stimolazione cerebrale non invasiva, inducendo alterazioni dell'eccitabilità nelle regioni cerebrali coinvolte nella lettura. Lo scopo del presente studio è testare l'efficacia di un intervento che combina la stimolazione transcranica a corrente diretta (tDCS) con un training cognitivo per migliorare la lettura in studenti universitari con dislessia. Più precisamente, è stato utilizzato un intervento ritmico per la dislessia, chiamato Rhythmic Reading Training (RRT), di provata efficacia - testato in popolazioni più giovani. Venti studenti universitari con diagnosi di dislessia di età compresa tra i 19 e i 26 anni hanno partecipato a un intervento che comprendeva RRT e tDCS per 10 sessioni giornaliere di 30 minuti. La regione temporo-parietale sinistra dei partecipanti è stata stimolata con una corrente costante di 1,5 mA per 20 minuti. I partecipanti sono stati assegnati a una condizione di tDCS attiva o sham, in modo da creare due gruppi appaiati per sesso, età, grado scolastico, esperienza musicale, livello di funzionamento intellettuale e difficoltà di lettura. Le misure di lettura, oltre ad altre funzioni cognitive correlate, sono state raccolte prima, dopo e 4 settimane dopo la fine dell'intervento. Miglioramenti significativi nella rapidità di lettura dopo 2 settimane di intervento si sono osservati in entrambe le condizioni RRT combinato a tDCS e RRT combinato a sham. Tuttavia, soltanto il gruppo che ha ricevuto la neurostimolazione ha mantenuto i miglioramenti ottenuti a distanza di 1 mese dal termine dell'intervento, presumibilmente grazie alla plasticità cerebrale indotta dalla neuromodulazione.



### Tavola Rotonda 3



#### **Interventi Mindfulness per la scuola**

A cura di

R. De Beni

*(Università degli studi di Padova)*

rossana.debeni@unipd.it

Negli ultimi anni la Mindfulness è diventata di moda e sembra costituire una panacea per tutti i guai. Invece può rivelarsi uno strumento efficace solo se effettivamente interiorizzato e costantemente praticato. Inoltre, mentre si può dare una Mindfulness senza Religione non è possibile una Mindfulness senza Etica. Gli interventi basati sulla mindfulness sono adatti anche per la scuola, sia per i bambini a sviluppo tipico, sia per i bambini con disturbo, sia per gli operatori (insegnanti e altro), sia per i genitori e perché no... per i dirigenti e il personale amministrativo al fine di creare una comunità educativa orientata alla consapevolezza. Nell'intervento introduttivo (De Beni) si farà riferimento alle origini millenarie e alle radici storico-filosofiche della Meditazione di consapevolezza per descrivere il PEM (Percorso Esperienziale Mindfulness) e per delineare i tratti caratteristici di un Intervento Mindfulness. Nel secondo intervento (Matiz, Crescentini e Fabbro) verrà illustrato un percorso ampiamente verificato di meditazione orientata alla mindfulness a scuola (MOM): dallo sviluppo degli interventi agli effetti psicologici su insegnanti e studenti della scuola primaria. Verrà quindi presentato (Iadeluca) come un operatore della scuola ha vissuto un PEM, con riferimento al percorso proposto nel 2023 per i soci AIRIPA e SIPI, e quali ricadute può avere per la scuola. Infine, Bertacchi illustrerà l'utilità di usare la Mindfulness in sinergia con altri programmi e presenterà un intervento per gli alunni che integra il programma 'Coping power' con un programma di mindfulness.

*Intervengono:*

R. De Beni

*(Università degli studi di Padova)*

rossana.debeni@unipd.it

A. Matiz<sup>1</sup>, C. Crescentini<sup>1,2</sup>, F. Fabbro<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli studi di Udine;*

*<sup>2</sup>Istituto di Intelligenza Meccanica, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa)*

alessio.matiz@uniud.it



**XXXI Congresso**  
21/23 sett 2023  
**Foggia**

T. Iadeluca  
(*Scuola Pistelli, Roma*)  
tildereg@gmail.com

I. Bertacchi  
(*LUMSA, Roma; Accademia di Neuropsicologica dello Sviluppo, Reggio Emilia*)  
iacopobertacchi@hotmail.com



#### Tavola Rotonda 4



### **I Servizi di Ateneo per gli studenti e le studentesse con DSA per una Università Inclusiva**

A cura di  
A. Valenti  
(Università della Calabria)  
antonella.valenti@unical.it

All'incremento nel numero di studenti e studentesse con disturbi specifici dell'apprendimento iscritti all'Università è seguito un progressivo consolidamento dei servizi per il supporto allo studio. In questa tavola rotonda verranno presentate le attività e i servizi previsti in diversi Atenei con l'obiettivo di riflettere sugli elementi critici, le potenzialità e di mettere in comune le buone pratiche.

*Intervengono:*

C. Zamperlin  
(Sap-AS – Centro SCUP, Università degli studi di Padova)  
claudia.zamperlin@unipd.it

R. Garbo  
(Università degli studi di Milano-Bicocca)  
roberta.garbo@unimib.it

B. Sini  
(Università degli studi di Torino)  
barbara.sini@unito.it

L. Montesano e M. G. Martino  
(Università della Calabria)  
lorena.montesano@hotmail.it – mariagrazia.martino@unical.it

D. Fedeli  
(Università degli studi di Udine)  
daniele.fedeli@uniud.it



## Sessione D



### Linguaggio e Disabilità

Coordina S. Di Nuovo  
(Università degli studi di Catania)

[sdinuovo@unicat.it](mailto:sdinuovo@unicat.it)

#### **Dal linguaggio orale alla lingua scritta nello sviluppo atipico: dati preliminari su bambini con trisomie dei cromosomi sessuali a 4 e 6 anni**

L. Zampini<sup>1</sup>, P. Zanchi<sup>2</sup>, G. Silibello<sup>3</sup>, D. Mastromattei<sup>3</sup>, F. Angeleri<sup>3</sup>, P. F. Ajmone<sup>3</sup>, P. G. Vizziello<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Università degli studi di Milano-Bicocca; <sup>2</sup>Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, <sup>3</sup>Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Milano)  
[paola.zanchi@unicatt.it](mailto:paola.zanchi@unicatt.it)

Le Trisomie dei Cromosomi Sessuali (TCS) sono condizioni genetiche caratterizzate dalla presenza di un cromosoma sessuale extra-numerario. Il profilo dei bambini con TCS è caratterizzato da una elevata incidenza di disturbi del linguaggio (DPL) e degli apprendimenti (Urbanus et al., 2020; Zampini et al., 2022). Il presente studio si colloca all'interno di un ampio progetto di ricerca volto a indagare longitudinalmente lo sviluppo linguistico di bambini con TCS. Verranno presentati i dati relativi allo sviluppo del linguaggio e ai primi apprendimenti di lettura e scrittura di un sottogruppo di 9 bambini, osservati a 4 anni e al termine del primo anno di scuola primaria. A 4 anni, i dati confermano l'alta incidenza di DPL (80% del campione). A 6 anni, emergono difficoltà nella scrittura e nella memoria di lavoro verbale. Non si riscontra al contrario un'incidenza elevata di difficoltà nella lettura, nella comprensione del testo, nelle abilità narrative e nella metafonologia.

#### **Potenziare le Funzioni Esecutive in bambini di età prescolare con sindrome di Down**

S. Lanfranchi<sup>1</sup>, M. Walsh<sup>2</sup>, C. Marcolin<sup>1</sup>, M. Pinks<sup>2</sup>, B. Ceci<sup>1,2</sup>, K. Van Deusen<sup>2</sup>, S. Colaianni<sup>1</sup>, N. Riggs<sup>2</sup>, S. Onnivello<sup>1</sup>, S. Hepburn<sup>2</sup>, F. Pulina<sup>1</sup>, L. Daunhauer<sup>2</sup>, D. J. Fidler<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; <sup>2</sup>Colorado State University, Colorado, Stati Uniti)  
[silvia.lanfranchi@unipd.it](mailto:silvia.lanfranchi@unipd.it)

La ricerca ci ha dimostrato che le funzioni esecutive sono aspetto del funzionamento cognitivo particolarmente compromesso nella sindrome di Down, ma allo stesso modo particolarmente implicato nel supportare l'acquisizione di competenze della vita quo-



tidiana, dai comportamenti adattivi, agli apprendimenti scolastici. Per questo motivo risulta opportuno trovare delle modalità di potenziamento precoce che possano avere delle ricadute a cascata sull'acquisizione di altre competenze. Da qui nasce il progetto EXPO nato dalla collaborazione tra l'università di Padova e la Colorado State University volto a creare un percorso di potenziamento precoce delle funzioni esecutive nella sindrome di Down. Durante il convegno sarà presentato il progetto ed i risultati di un primo studio pilota volto a verificare la fattibilità del percorso creato.

### **Effetti del Parent Training “Programma Baby Signs Italia” per potenziare la comunicazione in bambini con Trisomia 21: uno studio pilota**

F. Stasolla<sup>1</sup>, M. C. Bronte<sup>2</sup>, A. Passaro<sup>1</sup>, E. Curcio<sup>1</sup>, A. Zullo<sup>3</sup>, M. Di Gioia<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Università “Giustino Fortunato”, Benevento; <sup>2</sup>Centro Medico di Foniatria, Padova; <sup>3</sup>Universitas Mercatorum, Roma)  
f.stasolla@unifortunato.eu

L'obiettivo del presente contributo era di indagare gli effetti del Parent Training “Programma Baby Signs Italia” sullo sviluppo della comunicazione preverbale (attenzione congiunta, interazione sociale, regolazione del comportamento) e del lessico (gestuale e verbale) in un gruppo di 10 bambini con Trisomia 21 ed un'età media di 26 mesi (range 16-55 mesi). Lo sviluppo delle abilità comunicative dei 10 bambini (Gruppo Sperimentale) è stato confrontato con quello di un Gruppo di Controllo, costituito da 10 bambini con Trisomia 21 ed un'età media di 31 mesi (range 16-60 mesi). Quest'ultimo gruppo non è stato sottoposto ad intervento di Parent Training. Le osservazioni sono state svolte prima dell'intervento (T0), a tre mesi (T1) e a sei mesi (T2) dall'inizio dell'intervento. I risultati, preliminari, evidenziano miglioramenti significativi dell'attenzione congiunta, dell'interazione sociale, ed un aumento del lessico (vocale e gestuale) nel Gruppo Sperimentale rispetto al Gruppo di Controllo.

### **Difficoltà ortografiche in bambini con disabilità intellettiva: evidenze da un'ortografia regolare**

F. Vizzi<sup>1</sup>, F. D. Di Blasi<sup>2</sup>, M. A. Stimoli<sup>2</sup>, S. Buono<sup>2</sup>, M. Iaia<sup>1</sup>, P. Zoccolotti<sup>3,4</sup>, P. Angelelli<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Lab. di Psicologia Applicata e dell'Intervento, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università del Salento; <sup>2</sup>Unità di Psicologia, Istituto di Ricerca Oasi-IRCCS, Troina, Enna; <sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Roma “La Sapienza”; <sup>4</sup>IRCCS Fondazione Santa Lucia, Roma)  
francesca.vizzi@unisalento.it

Nel presente studio abbiamo confrontato le abilità ortografiche di bambini italiani con disabilità intellettiva (DI), frequentanti dalla quarta primaria alla terza secondaria di primo grado, con quelle di bambini a sviluppo tipico di pari scolarità. Nel primo studio abbiamo analizzato le prestazioni di 44 bambini con DI al dettato di brano; nel secondo (condotto su 22 bambini) al dettato di parole e non parole. Nel dettato di brano i bambini con DI commettono un numero più alto di errori fonologici rispetto ad errori fonologicamente plausibili, indice di una predominanza delle difficoltà fonologiche.



Coerentemente, nel dettato di parole e non parole i bambini con DI hanno mostrato maggiori criticità nella scrittura di stimoli regolari con specifiche difficoltà fonetico-fonologiche, con una prevalenza di errori di distanza minima e di conversione semplice. Emergono, inoltre, concomitanti difficoltà nella procedura lessicale, come indicato dal basso rendimento nella scrittura di parole ad ortografia ambigua.

### **Le tappe di acquisizione nello sviluppo cognitivo e comunicativo nella sindrome di Down**

S. Onnivello<sup>1</sup>, E. Toffalini<sup>2</sup>, S. Colaianni<sup>1</sup>, C. Marcolin<sup>1</sup>, F. Pulina<sup>1</sup>, S. Lanfranchi<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)  
sara.onnivello@unipd.it

Conoscere le tappe di sviluppo è importante per comprendere lo sviluppo di un bambino e per pianificare interventi appropriati. Se ben noti sono i tempi di acquisizione delle principali tappe per lo sviluppo tipico, meno documentati sono per la Sindrome di Down (SD). A questo proposito, il presente studio ha come scopo il fornire informazioni sui tempi di acquisizione di abilità nei domini del cognitivo e della comunicazione. Partendo dai dati raccolti attraverso le scale Griffiths-III su 43 bambini con SD di età compresa tra i 3 e i 6 anni, è stato possibile ottenere una stima dell'età di acquisizione sia in relazione all'età cronologica che all'età equivalente di sviluppo.

### **Community psicoeducativa online per adolescenti con sindrome di Marfan: uno spazio di supporto per il benessere psicologico**

C. A. A. Cavallini<sup>1,2</sup>, F. Cavallini<sup>2</sup>, F. Berardo<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Università degli studi "Magna Græcia" di Catanzaro; <sup>2</sup>Tice Cooperativa Sociale, Piacenza)  
carloamosaldocavallini@gmail.com

Lo studio condotto è un'analisi qualitativa sulla partecipazione di 8 adolescenti affetti dalla sindrome di Marfan a una community psico-educativa online. L'obiettivo principale della community, guidata da due psicologi, era favorire consapevolezza riguardo agli aspetti psicologici legati all'essere un adolescente con sindrome di Marfan. Il percorso si è sviluppato attraverso otto incontri di un'ora su piattaforma Zoom, affrontando temi sia relativi all'evoluzione tipica dell'adolescenza che specifici della sindrome di Marfan. Al termine degli incontri, sono state condotte interviste individuali semi strutturate da un ricercatore, al fine di raccogliere opinioni e riflessioni dei partecipanti. I risultati evidenziano elementi interessanti riguardanti l'identità associata alla sindrome di Marfan e una gamma specifica di emozioni, come la paura della malattia e la preoccupazione nell'aprirsi con i coetanei riguardo alla propria condizione. In conclusione, si sottolinea il potenziale delle community psicoeducative online come strumento di supporto nello sviluppo dell'identità degli adolescenti affetti da malattie rare.



XXXI Congresso  
21/23 sett 2023  
Foggia



**Simposio 5**  
**- in collaborazione con AIDNV -**

**Abilità visuospatiali  
e visuomotorie nello sviluppo  
tipico e atipico**



A cura di

I. C. Mammarella<sup>1</sup> e I. Zappullo<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Università degli studi di Padova;  
<sup>2</sup>Università degli studi della Campania)

irene.mammarella@unipd.it – isa.zappullo@unicampania.it

*Intervengono:*

**Scarabocchio e disegno nel quadro dello sviluppo cognitivo da 2 a 6 anni**

S. Morra<sup>1</sup>, S. Panesi<sup>1,2</sup>, G. China<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup> Università di Genova, <sup>2</sup> CNR-ITD)  
morra@nous.unige.it

Presentiamo due studi pubblicati e uno inedito sui fattori cognitivi che influenzano lo sviluppo precoce delle abilità grafiche. Panesi e Morra (2021) esaminano le relazioni di linguaggio, funzioni esecutive e memoria di lavoro con lo scarabocchio e le incipienti abilità di rappresentazione in 78 bambini di 25-37 mesi, trovando effetti a cascata: lo sviluppo di memoria di lavoro e funzioni esecutive (non ancora dissociate a questa età) influenza il linguaggio, che a sua volta influenza le abilità grafiche. Nei prescolari (n=109, età 3;0-6;1) emerge un pattern diverso: la correlazione tra disegno e linguaggio è spiegata dalla dipendenza di entrambe dalle funzioni esecutive, a loro volta dipendenti dalla capacità della memoria di lavoro (Panesi e Morra, 2022). Un nuovo esperimento con 21 partecipanti di 19-37 mesi dimostra che avere eseguito compiti di completamento di disegni migliora la complessità delle forme tracciate in risposta alla richiesta di disegnare una persona, anche se non si è ancora capaci di disegnare una figura umana riconoscibile. Si discutono infine le basi cognitive dello sviluppo grafico.



### **Modello cognitivo della costruzione spaziale bi-dimensionale e tri-dimensionale in bambini a sviluppo tipico**

I. Zappullo, V. P. Senese, L. Trojano, M. Conson

*(Dipartimento di Psicologia, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Caserta)*

isa.zappullo@unicampania.it

Studi in bambini con sviluppo tipico che indagano le abilità cognitive coinvolte nella costruzione spaziale hanno recentemente dimostrato il ruolo centrale della capacità di identificare una figura all'interno di una configurazione complessa (disembedding). Tale abilità è implicata in compiti di costruzione bi- o tri-dimensionale. Non è chiaro, invece, se altre abilità classicamente legate alla costruzione spaziale, come le competenze verbali, funzioni esecutive, rotazione mentale e coordinazione visuo-motoria, possano contribuire in modo diverso in funzione del tipo di compito. Nel presente studio, abbiamo testato, in un campione di 195 bambini, un modello di path-analysis, al fine di verificare gli effetti diretti e indiretti del funzionamento esecutivo, delle competenze verbali (denominazione e vocabolario), dell'analisi spaziale (disembedding e rotazione mentale) e della coordinazione visuo-motoria, così come di caratteristiche demografiche, su due compiti di costruzione spaziale, bi-dimensionale (Figura Complessa di Rey-Osterrieth) e tri-dimensionale (Disegno con cubi). I risultati principali hanno dimostrato che la costruzione bi-dimensionale è influenzata in modo diretto dall'attenzione, dall'inibizione, dal disembedding e dalla coordinazione visuo-motoria, mentre la costruzione tri-dimensionale è influenzata in modo diretto dal genere, dalla working memory spaziale, dal vocabolario, dal disembedding, dalla rotazione mentale e dalla coordinazione visuo-motoria. Questi risultati contribuiscono a delineare un modello cognitivo delle abilità di costruzione spaziale in età evolutiva, differenziando tra abilità che contribuiscono al processo costruttivo indipendentemente dal tipo di compito e abilità che, invece, sono specificamente attivate nel caso il compito richieda di riprodurre un modello bi- o tri-dimensionale.

### **“Perdersi nella propria casa”: una panoramica sul Disorientamento Topografico Evolutivo.**

L. Piccardi<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Roma “La Sapienza”; <sup>2</sup>Ospedale San Raffaele Cassino, Frosinone)*

laura.piccardi@uniroma1.it

Il Disorientamento Topografico Evolutivo (DTE) rientra tra i disturbi del neurosviluppo e colpisce la capacità di orientarsi nell'ambiente, anche in luoghi estremamente familiari (casa, ufficio, palestra). Non se ne conoscono le cause, ma è presente fin dalla nascita e si manifesta in persone sane senza danni neurologici o psichiatrici con un buon funzionamento cognitivo, ad eccezione della cognizione spaziale (orientamento spaziale, rotazioni mentali, lettura di mappe, mental imagery e memoria per i luoghi). Le persone con DTE si rendono conto della loro difficoltà quando iniziano a muoversi autonomamente verso l'adolescenza. La presentazione riguarderà una panoramica dei sin-



goli casi descritti e delle ultime scoperte sul DTE. In particolare, verranno illustrate le caratteristiche di un gruppo di 54 giovani con DTE identificati in un campione di 1698 persone tramite una survey della durata di 4 anni condotta su territorio nazionale che ha indagato il senso dell'orientamento (SOD), la familiarità con l'ambiente, le strategie navigazionali e la capacità di riconoscere luoghi e volti. Il confronto tra il gruppo con DTE e un gruppo senza DTE perfettamente comparabile per età, genere e scolarità ha fatto emergere differenze riguardanti molteplici aspetti del SOD e della conoscenza della città, così come della capacità di riconoscere luoghi e volti, ma non riguardanti la capacità di riconoscere oggetti o la confusione destra-sinistra. Considerando il crescente numero di casi e i limiti sociali e di autonomia che il DTE comporta è mandatorio approfondirne le caratteristiche al fine di intervenire precocemente ancor prima che il disagio psicologico si manifesti.

### **Elaborazione motoria e visuospatiale in bambini con Disturbo dello sviluppo della coordinazione e Disturbo dello sviluppo delle abilità visuospatiali**

I. C. Mammarella<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1</sup>, C. Orefice<sup>1</sup>, N. Leanza<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; <sup>2</sup>Unità di Neuropsichiatria, IRCCS Ospedale Niguarda Cà Granda, Milano)*

irene.mammarella@unipd.it

Nei disturbi del neurosviluppo è frequente osservare una parziale sovrapposizione sintomatologica che invita a porsi domande rispetto alla specificità dei diversi profili. In questo studio abbiamo confrontato bambini con diagnosi di disturbo dello sviluppo della coordinazione e delle abilità visuospatiali con bambini a sviluppo tipico (N=102) utilizzando prove che indagano abilità motorie (destrezza manuale, mirare e afferrare ed equilibrio), tratte dalla batteria ABC Movement 2, e prove che indagano l'elaborazione visuospatiale in cui era coinvolta o meno la componente motoria. I nostri risultati confermano la caduta in prove motorie e visuospatiali da parte dei due gruppi clinici. Tuttavia, in termini di potere diagnostico, abbiamo riscontrato che le prove di equilibrio (dove si osservano maggiori difficoltà da parte di bambini con diagnosi di disturbo dello sviluppo della coordinazione) e le prove di elaborazione visuospatiale che non coinvolgono la componente motoria (dove si osservano maggiori difficoltà da parte di bambini con diagnosi di disturbo dello sviluppo delle abilità visuospatiali), riescono bene a discriminare i due gruppi. Verranno discusse le implicazioni in ambito clinico e di ricerca.



## Sessione E

### Matematica

Coordina S. Caviola  
(Università degli studi di Padova)

sara.caviola@unipd.it

#### **Ansia per la matematica ed evitamento della disciplina nei bambini della scuola primaria**

F. Pellegrino, A. Masi, S. Caviola

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

francesco.pellegrino.1@studenti.unipd.it

In letteratura è riportato come la prestazione matematica e l'ansia verso tale disciplina siano moderatamente correlate (Caviola et al., 2022) e come tale relazione negativa si associ ad un possibile evitamento delle situazioni in cui è presente la matematica (Choe et al. 2019).

Lo scopo del presente contributo è di approfondire maggiormente il ruolo di questi fattori negativi nello spiegare le prestazioni in matematica. Sono stati coinvolti circa 300 bambini tra i 9 e i 10 anni della scuola primaria a cui sono state proposte - in modalità collettiva - prove standardizzate di matematica. Gli aspetti emotivi negativi di ansia ed evitamento della materia sono stati valutati attraverso questionari self-report.

Verranno condotte delle analisi di regressione per verificare quale, tra i costrutti considerati, ha un peso maggiore nell'affaticare l'apprendimento matematico. Inoltre, verranno considerate eventuali differenze di genere. Le implicazioni cliniche ed educative dello studio verranno discusse alla luce dei risultati.

#### **I diversi ruoli di Home Numeracy e Home Literacy nelle abilità numeriche: uno studio pilota**

L. Lorenzato, F. Bonazzi, A. Porru, D. Lucangeli

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

linda.lorenzato98@gmail.com

La ricerca in età evolutiva ha dimostrato l'importanza dell'Home Numeracy (HN) e dell'Home Literacy (HL) environment nello sviluppo di abilità numeriche e di alfabetizzazione in età prescolare (Manolitsis, et al., 2013). Eppure, non è chiaro quando emerge questa relazione durante lo sviluppo. Questo studio mira a verificare la relazio-



ne fra HN e HL e le abilità numeriche nei toddlers. Hanno partecipato allo studio 38 genitori che hanno compilato un questionario sulle attività di HN e HL e 38 bambini ( $M_{mesi} = 29.07$ ,  $SD = 7.14$ ) che hanno svolto compiti di enumerazione, comparazione e seriazione. Le analisi evidenziano che HN formale è associata positivamente con la comparazione di quantità ( $r = 0.33$ ;  $p = .04$ ) e con HL formale ( $r = 0.33$ ;  $p = .04$ ), inoltre HN spaziale sembra essere associata con la seriazione ( $r = 0.39$ ;  $p = .01$ ). I risultati ci suggeriscono che HN contribuisce allo sviluppo delle abilità numeriche dei bambini e ci spingono a incoraggiare i genitori a promuovere l'alfabetizzazione precoce.

### **Il ruolo delle dita nello sviluppo delle abilità di conteggio nei toddlers: uno studio pilota**

F. Bonazzi, L. Lorenzato, A. Porru, D. Lucangeli

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)*

fbonaz@live.it

Numerosi studi riconoscono l'importante supporto delle dita nell'acquisizione dei concetti numerici, del conteggio e delle relazioni numeriche in età scolare (Roesch e Moeller, 2015). Tuttavia, non è chiaro quando questa associazione emerga nello sviluppo, per questo il presente studio ha indagato la relazione tra l'uso delle dita e lo sviluppo delle abilità numeriche nei toddlers. 38 bambini di età compresa tra i 17 e i 39 mesi ( $M=29.07$ ), hanno eseguito dei task per valutare le abilità di rappresentare i numeri con le dita (finger counting (FC), finger montring (FM)) e dei compiti numerici (seriazione e enumerazione).

I risultati dell'analisi evidenziano che il FC è associato con l'enumerazione ( $r = 0.62$ ;  $p < .001$ ) e la seriazione ( $r = 0.59$ ;  $p < .001$ ), inoltre il FM è associato con la seriazione ( $r = 0.562$ ;  $p < .001$ ). I risultati suggeriscono che questa relazione può essere osservata e potenziata prima di quanto precedentemente dimostrato.

### **Potenziamento cognitivo e matematico in età prescolare: possibili effetti nel lungo termine**

M. P. Penna<sup>1</sup>, L. M. Mascia<sup>1</sup>, F. Siddu<sup>1</sup>, A. Porru<sup>2</sup>, D. Lucangeli<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università degli studi di Cagliari;*

*<sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)*

marialidiamascia@gmail.com

Molti studi concordano nell'affermare l'importanza di screening e di potenziamenti cognitivi volti a favorire da un lato l'individuazione di precursori di possibili difficoltà, mentre d'altro lato, a sostenere lo sviluppo delle competenze numeriche fin dalla prima infanzia (Passolunghi et al., 2014; Praet et al., 2014; Yang et al., 2020; Agus et al., 2015). Il presente studio presenta l'esperienza condotta presso una scuola dell'infanzia sarda e mostra i risultati ottenuti in seguito ad un potenziamento effettuato con un training cartaceo combinato numerico e visuo-spaziale (durata di 3 mesi con 12 incontri).



In particolare, ne evidenzia anche gli effetti nel lungo termine, andando a monitorare in longitudinale l'eventuale comparsa di difficoltà o disturbo nell'apprendimento della matematica. I partecipanti allo studio sono 56 alunni/e divisi in gruppo sperimentale e gruppo di controllo, esaminati in vari momenti del loro percorso scolastico (dall'ultimo anno dell'infanzia per giungere all'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado) utilizzando strumenti standardizzati per la valutazione delle abilità numeriche e visuo-spaziali. Sono state riscontrate differenze significative tra il gruppo sperimentale e il gruppo di controllo. I dati ci portano a riflettere sull'importanza di interventi mirati e precoci per contrastare eventuali difficoltà di apprendimento future.

### **L'influenza dell'ansia scolastica sulla prestazione nel Disturbo Specifico dell'Apprendimento**

A. Tosi, R. Lievore, I. C. Mammarella

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)*

andrea.tosi.2@studenti.unipd.it

L'obiettivo del presente contributo è quello di valutare in che modo l'ansia influenza la prestazione nei contesti accademici in bambini e ragazzi con disturbo specifico dell'apprendimento (DSA) a confronto con un gruppo senza diagnosi (ND). La ricerca ha coinvolto un campione di 20 partecipanti di età compresa tra i 9 e 16 anni, divisi in due gruppi (DSA, ND) appaiati per età, sesso e QI. È stato proposto un compito di memoria di lavoro visuospatiale intervallato dall'inserimento di una condizione stressante allo scopo di valutarne l'impatto sulla prestazione. Questa viene introdotta con un video esplicativo che esamina in che modo il successo o il fallimento in questa prova, possano influenzare il profitto scolastico. Lo studio, inoltre, prevede il monitoraggio dello stato emotivo, dei pensieri e delle preoccupazioni tramite questionari self-report, nella fase precedente e successiva alla condizione stressante. Le implicazioni cliniche e educative verranno discusse alla luce dei risultati ottenuti.

### **Vincere l'ansia per la matematica!: un nuovo programma di intervento**

C. Toso<sup>1</sup>, S. Sandri<sup>2</sup>, M. Meneghel<sup>1</sup>, I. C. Mammarella<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede di Padova Nord; <sup>2</sup>Studio di Psicologia Woli STP, Vicenza; <sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)*

crisrina.toso@yahoo.it

I dati relativi al programma PISA del 2012 e del 2015 (Program for International Student Assessment), valutazione triennale degli apprendimenti promossa dall'OECD (Organization for Economic Co-operation and Development) indicano che in Italia il 43% degli studenti sembra provare tensione e preoccupazione nello svolgere un problema matematico; emergono inoltre importanti differenze di genere: le ragazze, anche con medesime abilità dei coetanei maschi, riferiscono di sentirsi maggiormente ansiose (Hill, et al. 2016). Le origini di questo disagio sembrano indicare che l'ansia per la ma-



tematica possa strutturarsi già dalla primaria e influire precocemente in modo negativo sulla prestazione nella disciplina (Cargnelutti et al., 2017).

Il contributo presenta un nuovo programma psico-educativo “Vincere l’ansia per la matematica” rivolto a psicologi ed insegnanti per la gestione delle emozioni, ed in particolare dell’ansia, coinvolte nell’apprendimento matematico, da attuarsi nel secondo ciclo della scuola primaria.

### **Fattori protettivi e prestazione matematica: dalle auto-percezioni di competenza alla motivazione**

A. Masi<sup>1</sup>, P. Bonifacci<sup>2</sup>, S. Caviola<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Bologna)*

alice.masi@studenti.unipd.it

Le abilità matematiche ricoprono un ruolo importante per compiti d’uso comune sia semplici che più complessi, e possono essere influenzate da molteplici fattori, tra cui gli atteggiamenti e le credenze che l’individuo ha verso l’apprendimento di questa materia. Diversi sono gli studi che testimoniano l’influenza positiva di questi fattori, specialmente negli adolescenti e negli adulti, mentre sono ancora poco investigati nei bambini della scuola primaria (Levine & Pantoja, 2021).

Il presente contributo mira a colmare questo gap nella letteratura, partendo da una re-definizione di questi costrutti, in un campione molto ampio di bambini di 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> primaria di primo grado. La percezione di competenza matematica, generale e specifica, la motivazione intrinseca ed estrinseca, le attribuzioni causali e la resilienza sono state indagate attraverso l’adattamento di questionari self-report (almeno due scale per costrutto). Le abilità matematiche invece sono state misurate tramite una serie di prove standardizzate. Verranno condotte delle analisi fattoriali per verificare i costrutti misurati, e delle analisi di regressione per testare quali, tra i costrutti indagati, risulti avere un peso maggiore nella promozione dell’apprendimento matematico. Verranno infine presentate le implicazioni pratiche ed educative.

### **L’apprendimento della matematica nel vissuto degli adolescenti con DSA**

G. Lampugnani<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli studi di Milano-Bicocca; <sup>2</sup>Talenti fra le nuvole ONLUS, Cusano Milanino)*

giulia.lampugnani@unimib.it

La presente ricerca qualitativa, condotta con 26 adolescenti italiani che vivono la condizione di DSA, indaga dall’interno i loro vissuti, utilizzando interviste in profondità di tipo ricorsivo (Smith et al., 2009) con un approccio fenomenologico-grounded (Mortari & Saiani, 2014; Sità, 2012). Operando un cambio di paradigma che adotta il modello sociale di disabilità (Riddick, 2001), si pone al centro l’adolescente come soggetto, ascoltandone la voce, e il suo contesto, che può rivelarsi abilitante/inclusivo o disabilitante/escludente (Lampugnani, 2022).

Si analizzeranno i vissuti nell'apprendimento della matematica, uno dei sette temi emergenti dalla ricerca (Lampugnani, 2019). Vengono descritte dagli adolescenti le difficoltà percepite in matematica, l'accettazione e gestione delle stesse, e le loro attribuzioni: il vissuto dell'apprendimento scolastico della Matematica da loro descritto li vede come poco efficaci e capaci, mentre la relazione con il docente di matematica e alcune strategie proposte appaiono come un fattore di rischio (Lampugnani, 2019).



## Simposio 6



### **Il contributo dell'analisi del profilo dell'errore alla comprensione dei processi di lettura e scrittura**

A cura di  
C. V. Marinelli  
(Università degli studi di Foggia)

chiaravaleria.marinelli@unifg.it

In lingue regolari come l'italiano, l'accuratezza di lettura e scrittura è generalmente discreta, persino in popolazioni a sviluppo atipico, rendendo questa misura poco sensibile a studiare i processi di lettura e scrittura. Pertanto, la ricerca si è focalizzata soprattutto sui parametri temporale. Tuttavia, negli ultimi anni si sono affinati dei paradigmi di analisi degli errori in grado di esaminare i processi lessicali e sublessicali di letto-scrittura, persino in una lingua regolare come l'italiano. I contributi del presente simposio analizzano applicazioni dell'analisi degli errori allo studio dei processi di scrittura (#1) e di lettura (#2, #3, #4) nello sviluppo tipico (#1, #3) e atipico, per la presenza di un disturbo specifico di apprendimento (#1, #2, #3, #4), di bilinguismo (#3) e di un disturbo fonetico-fonologico (#4). L'efficacia dell'analisi degli errori per la caratterizzazione dei processi e delle difficoltà di lettura e scrittura, evidenzia l'importanza di sviluppare strumenti diagnostici ad hoc.

*Intervengono:*

#### **Il contributo dell'analisi dell'errore in scrittura**

P. Angelelli

*(Dipartimento di Scienze Umane e sociali, Università del Salento)*

paola.angelelli@unisalento.it

In lingue regolari le abilità di scrittura si ottimizzano molto precocemente. Così, la percentuale di errori decresce rapidamente nel corso dello sviluppo non consentendo spesso agli operatori di poter considerare il numero di errori come un elemento discriminativo per la presenza di un possibile disturbo, soprattutto in fasi avanzate della scolarizzazione. Lo studio del profilo di errore, così come raccomandato anche dalla CC del 2010, può essere derimente. In una serie di studi (Angelelli, et al., 2004; 2010; 2012; 2016; 2018; 2023) abbiamo indagato le abilità di scrittura nello sviluppo tipico e atipico distinguendo tra errori fonologicamente plausibili, o "superficiali" (soluzioni fonologicamente corrette ma ortograficamente errate, indicative di difficoltà lungo la



procedura lessicale) e varie tipologie di errori non fonologicamente plausibili (ovvero cambiamenti nella costituzione fonetico-fonologica di una parola indicativi di difficoltà lungo la procedura sublessicale). I dati sulla tipologia di errore hanno corroborato l'analisi quantitativa, identificando meglio i profili di funzionamento/deficit.

### **Codifica degli errori di lettura e diagnosi clinica: primi dati dall'applicazione del TILTAN-IT nell'assessment del disturbo di lettura**

S. Micheletti<sup>1</sup>, M. De Salvatore<sup>2</sup>, E. M. Fazzi<sup>1</sup>, D. Sarti<sup>2</sup>, C. Luzzatti<sup>3</sup>, N. Friedmann<sup>4</sup>, D. Traficante<sup>5</sup>

*(Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ASST Spedali Civili di Brescia; <sup>2</sup>SC Epilettologia e Neurologia dello Sviluppo, Istituto Neurologico "Carlo Besta", Milano; <sup>3</sup>Dipartimento di psicologia, Università degli studi di Milano-Bicocca; <sup>4</sup>School of Education and Sagol School of Neuroscience, Tel Aviv University, Israele; <sup>5</sup>Dipartimento di Psicologia, SPAEE, Università Cattolica di Milano)*  
serena.micheletti@unibs.it

La codifica degli errori di lettura osservati applicando la batteria TILTAN-IT (Traficante, Luzzatti e Friedmann, 2021) in ambito ambulatoriale ha permesso di verificare, in alcuni bambini, la presenza di un disturbo riconducibile a una delle tipologie di dislessia descritte nel modello di Friedmann e Coltheart (2018). In particolare, nei primi 10 bambini osservati, di età compresa tra 9 e 11 anni, è stata verificata la presenza di Letter Position Dyslexia, di Attentional Dyslexia e di Vowel Dyslexia. Tramite l'applicazione di prove di approfondimento appositamente predisposte, è stato inoltre possibile verificare la relazione tra gli errori di lettura e le componenti previste dal modello, valutando il riconoscimento della parola senza richiedere la lettura ad alta voce ed escludendo disturbi a carico del sistema di articolazione con un compito di ripetizione. I risultati di queste prove sono stati interpretati anche alla luce del funzionamento generale emerso dalle altre prove neuropsicologiche applicate nell'assessment.

### **Gli errori di lettura in italiano: profilo d'errore in bambini a sviluppo tipico e atipico**

C. V. Marinelli

*(Learning hub, Università degli studi di Foggia)*

chiaravaleria.marinelli@unifg.it

L'utilizzo di un sistema di codifica degli errori adatto alle caratteristiche dell'ortografia indagata consente l'identificazione delle strategie di lettura utilizzate e del locus del deficit in caso di difficoltà. I bambini italiani commettono un maggior numero di sounding-out e di sillabazioni in lettura, indice di elaborazione sublessicale, mentre gli inglesi principalmente errori fonologico-visivi, lessicalizzazioni, word-substitution, morfologici e semantici, indice di un maggior ricorso alla procedura lessicale (Marinelli et al., 2023). Nel presente contributo un sistema di codifica degli errori adatto a lingue trasparenti è stato applicato allo studio alle prestazioni di lettura di parole con diverse caratteristiche psicologiche (frequenza, lunghezza, Nsize, con-



cretezza, età di acquisizione, confondibilità visiva, etc.) presentate singolarmente o inseriti in testi significativi. L'applicazione dell'analisi degli errori a popolazioni con dislessia evolutiva e con bilinguismo consecutivo minoritario evidenzia differenze nei processi di lettura utilizzati.

**Profili di errore in lettura in popolazioni con pregresso disturbo fonetico-fonologico e/o disturbi dell'apprendimento. Esiste un profilo tipico?**

M. De Salvatore

*(Fondazione IRCCS Istituto Neurologico "Carlo Besta", Milano)*

marinella.desalvatore@istituto-besta.it

L'analisi degli errori di lettura in bambini con dislessia evolutiva ha rilevato la prevalenza di sounding out behaviour (Trenta et al., 2013), indice di un deficit di elaborazione lessicale. Nessuno studio ha esaminato il profilo di errore in bambini con pregresso disturbo fonetico-fonologico. L'obiettivo del presente lavoro è stato quello di esaminare la tipologia di errori di lettura, in un campione di bambini frequentanti dalla 3<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> primaria, con diagnosi di i) disturbo dell'apprendimento; ii) disturbo fonetico-fonologico e iii) disturbo dell'apprendimento e pregresso disturbo fonetico-fonologico. Parole modulate per caratteristiche psicolinguistiche, sono state somministrate sia all'interno di un brano che in liste di parole singole, dunque in assenza di un contesto significativo, al fine di indagare la presenza di profili di errore caratteristici nei gruppi.



**XXXI Congresso**  
21/23 sett 2023  
Foggia



**Tavola Rotonda 5**  
**- in collaborazione con AIDAI -**

**Implicazioni fondamentali  
delle 208 conclusioni  
della Federazione  
Mondiale sull'ADHD**



Coordinano

G. Crisci<sup>1</sup> e M. Margheriti<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Università degli studi di Padova, <sup>2</sup>Presidente Nazionale AIDAI)

criscigiulia@gmail.com – michele.margheriti@gmail.com

Pregiudizi e idee stereotipate sul Disturbo da Deficit d'attenzione/iperattività (ADHD) stigmatizzano le persone colpite da questo disturbo, riducendo la credibilità e ritardando l'inizio di percorsi diagnostici e di trattamento. Per sfidare tali pregiudizi due decenni fa, un gruppo internazionale di medici, psichiatri e psicologi da più di 20 Paesi diversi, ha pubblicato la prima Consensus internazionale sul ADHD. Attualmente la Federazione mondiale sull'ADHD ha aggiornato tale documento includendo i più importanti risultati evidence-based sul tema, riassumendoli in 208 punti essenziali sull'ADHD.

La tavola rotonda presenterà brevemente i risultati principali riportati focalizzandosi sulle implicazioni che tali conclusioni potrebbero avere nella pratica clinica in Italia, sia in termini di assessment che di trattamento.

*Intervengono:*

R. Ghiaccio

(Università "Giustino Fortunato", Benevento;  
Responsabile scientifico ADHD Campania)

dottrobertoghiaccio@gmail.com

M. Di Pierro

(Vicepresidente AIDAI Puglia)

dipierro.mauro1@gmail.com

M. Margheriti

(Presidente Nazionale AIDAI)

michele.margheriti@gmail.com

M. Porfido

(Presidente Puglia AIDAI)

maria\_porfido@hotmail.com



## Relazione ad invito 2

### I benefici del far musica per alunni con o senza BES – evidenze psicologiche e neuroscientifiche



**E. Brattico**<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Università di Aarhus, Danimarca;*

*<sup>2</sup>Università degli studi di Bari “Aldo Moro”)*

elvira.brattico@uniba.it

L'interesse per la musica ha un picco in pubertà ed adolescenza. In questo periodo della vita, ascoltare musica risulta una strategia estremamente frequente per regolare le emozioni. Tale impatto emotivo della musica cresce in modo esponenziale quando l'ascolto passivo della musica viene sostituito dal fare musica. Negli ultimi anni, un numero crescente di studi ha dimostrato gli effetti che l'apprendimento di uno strumento musicale è in grado di produrre nei bambini in termini di potenziamento delle Funzioni Esecutive, tra cui il controllo inibitorio, la riduzione delle difficoltà comportamentali e il miglioramento del rendimento scolastico. Inoltre, evidenze empiriche mostrano che imparare a suonare uno strumento, individualmente o, ancor più, in un ensemble orchestrale, implica un allenamento cognitivo ed emotivo costante ed intensivo che richiede un'attenta pianificazione e monitoraggio dell'esecuzione, controllo dell'attenzione selettiva, integrazione sensomotoria, sincronizzazione con il ritmo sia individualmente che con gli altri strumentisti e molte altre abilità. Nell'ultimo decennio un programma orchestrale (MusicaInGioco) ha permesso a oltre 3000 bambini con o senza diagnosi, di imparare a suonare uno strumento, radicandosi profondamente nel contesto del Sud Italia. Un'altra realtà ben radicata è rappresentata dalle scuole medie musicali pubbliche, che offrono all'interno del curriculum scolastico insegnamento di strumenti musicali individualmente ed in orchestra. Nella mia relazione, presenterò i principali risultati relativi ai benefici dell'apprendimento strumentale su diverse funzioni percettive, cognitive e relazionali nell'ambito del programma MusicaInGioco e delle scuole medie musicali sia in bambini normotipici che in bambini con disturbi del neurosviluppo. Nell'ultima parte di questa relazione, inoltre, mostrerò evidenze neuroscientifiche su come, allenando funzioni neurocognitive complesse nel momento in cui si impara a suonare uno strumento musicale si vadano nel contempo a stimolare cambiamenti cerebrali in regioni corticali temporali e frontali.

**Sabato 23 Settembre**

**Relazione ad invito 3**

**Longitudinal association between digital media and ADHD  
in children and adolescents**



**L. B. Thorell**

*(Karolinska Institut, Stoccolma)*

[lisa.thorell@ki.se](mailto:lisa.thorell@ki.se)

ADHD diagnosis and ADHD symptom levels have been shown to be associated with problematic use of digital media such as computer games and social media. However, it is still unclear to what extent digital media use is really causing increased levels of ADHD symptoms or vice versa. In addition, we do not know if some subgroups are at higher risk of developing a problematic use of digital media compared to others. This lecture will provide an overview of current research examining longitudinal associations between digital media and ADHD. In addition, the role of neuropsychological deficits such as poor executive functions and emotion dysregulation will be discussed.



XXXI Congresso  
21/23 sett 2023  
Foggia

## Simposio 7

### **Le differenze di genere in alunni con e senza DSA: dai profili cognitivi all'ansia da prestazione**

A cura di  
D. Giofrè  
(Università degli studi di Genova)

david.giofre@unige.it

*Intervengono:*

#### **Le differenze di genere in alunni con e senza DSA: dai profili cognitivi all'ansia da prestazione**

S. Caviola<sup>1</sup>, T. Feraco<sup>2</sup>, E. Toffalini<sup>2</sup>, D. Giofrè<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova; <sup>3</sup>DISFOR, Università degli studi di Genova)

sara.caviola@unipd.it

La presenza o meno delle differenze di genere è un tema molto controverso e dibattuto nella letteratura psicologica. Il presente contributo affronta questo aspetto da due diverse angolazioni. La prima prende in considerazione il funzionamento intellettuale in un campione molto ampio di bambini/ragazzi con DSA. I risultati mostrano profili leggermente diversi per i diversi disturbi indagati (lettura, matematica e misto) con differenze di genere che emergono più marcate nel cifrario indicando una piccola ma significativa superiorità femminile nel sotto-campione con difficoltà matematiche.

La seconda prospettiva sottolinea invece come gli aspetti emotivi possano in parte spiegare le differenze di genere che a volte si ritrovano nelle prestazioni scolastiche. Lo studio ha preso in esame i risultati alle prove INVALSI di matematica e italiano di un'ampia coorte di alunni (a.a. 2011-2017) dimostrando come l'ansia da prestazione contribuisca a spiegare una parte cospicua del divario nelle prestazioni tra maschi e femmine.



### **Competenze sociali, emotive e comportamentali in ragazzi e ragazze con e senza disturbi specifici dell'apprendimento**

T. Feraco, C. Meneghetti

*(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)*

tommaso.feraco@unipd.it

I disturbi specifici dell'apprendimento sono caratterizzati da cadute cognitive specifiche che influenzano la facilità di apprendimento degli studenti in alcune situazioni. Questo però, oltre alla difficoltà insita nell'apprendere, può causare effetti a cascata, a volte positivi e a volte negativi su altri aspetti della loro vita e della loro personalità. In questo studio ci siamo focalizzati sulle competenze sociali, emotive e comportamentali (autogestione, cooperazione, innovazione, interazione e regolazione emotiva) di 700 studenti (350 con DSA, 334 femmine) di scuole secondarie, in quanto fondamentali per il successo relazionale, emotivo e scolastico degli adolescenti. Dai risultati emerge che studenti e studentesse con DSA, ma in particolare le studentesse, mostrano minori abilità di autogestione, interazione e cooperazione. Tale differenza potrebbe essere interpretata come un segnale di generale sfiducia nelle proprie abilità che, da una prima difficoltà specifica di apprendimento, diventa pervasiva del vissuto della persona, specialmente nelle ragazze.

### **Differenze di genere nei profili cognitivi alla WAIS-IV in un campione di adulti autistici**

G. Cicinelli, R. Keller

*(Adult Autism Center, Mental Health Department, Local Health Unit ASL Città di Torino)*

giovanni.cicinelli@aslciittaditorino.it

Dall'analisi dei profili cognitivi di adulti con ASD in test di intelligenza multi-componentiale (scale Wechsler) la letteratura evidenzia un impatto significativo del genere sulle performance.

Nel presente studio abbiamo analizzato l'impatto del sesso e altre variabili sociodemografiche sul QI totale, sugli indici globali e sui singoli subtest attraverso modelli di regressione. Non emergono differenze di genere statisticamente significative sull'indice di quoziente intellettivo totale. Quando le variabili dipendenti considerate sono i quattro indici alla WAIS-IV emergono performance migliori delle femmine sull'ICV e IVE. Non si rilevano effetti di genere sull'IML. Considerando l'effetto del sesso sull'IVE si evidenzia una miglior performance delle femmine autistiche.

In conclusione, l'impatto del sesso su ICV e IVE è in linea con precedenti conclusioni. Infine, l'utilizzo di cut-off delle competenze cognitive per discriminare attraverso i livelli di supporto può aiutare i clinici a quantificare più precisamente l'aiuto di cui una persona con ASD può avere bisogno



**XXXI Congresso**  
21/23 sett 2023  
Foggia

### **Differenze di genere nei disturbi del neurosviluppo**

D. Giofrè

*(DISFOR, Università degli studi di Genova)*

david.giofre@unige.it

Il contributo prenderà in esame diversi studi e meta-analisi concentrate sulle differenze di genere nei disturbi del neurosviluppo. In particolare, il contributo sarà focalizzato sulle scale Wechsler Intelligence Scale for Children (WISC). I risultati di questi studi dimostrano come vi differenze nei profili per alcuni disturbi del neurosviluppo (ad esempio autismo e ADHD). I dati verranno poi confrontati con quelli di bambini a sviluppo tipico. La rilevanza teorica e clinica di questi risultati verrà poi discussa.



**XXXI Congresso**  
21/23 sett 2023  
Foggia

## Tavola Rotonda 6



### **Tecnologia, innovazione didattica e multimediale per alunni con BES**

Coordina P. Palladino  
(Università degli studi di Foggia)

paola.palladino@unifg.it

*Intervengono:*

#### **Usabilità e accettabilità delle nuove tecnologie nella scuola**

S. Di Nuovo  
(Università degli studi di Catania)  
sdiuovo@unict.it

#### **Costruire ambienti di apprendimento inclusivi supportati da tecnologie digitali: il contributo del modello Knowledge Building**

S. Cacciamani  
(Università della Valle d'Aosta)  
s.cacciamani@univda.it

#### **Digital education e online learning: tra progettazione didattica e valutazione**

K. Sannicandro  
(Università di Modena e Reggio Emilia)  
katia.sannicandro@unimore.it



## Sessione F

### Interventi nelle scuole



Coordina A. M. Antonucci  
(*Studio PsicoLogicaAzione, Foggia*)

annamaria.antonucci@gmail.com

#### **Le differenze di genere nella abilità di studio**

I. Abbiati<sup>1</sup>, T. Feraco<sup>2</sup>, C. Zamperlin<sup>3</sup>, C. Meneghetti<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>*Istituto Comprensivo Jerome Bruner Fara Gera d'Adda, Bergamo*; <sup>2</sup>*Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova*; <sup>3</sup>*Lab.D.A. – centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova*)

irene.abbiati@hotmail.it

Il presente studio si è proposto di ampliare le analisi presentate alle Giornate di aggiornamento sugli strumenti in Psicologia Clinica (Bologna 2023) inerenti alle differenze di genere nell'autoregolazione e nella strategicità di studio di 36 maschi e 41 femmine di età compresa tra 11 e 15 anni. La qualità delle prestazioni di studio, delle emozioni studio relate e del complesso di credenze circa l'intelligenza, la fiducia nelle proprie abilità, gli obiettivi di apprendimento posseduti e le attribuzioni causali dei risultati scolastici sono state esaminate mediante la nuova batteria AMOS 8-16. L'integrazione dei risultati evidenzia che le femmine riportano di essere maggiormente guidate da obiettivi di padronanza nei processi di studio, di elaborare in modo più profondo le informazioni da apprendere, di conoscere ed applicare un maggior numero di strategie funzionali allo studio e di aver ottenuto prestazioni migliori dei loro coetanei maschi nella Prova di Studio. Non sono emerse differenze significative nelle altre variabili considerate.

#### **La “dura vita del tutor dell'apprendimento”: quali criticità e quali soluzioni?**

M. Bellotti, C. Michelotti

(*A.R.P. Associazione per la Ricerca in Psicologia clinica – ETS*)

mircobellotti@gmail.com

Il tutor dell'apprendimento può trovarsi di fronte a numerosi “momenti critici” durante i quali deve scegliere gli interventi da utilizzare (Ricchiardi, Torre, 2014). Le interferenze dei genitori, il rifiuto dell'impiego di nuovi strumenti e strategie all'interno delle pratiche di studio e, di non minore importanza, la riduzione della motivazione all'apprendimento sono particolarmente frequenti (Giraudo, Marchisio e Pardini, 2014).



Successivamente alla pandemia, un'ulteriore criticità può derivare dall'utilizzo della modalità online, che porta con sé alcuni punti ciechi, tra cui la gestione del setting di lavoro (Yusuf, 2022). Infine, risulta importante considerare il ruolo svolto dagli eventuali funzionamenti psicopatologici del tutee e/o e della famiglia che portano con sé aspetti di sofferenza ormai sempre più consistenti (Benckwitz et al., 2022). Ognuno dei temi precedenti sarà argomentato in base ai dati della letteratura e verranno proposti gli interventi risultati più efficaci nell'attività del nostro gruppo di lavoro.

### **Linee guida per lo psicologo scolastico allo sportello di ascolto: una proposta operativa**

C. Cammeo<sup>1</sup>, E. Serafini<sup>2</sup>, M. C. Sacchetti<sup>2</sup>, F. Cavallini<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Università Magna Graecia di Catanzaro; <sup>2</sup>Tice Live and Learn – Cooperativa sociale, Piacenza)

catiacammeo@gmail.com

Il presente contributo illustra le linee guida sviluppate in collaborazione con il Gruppo di Lavoro di Psicologia Scolastica dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna per supportare gli psicologi scolastici e gli insegnanti nell'interazione con gli studenti. Queste linee guida offrono strumenti pratici per raccogliere dati sui bisogni degli studenti, valutare gli interventi e facilitare la comunicazione tra i diversi attori coinvolti. Sono strutturate in base a diverse azioni da intraprendere, basate su casi ipotetici di studenti che si rivolgono allo sportello di ascolto. L'efficacia dei codici associati alle linee guida è stata testata su un gruppo di 95 psicologi della regione Emilia-Romagna attraverso un corso di formazione online. Sono stati somministrati questionari prima e dopo il corso per valutare l'utilità delle linee guida e l'impatto sulle decisioni degli psicologi scolastici. I partecipanti hanno ritenuto positivo l'utilizzo dei codici, evidenziando l'importanza di linee guida e prassi condivise per il miglioramento del lavoro scolastico.

### **Strategie, coerenza strategica e abilità di studio nella scuola primaria e secondaria di primo grado**

A. Casari<sup>1,2</sup>, C. Meneghetti<sup>2</sup>, T. Feraco<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Azienda Ulss 6 Euganea; <sup>2</sup>Università degli studi di Padova)

ale79casari@gmail.com

La strategicità (conoscenza delle strategie, uso effettivo e il grado di corrispondenza fra uso e conoscenza, ovvero la coerenza strategica) è una componente fondamentale del successo scolastico. Questo lavoro esamina in un campione di studenti di scuola primaria (N= 86) e secondaria di primo grado (N= 88) la strategicità in relazione alle prestazioni di studio (con prove di studio). La strategicità è stata rilevata mediante questionari autovalutativi (Batteria AMOS, Cornoldi et al., in preparazione) ed una griglia di osservazione delle strategie implementate sul testo. I risultati mostrano che le strategie osservate correlano con le prestazioni di studio in entrambi gli ordini di scuola, ma in misura maggiore alla secondaria, dove correlano anche con gli indici di conoscenza



e di uso riportati ai questionari. La coerenza strategica avrebbe invece ruolo limitato nel successo scolastico non risultando correlata, in entrambi i gruppi, né con le prestazioni di studio né con le strategie osservate.

### **Pre-venire, giungere prima: una mappatura dei Bisogni Educativi Speciali nella Provincia di Cuneo**

C. Curiale, T. Orlando, L. Leonardi, D. Lucangeli  
(*Mind4Children – spin-off dell'Università degli studi di Padova*)  
curiale@mind4children.com

In contesto italiano si registra una scarsità di dati epidemiologici sui Bisogni Educativi Speciali (BES), data la variabilità di casi rientranti in questa categoria. La presente ricerca, condotta da Mind4Children, in collaborazione con Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, ha realizzato una mappatura dei Bisogni Educativi Speciali in 275 sezioni di scuola dell'infanzia e 171 classi quarte primarie del cuneese, mediante l'impiego congiunto di strumenti quantitativi (questionario) e qualitativi (interviste e focus group). Per ciascun alunno con BES sono stati approfonditi: tipologia di vulnerabilità, livello di gravità, profilo di funzionamento, benessere percepito e contenuto di PEI e PDP (laddove redatti). I risultati indicano che, su un campione totale di 8.583 alunni, i bambini che manifestano almeno una tipologia di BES sono il 7% degli alunni di scuola dell'infanzia ed il 13% degli alunni di quarta primaria. La ricerca ha permesso di fornire linee di indirizzo applicabili all'intero territorio nazionale.

### **Uno strumento per esaminare le abilità di valutazione delle fonti nella lettura di testi digitali per studenti di scuola secondaria di primo grado**

O. Incognito<sup>1</sup>, G. Vettori<sup>1</sup>, M. Bassi<sup>2</sup>, A. P. Fallaci<sup>1</sup>, C. Tarchi<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>*Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università di Firenze;* <sup>2</sup>*I.C. statale Sestini, Scuola Don Milani, Agliana, Pistoia*)  
oriana.incognito@unifi.it

Le abilità di valutazione delle fonti riguardano l'identificazione dei parametri della fonte (riconoscere l'autore, la data di pubblicazione, l'editore) e l'analisi della competenza dell'autore. Si tratta di abilità fondamentali per lo sviluppo delle competenze digitali dei giovani studenti.

L'obiettivo dello studio è di presentare uno strumento in italiano per valutare tali abilità negli studenti di scuola secondaria di I grado. I partecipanti alla ricerca, 74 studenti e studentesse delle scuole secondarie di I grado (M-età=12.7), hanno compilato attraverso una web app educativa un questionario di valutazione delle fonti, basato sul prodotto di Potocki e coll. (2019).

L'analisi fattoriale confermativa ha attestato la composizione a tre fattori dello strumento: identificazione delle fonti, competenza dell'autore e giudizio sulla scelta del sito. Gli indici della bontà di adattamento sono risultati buoni.

Ciò suggerisce che lo strumento può essere utilizzato con successo nel contesto educativo per esplorare tali abilità come componenti dell'alfabetizzazione digitale.



### **Harry Potter e gli Elfalisti stregati. Potenziare le abilità di pianificazione del testo con la gamification**

C. Mancini, S. Casale

*(Archilabò società cooperativa sociale)*

chiara.mancini@archilabo.org

Lo studio presenta i risultati della sperimentazione di un game didattico che mira a migliorare le abilità di pianificazione del testo informativo degli alunni di una classe quinta primaria.

L'obiettivo è verificare l'efficacia dello strumento nel potenziamento di tali competenze e testarlo come possibilità didattica per l'inclusione degli studenti con BES, senza perdere di vista gli obiettivi di apprendimento e le competenze in uscita. Il game, che è stato progettato combinando le meccaniche di gioco proprie della gamification e le Linee Guida UDL, intende promuovere l'inclusione e la partecipazione attiva di un gruppo di alunni con diverse abilità, coinvolgendoli in attività interattive, stimolanti e personalizzate.

Il contributo presenta il target e le caratteristiche del gruppo classe, la finalità generale del progetto, gli obiettivi specifici, la struttura del game e gli strumenti di monitoraggio e valutazione adottati.

La riflessione intende offrire spunti per l'integrazione di approcci gamificati inclusivi in ambiente educativo.

### **Screening per l'individuazione degli studenti con sospetto di DSA nella scuola secondaria di II grado**

C. Monteleone, L. Montesano, N. Altomari, A. Valenti

*(Università della Calabria)*

carmenmonteleone@tiscali.it

Nella regione Calabria si registra l'1,6% di alunni con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA). Tale stima risulta lontana dalla media italiana del 5,4% e ancor di più da quella riferita agli studenti di scuola secondaria di II grado (6,3%). Il dato è allarmante in considerazione delle conseguenze che i DSA possono avere non soltanto sul rendimento scolastico, ma anche nella sfera psicologica, comportamentale e dell'adattamento sociale.

Il presente lavoro propone i risultati di un progetto di screening nelle scuole secondarie di II grado della regione Calabria, elaborato dall'UNICAL. Il campione è costituito da studenti iscritti al V anno, distinti per percorso di studio (Liceo, Istituto Tecnico e Istituto Professionale) e provincia di riferimento.

L'obiettivo del progetto è quello di individuare studenti a rischio di DSA, favorendone l'iter diagnostico per garantire una maggiore continuità formativa tra Scuola e Università, supportare l'orientamento e ridurre il tasso di abbandono scolastico.



### **Strategie di autoregolazione spontanea in bambini dalla prima alla quinta primaria**

E. Rivi<sup>1</sup>, L. Santinelli<sup>1</sup>, S. Lurati<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>*Centro Ergoterapia pediatrica (CEP), Bellinzona, Svizzera;* <sup>2</sup>*Istituto scolastico Stabio, Svizzera*)

elena.rivi@ergoterapiapediatrica.ch

L'autoregolazione è un'abilità fondamentale che permette all'individuo di modificare il proprio comportamento per rispondere adeguatamente alle richieste dell'ambiente (Gomez et al., 2021).

In contesti ricchi di stimoli, alcuni bambini ricercano il movimento (es. muovere i piedi o dondolarsi sulla sedia). Interpretato come motivo di distrazione, vengono generalmente ripresi dagli insegnanti. Basandoci però su ricerche recenti (Rothbart et al., 2011; Romero-Ayuso et al., 2020; Benarous et al., 2020) che sottolineano il legame tra ricerca sensoriale e autoregolazione, possiamo dedurre che tali comportamenti rappresentino delle strategie sensoriali per autoregolarsi. Attraverso dei questionari di autovalutazione a 200 bambini di età compresa tra i 6.0 e i 11.5 anni che frequentano un Istituto di scuola primaria del Canton Ticino, abbiamo indagato le strategie di autoregolazione utilizzate in modo spontaneo.

I risultati indicano una discreta consapevolezza sull'uso di strategie di autoregolazione, prioritariamente propriocettive e vestibolari che, ben canalizzate, sostengono i processi di attenzione in classe.

### **Lo psicologo scolastico di fronte agli alunni gifted – sintesi di un'esperienza: dall'individuazione all'intervento**

C. Tosatto

(*Studio privato, Noale, Venezia*)

chiara.tosatto@gmail.com

Nella scuola italiana lo psicologo scolastico si sta delineando come una figura sempre più importante per il benessere di alunni, famiglie e insegnanti, perché oltre a dare una visione d'insieme nelle diverse problematiche, può anche suggerire buone pratiche nella quotidianità e favorire la valorizzazione degli alunni gifted e promuovendone l'integrazione. Si descriverà l'azione svolta in un Istituto Comprensivo durante il tirocinio del Master Universitario di Psicologia Scolastica e del Benessere. Come psicologo scolastico, dapprima, è stata svolta un'indagine tra gli insegnanti per l'individuazione degli alunni ad alto potenziale, in seguito, è stato realizzato un intervento presso una seconda primaria al fine di promuovere le relazioni e l'accettazione dell'altro, in particolare del bambino con plusdotazione. Un'altra progettualità, in sinergia con i docenti, è stata rivolta ad una classe della secondaria di primo grado in cui era inserito un alunno gifted, per accrescere la conoscenza di sé e migliorare le abilità sociali.



### **Misurare la qualità dell'inclusione scolastica**

M. Zanobini, L. Muscella, N. Papotti, C. Chiorri, P. Viterbori

*(Dipartimento di Scienze della Formazione – DISFOR, Università degli studi di Genova)*

mirella.zanobini@unige.it

Nonostante la consolidata normativa che in Italia regola l'inclusione degli studenti con disabilità, DSA o altri BES, ancora esistono differenze sostanziali fra aree geografiche e singole realtà locali.

Presentiamo uno studio pilota finalizzato a mettere a confronto i risultati di uno strumento self-report compilato online dagli insegnanti (versione italiana della Quality Scale of Inclusive School Development – QUIS) e di un'osservazione diretta (adattamento italiano dell'Inclusive Classroom Profile), anche in rapporto ai dati anagrafici e al profilo formativo/professionale dei docenti.

I risultati del campione di validazione del QUIS mettono in luce differenze soprattutto nelle valutazioni della qualità della cooperazione, dove donne e docenti di scuola dell'infanzia e primaria esprimono valutazioni più positive rispetto a uomini e insegnanti di ordini di scuola più elevati. I risultati delle osservazioni dirette su accessibilità degli ambienti, supporto alla comunicazione e adattamento delle attività, collaborazione scuola-famiglia e monitoraggio degli apprendimenti sono in fase di elaborazione.

### **Screening di letto scrittura alla scuola primaria**

A. Morganti

*(Studio libero professionale "Crescendo", Piombino, Livorno)*

annalisamorganti5@gmail.com

La letteratura scientifica evidenzia con chiarezza quanto sia importante individuare precocemente i DSAp al fine di intervenire precocemente, in caso di difficoltà.

Con questo studio, iniziato lo scorso anno scolastico, ci si è posti, l'obiettivo di iniziare a costruire, lo scorso anno un "protocollo" di valutazione delle abilità di letto scrittura, "economico e fruibile" in ambito scolastico, che garantisca un'analisi funzionale dettagliata, nonché fornire ai docenti strategie adeguate per dei potenziamenti didattici. Questo anno il protocollo è stato definito "ad hoc" per le classi prime e seconde della scuola primaria.

La popolazione in esame è costituita da circa 340 bambini. A tutti i soggetti sono state somministrate collettivamente le prove di individuazione precoce delle difficoltà di lettura e scrittura "Prove Zero": lista di parole, dettato di brano, divisione di parole, divisione corretta del brano, prove di lettura MT.

Dai risultati ottenuti possiamo evincere a livello generale, lentezza esecutiva, difficoltà nell'ambito di lettura nelle classi prime, un'evoluzione delle attuali classi seconde che sono state sottoposte a trattamento.



## Sessione G

### Letto-scrittura



Coordina P. Angelelli  
(Università del Salento)

paola.angelelli@unisalento.it

### **L'uso della gamification per migliorare le abilità di letto-scrittura in bambini della scuola primaria**

F. Anderle, S. Monaro, F. Tranquillini, P. Venuti

(Università degli studi di Trento, Laboratorio di Osservazione Diagnosi e Formazione – ODFLab)

francesca.anderle@unitn.it

Il termine gamification indica l'uso di elementi e tecniche tipiche dei giochi per migliorare l'efficacia dell'apprendimento in contesti non ludici. La ricerca valuta l'efficacia, in termini di coinvolgimento e potenziamento delle abilità di letto-scrittura, dell'utilizzo di strumenti gamificati, in bambini di 8-10 anni.

Sono stati comparati gli effetti di un training gamificato di 12 ore in gruppi scolastici (N=81), suddivisi in bambini con Bisogni Educativi Speciali (N=6) e bilingui (N=8), rispetto ad uno individualizzato clinico con bambini con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (N=15).

*È emerso un significativo miglioramento delle abilità di letto-scrittura in tutti i gruppi considerati, ma per i bambini con BES è risultato più efficace un approccio individualizzato.*

Emergono gli effetti promettenti dei training gamificati sul potenziamento delle abilità linguistiche, enfatizzando l'importanza di integrare questi tipi di approcci all'interno degli interventi tradizionali, sia nei contesti scolastici che in quelli riabilitativi.

### **Gli errori di scrittura di studenti con DSA sono davvero tutti ortografici?**

M. Bizzaro<sup>1,2</sup>, L. Caligaris<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Università degli studi di Milano-Bicocca; <sup>2</sup>ISISS Don Milani; <sup>3</sup>Il Melograno – centro per l'età evolutiva)

marzia.bizzaro@unimib.it

Scopo di questo studio esplorativo è sensibilizzare in merito alla presenza in un testo di errori definibili come “slips of the pen”, perché non intenzionali, da differenziare rispetto a quelli ortografici.



Facendo riferimento a lavoro di Ellis (1979) è stata elaborata una classificazione articolata in tre livelli di errori: grafemico, tratto grafico (grafo) e allografo utilizzata per la correzione di elaborati (dettato e produzione) di un gruppo di studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado con Disturbo di apprendimento. I risultati hanno evidenziato una presenza importante di “slips of the pen” sia per la componente grafemica che per quella di grafo, quest’ultima soprattutto nella condizione di dettato.

*È pertanto importante approfondire le caratteristiche e la dimensione del fenomeno attraverso ulteriori studi e ricerche.*

### **Il ruolo della memoria di lavoro e della trascrizione sulla produzione del testo nei bambini di seconda primaria**

F. De Vita<sup>1</sup>, E. Pizzigallo<sup>2</sup>, G. Pellegrino<sup>2</sup>, B. Carretti<sup>2</sup>, A. M. Re<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli studi di Palermo; <sup>2</sup>Università degli studi di Padova, <sup>3</sup>Università degli studi di Torino)*

francesca.devita@unipa.it

La produzione del testo è una competenza che dipende dall’abilità di trascrizione e dalle funzioni esecutive (e.g., la memoria di lavoro, ML). Queste influiscono sull’espressione scritta sia direttamente che indirettamente. Tuttavia, non sono state sufficientemente indagate specialmente nelle prime fasi di apprendimento della scrittura. Quindi, si è voluto approfondire il ruolo giocato dalla ML in un campione di 712 studenti di seconda primaria, ai quali abbiamo somministrato tre prove di velocità di scrittura, tre di ortografia, due di ML e una di produzione scritta. Le analisi condotte hanno messo in evidenza un effetto diretto della ML sulla velocità e sull’ortografia, ma non sulla produzione scritta; un effetto diretto della velocità sulla lunghezza di testo e dell’ortografia sulla qualità del testo. Infine, emerge che la ML ha un effetto mediato dalla velocità sulla lunghezza del testo ed uno mediato dall’ortografia sulla qualità del testo.

### **Personalizzazione tramite test online dei parametri visivi e uditivi dello strumento compensativo Seleggo: vantaggi per la lettura e la scrittura**

M. L. Lorusso<sup>1</sup>, F. Borasio<sup>1</sup>, P. Panetto<sup>1</sup>, M. Curioni<sup>1,2</sup>, G. Brotto<sup>1</sup>, A. Carsetti<sup>3</sup>, G. Pons<sup>3</sup>  
*(<sup>1</sup>IRCCS E: Medea, Bosisio Parini; <sup>2</sup>Seleggo onlus, Besozzo, Varese; <sup>3</sup>BetterDays srl, Milano)*

mluisa.lorusso@gmail.com

L’obiettivo del presente studio è quello di indagare i vantaggi oggettivi della personalizzazione dei parametri visivi e uditivi dello strumento compensativo Seleggo. A questo scopo sono stati analizzati i dati di 70 bambini di 8-13 anni (27 TD, 32 DSA, 11 BES con difficoltà di lettura). I bambini hanno effettuato la prova online Seleggo Test che ha individuato i parametri video (font, grandezza, spaziatura) e audio (voce, velocità, timbro) personalizzati attraverso una procedura soggettiva e una oggettiva. Successivamente tali parametri sono stati utilizzati per la lettura di brani e il dettato di non-parole, a confronto con le prestazioni ottenute con parametri standard (font e testi vocale normalmente utilizzati). Il confronto tra le due condizioni rivela differenze



significative (t-test appaiati) per la correttezza della lettura e della scrittura. Inoltre, sono emerse interazioni significative con il gruppo (con/senza difficoltà di lettura) e con l'età. Non si sono riscontrate differenze per la rapidità.

### **L'apprendimento della grammatica artificiale nei dislessici: qual è il locus del deficit nella Dislessia Evolutiva?**

G. Nardacchione<sup>1</sup>, P. Zoccolotti<sup>2</sup>, C. V. Marinelli<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Learning Hub – Università degli studi di Foggia; <sup>2</sup>Università degli studi di Roma “La Sapienza”)

giuliana.nardacchione@unifg.it

Molti studi hanno utilizzato esperimenti di grammatica artificiale per testare l'ipotesi di un deficit procedurale nella dislessia evolutiva. Tuttavia, i risultati di questi studi non sempre sono coerenti, anche perché non è chiaro se le prove sono svolte sulla base dell'apprendimento delle regole di grammatica artificiale o delle instances di ciascun item insegnato. Nel presente contributo un gruppo di dislessici evolutivi e di normotipici è stato esaminato mediante una prova di apprendimento di grammatica artificiale e ai test di giudizio grammaticale e di riconoscimento. Si esaminerà se la prestazione è svolta sulla base del recupero delle conoscenze grammaticali, delle instances apprese o in modo probabilistico affidandosi alle proprietà distribuzionali della grammatica artificiale. Saranno discusse le implicazioni circa il locus del deficit nella dislessia evolutiva.

### **Studio delle possibili influenze dei processi esecutivi della scrittura sulle competenze ortografiche in un gruppo di bambini con DSA**

M. Nunzi, A. Piciullo, C. Aloï, E. Gatta, I. Difeliciantonio, M. Acquaviva, L. Angelini

(Centro di riabilitazione San Raffaele)

michela.nunzi@libero.it

La scrittura è un'abilità complessa che prevede l'interazione di livelli diversi, dal motorio al concettuale, i quali rimandano a processi cognitivi diversi, in parte automatizzati e controllati.

Possiamo distinguere: 3 livelli differenti: Grafismo (Disgrafia), Ortografia (Disortografia) e Produzione autonoma di un testo.

Secondo la teoria della capacità di scrittura (McCutchen, 1996, 2000), i processi di scrittura di basso livello devono essere automatizzati per far sì che i processi cognitivi che saranno necessari per i processi di scrittura di alto livello (metacognizione) siano disponibili. In questo senso, la scrittura a mano (handwriting) ha un ruolo importante e influenza la composizione scritta. In questo studio si vuole verificare la possibile influenza dei processi esecutivo motori sugli aspetti ortografici in un gruppo di bambini con DSA.



### **Validità convergente di una nuova prova di lettura di parole e non parole**

G. Pellegrino, B. Carretti, E. Toffalini, C. Cornoldi

*(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)*

gerardo.pellegrino@phd.unipd.it

Nel contesto clinico, la valutazione delle abilità di lettura richiede l'impiego di almeno tre tipi di prove: lettura di brano, di parole e di non parole. Ciascuna prova consente di esplorare i diversi meccanismi alla base della decodifica del testo scritto. Nel presente contributo, verranno presentati dati a supporto della validità convergente di una nuova prova di lettura di parole e di non parole costruita tenendo conto dei principali elementi che influenzano la lettura (lunghezza e frequenza d'uso delle parole). La nuova prova è stata confrontata con un'altra prova di lettura di parole e non parole (DDE-2, Sartori et al., 2007) e con una prova di lettura di brano (MT-3-Clinica, Cornoldi & Carretti, 2016), in un campione di studenti e studentesse di scuola primaria. Le prove sono state confrontate rispetto ai parametri di velocità (tempo totale e sillabe/secondo) e accuratezza (numero di errori).

### **Approccio multidisciplinare ai disturbi di scrittura: focus sulla cooperazione tra psicologo e ortottista**

A. Spinelli<sup>1</sup>, A. Notarnicola<sup>1,2</sup>, A. De Caro<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>AIRIPA Puglia – Basilicata, <sup>2</sup>ASL Bari, <sup>3</sup>Studio privato, Santeramo in Colle, Bari)*

antonella-spinelli@libero.it

Il presente contributo è un'analisi di un caso clinico di sospetta Disortografia e Disgrafia in minore di sette anni, iscritto alla seconda classe di scuola primaria. Vengono presentati il processo diagnostico e la stesura del progetto di intervento, con particolare focus sull'approccio multidisciplinare al trattamento riabilitativo. Viene illustrato, infatti, l'intervento ambulatoriale, guidato dallo psicologo, sulle abilità di analisi della stringa fonemica e sulle abilità grafo-motorie, e l'intervento riabilitativo ortottico, in presenza di anomalie della motilità oculare, sospettate nelle prime fasi di assessment neuropsicologico e poi certificate da una valutazione ortottica.

I risultati del post-trattamento evidenziano un significativo miglioramento in correttezza ortografia e decifrabilità del grafismo, confermando, in linea con le raccomandazioni della Nuova Linea Guida sui DSA (2022), l'importanza della multidisciplinarietà nei protocolli diagnostici e riabilitativi sui DSA. Si sottolinea l'imprescindibilità della valutazione ortottica nell'inquadramento diagnostico e l'importanza della cooperazione tra professionisti, nelle diverse fasi della presa in carico.



**XXXI Congresso**  
21/23 sett 2023  
Foggia

## Tavola Rotonda 7



### **Dialogo tra approccio clinico, pedagogico e giuridico: il nuovo PEI**

Coordina L. Mengheri  
(*Verba Voglio, Livorno*)

lauromengheri@verbavoglio.org

La tavola rotonda si occuperà di illustrare gli aspetti procedurali del Decreto interministeriale 182/2020 da adottare in ambito scolastico e nei servizi sociosanitari, non con il solo obiettivo di affrontare le procedure del nuovo P.E.I., ma anche quello di far sì che il tutto non diventi una mera applicazione normativa, con la speranza di migliorare l'esperienza scolastica e garantire l'inclusione degli studenti con disabilità.

*Intervengono:*

S. Nocera  
(*Presidente Comitato dei Garanti della FISH*)  
nocerasalvatore@alice.it

R. Ciambrone  
(*Università di Pisa*)  
raffaele.ciambrone@istruzione.it

C. Termine<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>*Neuropsichiatria Infantile, Dipartimento di Medicina e Innovazione tecnologica, Università dell'Insubria;* <sup>2</sup>*ASST dei Sette Laghi, Varese*)  
cristiano.termine@uninsubria.it



## Simposio 8



### **DSA nella prospettiva life-span: questioni aperte nella valutazione clinica**

A cura di  
L. Girelli

*(Università degli studi di Milano-Bicocca)*

[luisa.girelli@unimib.it](mailto:luisa.girelli@unimib.it)

*Intervengono:*

#### **L'aggiornamento della diagnosi: quando e perché?**

C. Tinti

*(Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Torino)*

[carla.tinti@unito.it](mailto:carla.tinti@unito.it)

Secondo la legge 170/2010 “gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari”. La diagnosi deve essere valida e aggiornata e, sulla base delle linee guida del 2012, “le diagnosi risalenti all’età evolutiva possono essere ritenute valide, sempreché non superino i tre anni dalla data di rilascio”. La CNUDD nel recepire tale normativa stabilisce che la diagnosi “deve essere aggiornata dopo 3 anni se eseguita dallo studente di minore età”. L’idea di fondo è che il profilo di funzionamento può cambiare e l’aggiornamento consente di adattare le strategie di insegnamento alle caratteristiche dello/a studente/ssa. La questione che si pone è allora quella dell’evoluzione del profilo dei DSA nei giovani adulti e se, e come, i docenti procedono nell’adattare le modalità di insegnamento in funzione di tale profilo.

#### **La lettura silente: traiettorie di sviluppo nell’adolescente e nel giovane adulto**

M Ciuffo

*(Dipartimento COSPECS, Università degli studi di Messina)*

[mciuffo@unime.it](mailto:mciuffo@unime.it)

Esistono forti evidenze empiriche a sostegno dell’uso della lettura ad alta voce come indicatore diagnostico per bambini e adolescenti con un sospetto disturbo specifico di apprendimento. Viceversa, la validità dell’applicazione di prove di lettura ad alta voce negli studenti più grandi è molto meno dimostrata. D’altro canto, prove di lettura silente, valide e standardizzate, potrebbero essere utilizzate tanto nei contesti scolastici che accademici, considerata la centralità di tale competenza nei lettori più grandi con



o senza disturbo di lettura (Kuhn et al., 2006; Reutzel, Fawson e Smith, 2008). Sembra infatti che le misure che valutano la capacità di decodifica nella lettura silente forniscono indicatori più adeguati dell'abilità di lettura rispetto alla lettura ad alta voce, specialmente per adolescenti e giovani adulti. A tal proposito alcuni studi hanno evidenziato che le traiettorie di sviluppo della velocità di lettura sono diverse tra la lettura orale e quella silente (Ciuffo et al., 2017).

### **L'interazione tra abilità linguistiche e senso-motorie nella scrittura a penna e a tastiera: un ruolo nella valutazione clinica dei disturbi di scrittura?**

T. Cerni

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)*

tania.cerni@unipd.it

Scrivere, inteso come processo di trascrizione di suoni in segni grafici, richiede la messa in atto di abilità linguistiche e senso-motorie. Le abilità linguistiche permettono la conversione dello stimolo in rappresentazione ortografica, mentre le abilità senso-motorie sostengono i gesti di scrittura. Tali abilità si integrano durante sviluppo della trascrizione influenzandone la fluenza, la quale condiziona a sua volta la composizione del testo, quantitativamente e qualitativamente. Disturbi evolutivi di scrittura linguistici e/o senso-motori, compromettendo la fluenza della trascrizione, possono pertanto minare la produzione scritta lungo tutto l'arco di vita. In questo contributo, si illustrerà come aspetti linguistici influenzano i movimenti di scrittura a seconda del loro livello di automatizzazione. Si ragionerà in particolare sulle differenze tra la scrittura a penna e la scrittura a tastiera, quest'ultima spesso raccomandata in caso di gravi compromissioni della abilità grafo-motorie, ma non allenata metodicamente, né valutata nel corso della vita educativa dell'individuo.

### **Le difficoltà di calcolo nel giovane adulto: ridefinire il disturbo per saperlo valutare**

L. Girelli

*(Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca)*

luisa.girelli@unimib.it

A fronte del diffuso riconoscimento della persistenza dei disturbi dell'apprendimento in età adulta, è ancora straordinario il divario tra l'interesse scientifico e clinico verso l'identificazione, la tutela e la presa in carico degli alunni in età scolare e la limitata attenzione verso le loro successive fasi del ciclo di vita. Come emerso dalla revisione condotta per la Nuova Linee Guida sulla gestione dei DSA, questa carenza riguarda in misura massima i disturbi del calcolo per cui, a tutt'oggi, la letteratura scientifica è particolarmente limitata così come la disponibilità di strumenti diagnostici per questa fascia d'età. L'analisi sistematica degli studi sulla discalculia in età adulta ha messo in evidenza una grande eterogeneità rispetto a strumenti valutativi e criteri diagnostici utilizzati per porre e/o convalidare la diagnosi di disturbo del calcolo. Questi risultati rendono estremamente ardua la condivisione di pratiche cliniche e suggeriscono un



limitato accordo sulla definizione stessa del disturbo. Ne consegue la necessità di riconsiderare su cosa sia rilevante porre attenzione clinica per valutare o rivalutare il disturbo di calcolo nel giovane adulto.

### **Adolescenti e giovani adulti con disturbi di sviluppo della coordinazione (DCD)**

S. Zoia

*(Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina)*

stefania.zoia@gmail.com

Il disturbo di sviluppo della coordinazione, come tutti i disturbi del neurosviluppo, è cronico; tuttavia, la sua espressione cambia nel tempo e con l'età adolescenziale le difficoltà risiedono principalmente nell'apprendere compiti nuovi che coinvolgono abilità motorie complesse, come usare degli strumenti di precisione (es. squadre e compasso, attrezzi ginnici, ecc.). Gli adolescenti e i giovani adulti con DCD mostrano anche limitate capacità di apprendimento motorio in abilità che richiedono il raggiungimento di un certo grado di automatizzazione, come prendere appunti o scrivere velocemente o, in età adulta, conseguire la patente di guida. Si discutono le conseguenze del DCD sia a livello di benessere psicologico che di limitazione nell'adattamento alle richieste della vita quotidiana. Si presentano dati preliminari relativi l'adattamento italiano della Adult Developmental Co-ordination Disorders/Dyspraxia Checklist allo scopo di agevolare il processo diagnostico, che ha l'esigenza di considerare l'eventuale presenza di più disturbi del neurosviluppo, come, ad esempio, la frequente associazione tra DCD e altri disturbi specifici dell'apprendimento.



## Sessione H



### Abilità motorie visuo-spaziali

Coordina D. Rollo  
(Università degli studi di Parma)

dolores.rollo@unipr.it

### **Caratteristiche grafo-motorie di bambini con plusdotazione: confronto tra gruppi**

G. Angeluccetti, V. Re, S. Baldi  
(*Melograno Psicologia clinica e Riabilitazione, Roma*)  
giada.angeluccetti@gmail.com

L'obiettivo dello studio è confrontare le caratteristiche grafo-motorie di bambini con plusdotazione e disgrafia, bambini con plusdotazione e bambini con disgrafia. Hanno partecipato allo studio 62 bambini tra i 7 e i 14 anni.

Dalle analisi della varianza condotte sui punteggi della WISC-IV, del BHK e del VMI, sono emerse differenze statisticamente significative tra i gruppi, in particolare per l'indice IVE della WISC-IV, nella velocità di scrittura e nell'integrazione visuo-motoria tra i bambini con e senza disgrafia.

I bambini con plusdotazione e disgrafia ottengono punteggi più alti nei compiti in cui è richiesta velocità di elaborazione rispetto ai bambini con disgrafia. Il pattern grafo-motorio dei due gruppi appare simile, ma i bambini con disgrafia scrivono con maggiore lentezza rispetto ai bambini con plusdotazione e disgrafia.

### **Più mi Muovo, più mi “Controllo”: Effetti del Programma Motorio Arricchito sulle Competenze Inibitorie e di Autoregolazione di Bambini di Scuola dell’Infanzia e I Primaria**

E. Bisagno, A. Cadamuro  
(*Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia*)  
elisa.bisagno@unimore.it

Il Programma Motorio Arricchito (PMA) comprende attività motorie sviluppate per potenziare le Funzioni Esecutive (Alesi et al., 2016). Il presente studio ha indagato l'impatto del PMA su inibizione cognitiva, misurata con il Day/night Stroop, e comportamentale (“autoregolazione”), misurata con il Circle Drawing Task (CDT), in due gruppi di età (4-5 vs 6 anni). In ciascun gruppo di età, un gruppo sperimentale (N4-5=70; N6=33) e un gruppo di controllo (N4-5=32; N6=30) sono stati confrontati a seguito di un intervento di 12 giornate di PMA. Nel gruppo 4-5 anni sono emerse, a favore del gruppo sperimentale,



una differenza pre-post significativa nel CDT,  $F(1,100)=5.16$ ,  $p<.05$ , e quasi-significativa nello Stroop,  $F(1,100)=2.55$ ,  $p<.10$ . Nel gruppo 6 anni, i bambini del gruppo sperimentale sono risultati più abili nello Stroop al post-test,  $F(1,61)=4.66$ ,  $p<.05$ . I risultati sollecitano interessanti riflessioni sulle traiettorie di sviluppo esecutivo e sottolineano l'utilità dell'attività motoria per potenziarlo già dall'età prescolare.

### **TRV: Test di Ricerca Visiva, strumento diagnostico multidisciplinare neuropsicologico e nella riabilitazione visiva ortottica**

E. Luschi<sup>1</sup>, M. Stazzi<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Centro Opsis, Grosseto, <sup>2</sup>Advanced Visual Rehabilitation, Milano)

elisabetta.luschi@gmail.com

La ricerca visiva consiste nella scansione attiva dell'ambiente al fine di individuare un target tra distrattori visivi.

Il *Test di Ricerca Visiva*, ideato dalla Dott. Elisabetta Luschi, ortottista esperta in riabilitazione visiva in DSA e disprassia, è stato pensato per guidare gli ortottisti nella riabilitazione visiva del bambino e può essere somministrato dai professionisti che vogliono testare tale abilità visiva.

Per provvedere alla standardizzazione, il TRV è stato somministrato a 250 bambini tra 4 e 12 anni, annotando, tra i valori, tempo impiegato per individuare gli item corretti, andamento della ricerca visiva e postura.

I parametri di riferimento per valutare accuratezza e qualità dell'organizzazione della ricerca visiva sono stati: punto di partenza della ricerca, lunghezza del percorso di cancellazione, numero di volte in cui il percorso si interseca, andamento del percorso.

Una corretta presa in carico che prenda in considerazione anche questo aspetto visuo-percettivo permette una riabilitazione visiva ortottica mirata.

### **Valutare le abilità visuospatiali con Task digitalizzati. Implementazione di uno studio clinico pilota sul sistema iTablet di Sbrex**

P. D'Antrassi<sup>1</sup>, C. Orefice<sup>2</sup>, R. Cardillo<sup>2</sup>, I. C. Mammarella<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Sbrex Società Benefit SRL, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

p.dantrassi@sbrex.app

Effettuare studi clinici con un sufficiente livello di significatività richiede l'analisi di un'ampia mole di dati che, per ridurre il tempo di raccolta, spesso comporta il coinvolgimento di numerosi operatori, complicando le attività di monitoraggio e il rispetto del protocollo di acquisizione.

iTablet, sistema di supporto alla conduzione di studi multicentrici, prevedendo l'accesso alle risorse limitato al ruolo dell'utente nel particolare studio: facilita le operazioni di monitoraggio/coordinamento; semplifica l'interazione operatore-partecipante riducendo gli errori di somministrazione e supportando nella valutazione dei task.

In collaborazione col DPSS dell'Università di Padova, Sbrex ha arricchito iTablet di un nuovo modulo per la misurazione di diversi aspetti delle AVS, tra cui rotazione mentale,



visualizzazione e percezione spaziale. I task sono stati progettati per essere somministrati e valutati digitalmente, rendendoli più efficienti e precisi rispetto ai tradizionali test cartacei. Inoltre, essendo fruibili su tablet, non richiedono strumentazioni ingombranti o complesse fasi di setting dell'esperimento potenzialmente soggette ad errori.

### **Predittori visuospaziali e motori associati alla prestazione alla Figura di Rey in Autismo e Disturbo Visuospaziale**

C. Orefice<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1,2</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>,

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; <sup>2</sup>Dipartimento di salute della donna e del bambino, Università degli studi di Padova)*

camilla.orefice@studenti.unipd.it

Il Disturbo dello Spettro dell'Autismo (Autism Spectrum Disorder, ASD) senza disabilità intellettiva e il Disturbo Visuospaziale (Developmental Visual-Spatial Disorder, DVSD) sono caratterizzati da peculiarità nelle abilità di elaborazione visuo-spaziale. Studi precedenti riportano prestazioni alla Figura Complessa di Rey-Osterrieth (ROCF) altamente eterogenee da parte di bambini e ragazzi con ASD, mentre emergono importanti criticità per quanto riguarda pari età con DVSD.

Obiettivo del presente contributo è analizzare le prestazioni alle prove di copia e di rievocazione a memoria della ROCF, prendendo in esame predittori visuo-spaziali (i.e., percezione visiva, imagery e rotazione mentale) e motori (i.e., destrezza manuale, mirare e afferrare, equilibrio), in partecipanti con diagnosi di ASD (N=20) e DVSD (N=20) di età compresa tra gli 8 e i 17 anni, confrontati con un gruppo senza diagnosi (not diagnosed, ND, N=42) appaiato per sesso, età e abilità verbali. Saranno presentati i risultati e discusse le possibili implicazioni cliniche ed educative.

### **Disturbo del Neurosviluppo e Disprassia Evolutiva: condivisione di conoscenze e pratiche cliniche**

V. Sabbia, P. Vedova

*(Associazione PAIDEIA)*

valesabbia@outlook.it

La Disprassia Evolutiva può manifestarsi in modo molto variabile e nelle sue variabili può presentarsi in forma idiopatica o associata ad altri Disordini del Neurosviluppo (Disabilità Intellettiva, Disturbo dell'Apprendimento, Disturbo dello Spettro Autistico o l'ADHD).

Con questo contributo si vuole condividere l'efficacia di un intervento psico-educativo di gruppo, scandito in incontri laboratoriali, dal momento che studi basati sull'evidenza dimostrano che molti disturbi del neurosviluppo, presentano significative compromissioni nell'area sociale e interpersonale; inoltre funzionamento cognitivo e aspetti psicopatologici sono strettamente interconnessi, e la compromissione in molteplici aree del funzionamento psicosociale richiede un approccio multidisciplinare. Nello specifico abbiamo messo a confronto il profilo neuropsicologico di bambini in età evolutiva con Disturbo del Neurosviluppo con e senza CAS, profilo cognitivo disomogeneo (indice di



comprensione verbale maggiore del ragionamento visuo-percettivo o viceversa), compromissione delle Funzioni Esecutive e Teoria della Mente.

### **BVS CORSI 2 – Batteria per la valutazione della memoria di lavoro visuospatiale (8 – 12 anni)**

F. N. Stefani<sup>1</sup>, C. Toso<sup>1</sup>, I. C. Mammarella<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede Padova Nord; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)*

francescanele.stefani@gmail.com

Con l'avanzare degli studi si è andata sempre più a delineare la complessità dei processi coinvolti nella memoria di lavoro visuospatiale (MLVS) e l'importanza che essa riveste in ambiti quali la matematica (Berg, 2008; Caviola et al., 2020), la comprensione del testo (Borella & De Ribaupierre, 2014) e la lettura (Gathercole et al., 2006).

L'obiettivo del presente lavoro è quello di presentare la nuova versione della Batteria BVS Corsi (Mammarella et al., 2008). Tale batteria permette di analizzare le diverse componenti della memoria di lavoro visuospatiale attraverso materiali suddivisi in processi attivi e passivi e in compiti di natura visiva, spaziale-sequenziale e spaziale-simultanea. Questo permette di individuare le aree preservate e quelle più compromesse, identificando una specifica area di difficoltà sulla quale impostare un intervento. Rispetto alla versione precedente, si configura come un test a somministrazione completamente digitale e scoring automatico che permette di ottenere un profilo dettagliato sulle competenze del bambino. Il campione ha coinvolto in totale 1.288 alunni dalla classe terza primaria alla classe seconda di scuola secondaria di primo grado.

### **Proposta di percorso clinico-diagnostico e trattamento per disturbi dello sviluppo della coordinazione (DCD-secondo il DSM-5, 2013)**

M. Bono<sup>1,2</sup>, F. Magostini<sup>3</sup>, L. Sabbadini<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>AIDEE Piemonte – Liguria; <sup>2</sup>AIRIPA Piemonte; <sup>3</sup>AIDEE Roma)*

bono.marisa@gmail.com

Il presente documento è stato redatto allo scopo di definire il percorso clinico valutativo-diagnostico e riabilitativo mediante linee comuni per la valutazione del Disturbo dello Sviluppo della Coordinazione (DCD secondo il DSM-5 2013). L'intento è quello di elaborare una metodologia di valutazione ai fini della diagnosi, condivisa tra i vari esperti nel settore, che tenga conto di criteri sia biomedici che neuropsicologici specifici in relazione alle diverse aree dello sviluppo motorio-prassico. Il suddetto documento è stato realizzato sulla base delle "International clinical practice recommendations on the definition, diagnosis, assessment, intervention, and psychosocial aspects of developmental coordination disorder" pubblicate nel 2019 dalla European Academy of Childhood Disability. Vengono definite le figure professionali coinvolte nel percorso in un'ottica di integrazione multidisciplinare e suggeriti percorsi diagnostici e di trattamento ampiamente sperimentati.



## Sessione I



### Problemi di valutazione

Coordina P. Zoccolotti  
(Università degli studi di Roma "La Sapienza")

pierluigi.zoccolotti@uniroma1.it

#### **Benessere nei DSA tra stato emotivo positivo e attitudine positiva**

C. Artuso<sup>1</sup>, A. M. Antonucci<sup>2</sup>, A. De Nigris<sup>2</sup>, E. Sacchi<sup>3</sup>, P. Palladino<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Università degli studi di Genova; <sup>2</sup>Università degli studi di Foggia; <sup>3</sup>Università degli studi di Pavia)  
caterina.artuso@unige.it

Studi italiani riportano che i bambini con DSA hanno minori livelli di salute psicosociale e più sintomi di ansia relata alla scuola, nonostante la diagnosi sembri un fattore protettivo. In un primo lavoro è stata validata la scala Stirling, un agile strumento che valuta il benessere dagli 8 ai 15 anni. Essa si focalizza su stato emotivo positivo (visione edonistica) ed attitudine positiva (visione eudaimonica). Successivamente, la Stirling è stata somministrata a studenti di secondaria di I grado osservando una riduzione del benessere dalla classe I alla classe III, soprattutto per le ragazze. Nel presente studio, la Stirling è stata somministrata a 132 studenti (66 con DSA) di scuola primaria e secondaria di I grado, ottenendo due principali risultati: nella secondaria di I grado (vs primaria) i punteggi di attitudine positiva diminuiscono, ma non quelli di stato emotivo positivo. Inoltre, tale effetto è più marcato nei DSA che nei tipici.

#### **Il Questionario di Osservazione dello sviluppo del bambino di 4 anni – genitori (QS4-G): Screening e laboratorio di potenziamento**

C. Castelli<sup>1</sup>, N. Licitra<sup>2</sup>, M. Mariani<sup>3</sup>, M. T. Mattioli<sup>4</sup>, F. Surace<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Fondazione Don Gnocchi – centro S. Maria al Castello; <sup>2</sup>Libera professionista; <sup>3</sup>IRC-CS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù – Santa Marinella; <sup>4</sup>CoePa srl)  
c.castelli043@gmail.com

Il Questionario di Osservazione dello sviluppo del bambino di 4 anni – genitori (QS4-G) (Dall'Oglio, 2015) ambisce a raccogliere dati sullo sviluppo cognitivo, neuropsicologico e adattivo di bambini dai 3,9 ai 5,3 anni e nasce per l'utilizzo in contesto clinico. Vengono indagati i domini neuropsicologico e comportamentale attraverso 93 domande a risposta multipla. Lo studio promosso ha previsto la somministrazione del QS4-G in cinque scuole dell'Infanzia italiane come strumento di screening, estendendone l'utilizzo non più solo in ambito clinico. In sinergia con insegnanti e genitori è stato possibile



stilare profili di sviluppo delle competenze generali delle classi, individuandone precocemente punti di forza e di debolezza. Partendo da questi ultimi sono stati impostati e proposti alle scuole dei laboratori di potenziamento organizzati insieme alle insegnanti come parte dell'attività didattica con l'obiettivo di intervenire precocemente sulle aree di fragilità della classe in una modalità massimamente ecologica. Verranno, infine, presentati i risultati dell'esperienza.

### **Una meta-analisi sulle differenze di genere nei profili cognitivi di bambini e ragazzi con DSA**

L. Esposito<sup>1</sup>, S. Caviola<sup>1</sup>, D. Giofrè<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; <sup>2</sup>DISFOR, Università degli studi di Genova)*

lorenzo.esposito31597@gmail.com

Diversi studi suggeriscono che il funzionamento cognitivo in bambini e adolescenti potrebbe essere diverso tra maschi e femmine, analizzando nello specifico le prestazioni alle batterie Wechsler nello sviluppo tipico. Poco si sa ancora sull'esistenza o meno di tali differenze nelle popolazioni a sviluppo atipico. L'obiettivo di questo studio è quello di indagare, attraverso un lavoro meta-analitico, se esistano delle differenze di genere ai profili emersi dalla batteria WISC in bambini con Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Per questa ragione è stata svolta una meta-analisi. È stata condotta una ricerca bibliografica tra il 1980 e il 2022 che ha visto una selezione finale di 11 studi pubblicati. Sono stati indagati, quindi, i punteggi ottenuti in ogni singola scala e subtest della batteria. Dai risultati, emergono delle differenze nelle abilità verbali e visuo-percettive a favore dei maschi, e nella velocità di elaborazione a favore delle femmine. Non sono emerse, invece, differenze nel funzionamento intellettuale generale.

### **Risorse parentali in genitori di bambini con bisogni educativi speciali durante la pandemia da COVID-19**

A. Gentile, C. Polizzi, G. Giordano, S. Burgio, M. Alesi

*(Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio fisico e della Formazione, Università degli studi di Palermo)*

ambra.gentile01@unipa.it

Le restrizioni imposte dal Governo italiano per il contenimento dei contagi da COVID-19 hanno modificato le dinamiche familiari. Lo scopo del presente studio è quello di approfondire quale condizione tipica o atipica (sviluppo tipico, DSA, disturbo dello spettro autistico, patologia cronica) abbia avuto un impatto maggiore sulle risorse parentali, sul senso di competenza genitoriale e sulla percezione genitoriale del funzionamento esecutivo del proprio figlio durante la pandemia da COVID-19.

Il presente studio ha coinvolto 648 genitori, che hanno risposto ad un'intervista online. Il modello MANOVA ha evidenziato che i genitori di bambini con DSA hanno riportato livelli più bassi di risorse parentali rispetto alle altre condizioni. Dal momento che non disponiamo di dati precedenti alla pandemia, non si può affermare con certezza che



questo risultato sia stato prodotto dalle restrizioni. Tuttavia, i genitori di bambini con BES dovrebbero essere maggiormente supportati dai servizi scolastici nella gestione del bambino con BES.

### **Ridurre il pregiudizio sulle persone con DSA attraverso il contatto intergruppi immaginato**

V. Guardabassi<sup>1</sup>, C. Tomasetto<sup>2</sup>,

(<sup>1</sup>Università degli studi di Macerata; <sup>2</sup>Università degli studi di Bologna)

veronica.guardabassi@unimc.it

Le persone con DSA possono essere oggetto di stereotipi negativi e pregiudizi che possono ostacolare l'adozione di strumenti compensativi e misure dispensative. Inoltre, essendo gli studenti (vs. studentesse) oggetto di stereotipi negativi circa l'impegno e le capacità scolastiche, si ipotizza che gli studenti maschi con DSA possano risentire di una doppia svalutazione. Lo studio intende verificare il ruolo del contatto intergruppi immaginato nel migliorare le intenzioni comportamentali nei confronti delle persone con DSA, valutando l'effetto moderatore delle conoscenze legate al genere. I risultati dello studio condotto con 248 partecipanti ( $F = 223$ ;  $Mage = 27.82$ ) non indicano effetti del contatto intergruppi immaginato. Tuttavia, le persone che conoscono un bambino/ragazzo (vs. bambina/ragazza) con DSA hanno atteggiamenti più negativi,  $F(1,143) = 7.24$ ;  $p = .008$ , ma risentono più positivamente del contatto intergruppi immaginato, seppur limitatamente alla disponibilità a fornire strumenti compensativi,  $F(1,128) = 4.45$ ,  $p = .037$ . Limiti e implicazioni educativo-didattiche saranno discussi.

### **La comorbidità tra DSA e DPL: competenze emotive e relazionali come finestra sulla complessità**

C. Michelotti<sup>1</sup>, M. Lang<sup>1</sup>, C. Vitiello<sup>1</sup>, I. Offredi<sup>1</sup>, M. De Salvatore<sup>2</sup>, D. Sarti<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>A.R.P. Associazione per la Ricerca in Psicologia clinica - ETS; <sup>2</sup>Fondazione IRCCS istituto neurologico "Carlo Besta", Milano)

clara.michelotti.pc@gmail.com

Le persone con DSA possono essere oggetto di stereotipi negativi e pregiudizi che possono ostacolare l'adozione di strumenti compensativi e misure dispensative. Inoltre, essendo gli studenti (vs. studentesse) oggetto di stereotipi negativi circa l'impegno e le capacità scolastiche, si ipotizza che gli studenti maschi con DSA possano risentire di una doppia svalutazione. Lo studio intende verificare il ruolo del contatto intergruppi immaginato nel migliorare le intenzioni comportamentali nei confronti delle persone con DSA, valutando l'effetto moderatore delle conoscenze legate al genere. I risultati dello studio condotto con 248 partecipanti ( $F = 223$ ;  $Mage = 27.82$ ) non indicano effetti del contatto intergruppi immaginato. Tuttavia, le persone che conoscono un bambino/ragazzo (vs. bambina/ragazza) con DSA hanno atteggiamenti più negativi,  $F(1,143) = 7.24$ ;  $p = .008$ , ma risentono più positivamente del contatto intergruppi immaginato, seppur limitatamente alla disponibilità a fornire strumenti compensativi,  $F(1,128) = 4.45$ ,  $p = .037$ . Limiti e implicazioni educativo-didattiche saranno discussi.



### **Disturbi neurologici funzionali in bambini e adolescenti: quando la scuola fa la differenza**

D. Sarti<sup>1</sup>, T. Casalino<sup>1</sup>, S. Mazzanti<sup>2</sup>, S. Fiori<sup>1,2</sup>, D. Traficante<sup>3</sup>, T. Granata<sup>1</sup>, N. Nardocci<sup>1</sup>, R. Solazzi<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Fondazione IRCCS Istituto neurologico "Carlo Besta", Milano; <sup>2</sup>Università degli studi di Milano; <sup>3</sup>Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

daniela.sarti@istituto-besta.it

In età pediatrica i disturbi neurologici funzionali (FND), caratterizzati da sintomi neurologici non riconducibili a patologia nota, sono molto frequenti. La letteratura indica che questi pazienti possono presentare un'ampia gamma di problemi psicologici, sociali e neuropsicologici, comprese difficoltà nell'apprendimento (DSA) e nell'adattamento scolastico (bullismo, emarginazione, assenteismo) (Kozłowska et al., 2023). In un'ottica biopsicosociale, ci proponiamo di indagare in una casistica di 20 bambini e adolescenti con FND la presenza e il ruolo di difficoltà scolastiche come uno dei possibili fattori di stress sulla manifestazione del disturbo funzionale e sul funzionamento psichico globale dei soggetti, con particolare attenzione alla presenza e all'età della diagnosi di DSA, a difficoltà nei passaggi di ciclo scolastico. Verranno presentati i risultati preliminari della valutazione clinica e neuropsicologica, che include anche la sfera socio-emotiva (test performance-based Roberts-2). I dati dello studio potranno contribuire a orientare la presa in carico assistenziale e psicologica coinvolgendo anche il contesto scolastico.

### **Revisione delle learning disabilities nei bambini ipoacusici**

D. Savegnago<sup>1</sup>, M. Gubernale<sup>2</sup>, C. Gallo<sup>2</sup>, L. Franz<sup>3</sup>, G. Marioni<sup>3</sup>, C. De Filippis<sup>3</sup>, E. Genovese<sup>4</sup>

(<sup>1</sup>U.O.C. di Foniatria e Audiologia di Treviso, Università degli studi di Padova; <sup>2</sup>U.O.C. di Foniatria e Audiologia, ULSS 2 Marca Trevigiana, Treviso; <sup>3</sup>U.O.C. di Foniatria e Audiologia, DNS, Università degli studi di Padova; <sup>4</sup>Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Materno-Infantili e dell'Adulto, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia)

daniel.savegnago@studenti.unipd.it

È stata effettuata una revisione della letteratura scientifica sui database Pubmed, Chocrane e Scopus per indagare le difficoltà negli apprendimenti nei bambini con ipoacusia.

Sono stati individuati 907 studi. Si è stabilito di includere articoli pubblicati dopo l'anno 2000 in lingua inglese su bambini e adolescenti ipoacusici con età inferiore ai 18 anni e senza ulteriori comorbidità associate. Dopo l'applicazione dei criteri sopracitati sono stati esaminati un totale di 4 studi.

1 studio ha valutato la presenza di marker prognostici di kindergarden readiness in bambini con ipoacusia.

Nei restanti 3 studi sono stati valutati gli apprendimenti e le abilità associate in bambini con otite media effusiva, ipoacusia trasmissiva o ipoacusia neurosensoriale.



Su questo tema la letteratura recente risulta scarsa e si ritiene dunque necessario un ulteriore approfondimento su una popolazione di bambini ipoacusici italiani utilizzando i più recenti strumenti diagnostici ad oggi presenti.”

### **La rilevazione della gravità del quadro neuropsicologico attraverso gli indici della WISC-IV**

S. Stefanelli<sup>1</sup>, M. Berlinger<sup>2,3,4</sup>, D. Carioti<sup>5</sup>, S. Travellini<sup>2,3</sup>, M. Del Monte<sup>2,3</sup>, A. Marcelli<sup>3</sup>, G. Stella<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli studi della Repubblica di San Marino; <sup>2</sup>Dipartimento di Studi Umanistici Università degli studi di Urbino “Carlo Bo”; <sup>3</sup>Centro di Neuropsicologia clinica dell’età evolutiva AST Pesaro – Urbino; <sup>4</sup>NeuroMI – Milan Center for Neuroscience; <sup>5</sup>Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano-Bicocca)*

silvia.stefanelli@unirmsm

La comorbidità tra i DSA e altri quadri clinici è frequente. Generalmente i profili misti presentano quadri cognitivi più complessi rispetto a DSA isolati. A parità di capacità di ragionamento non verbale, si rilevano maggiori compromissioni della capacità di processamento dell’informazione e working memory nei quadri di DSA misto anziché isolato. Sulla base del modello dell’intelligenza CHC e attraverso l’operazionalizzazione di un indice di gravità dei quadri neuropsicologici (GQN), abbiamo esplorato quale tra gli indici della WISC-IV (IRP, IML, IVE) fosse in grado di predire l’indice GQN. Sono stati inclusi 181 studenti madrelingua italiani (DSA, n=140; DPL, n= 21; ADHD, n=3; BES, n=22, sviluppo tipico, n=14) giunti alla valutazione diagnostica per difficoltà scolastiche (4° primaria - 3° scuola secondaria 2° grado). Tramite modelli di regressione lineare, si è rilevato che l’IML è l’unico indice in grado di spiegare l’indice di gravità. I risultati sono a favore dell’approccio dimensionale anziché categoriale nella presa in carico dei disturbi del neurosviluppo e utili per la diagnosi e la pianificazione di interventi.

### **Perché è meglio non usare (praticamente mai) l’analisi dei cluster sulle casistiche in psicologia dello sviluppo**

E. Toffalini<sup>1</sup>, F. Gambarota<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi d Padova; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)*

enrico.toffalini@unipd.it

Recenti sviluppi teorici nell’ambito dei disturbi del neurosviluppo hanno visto da un lato l’affermarsi di prospettive dimensionali, dall’altro il diffondersi dell’uso di metodi data-driven, che portano spesso a clusterizzare i casi diversamente dalle tradizionali categorie diagnostiche, come ben sintetizzato dall’influente review di Astle et al. (2022). Il presente contributo si focalizza sui rischi nascosti nell’uso di metodi di clustering data-driven: sebbene questi metodi funzionino in condizioni ideali, nelle condizioni reali della ricerca su casistiche psicologiche il rischio di inferire erroneamente l’esistenza di cluster differenziati anche laddove essi non esistono è elevatissimo. Queste condizioni



**XXXI Congresso**  
21/23 sett 2023  
Foggia

riguardano l'uso di campioni medio-piccoli ( $N < 1000$ ) e di indicatori moderatamente correlati ( $r$  tra 0.10 e 0.50), ma anche in condizioni ideali e con l'uso di metodi raccomandati (es. mixture models), semplici asimmetrie nelle distribuzioni dei dati generano facilmente falsi positivi. Fortunatamente, il rischio è determinabile a priori attraverso semplici simulazioni dei dati.



## Sessione L

### DSA nell'adulto

Coordina E. Ghidoni

*(Università degli studi di Modena e Reggio Emilia)*

ghidoni.enrico@alice.it



### **Il percorso universitario degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA): analisi della pratica educativa e implementazione di metodologie inclusive per la realizzazione del potenziale umano e per l'inserimento lavorativo**

S. Bocchicchio, C. Termine, S. Bonometti, C. Farao, F. Zappa

*(Università degli studi dell'Insubria)*

sara.bocchicchio@uninsubria.it

Gli studenti con un Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) possono incontrare ostacoli e barriere sia nel corso degli studi universitari in termini di successo formativo sia nella successiva ricerca di un'occupazione. L'adozione di metodologie didattiche inclusive, attente ai bisogni educativi degli studenti con DSA, insieme a servizi di orientamento professionale dedicati, possono favorire il successo sia nella formazione che nella ricerca di un'occupazione. A questo scopo si intende sperimentare e valutare l'efficacia di metodologie didattiche basate sui principi dell'Universal Design for Learning, che consentono di rispondere alla variabilità neurocognitiva degli studenti, promuovendo l'apprendimento e il successo formativo. Inoltre, si intende fornire una formazione specifica sul tema DSA agli operatori dei servizi di Orientamento e Placement, al fine di sviluppare e sperimentare un percorso di orientamento professionale adattato alle esigenze degli studenti con DSA.

### **Analisi del funzionamento psicologico e sociale in studenti universitari con disturbo specifico dell'apprendimento (DSA)**

M. Bonuomo<sup>1</sup>, M. Marini<sup>2</sup>, G. Torregiani<sup>1</sup>, S. Livi<sup>2</sup>, G. Di Filippo<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università di "Niccolò Cusano"; <sup>2</sup>Università degli studi di Roma "La Sapienza")*

bonuomomari@gmail.com

Si ritiene di fondamentale interesse arricchire il panorama scientifico che si occupa di indagare le comorbidity dei disturbi specifici dell'apprendimento (LSD) nei giovani adulti. Pertanto, lo scopo dello studio è quello di far luce sul profilo psicosociale e relazionale associato alla presenza di difficoltà di apprendimento in una popolazione di studenti universitari. L'ipotesi è che i giovani adulti con DSA abbiano un funzionamento psicologico e socio-relazionale inferiore rispetto ai loro coetanei a sviluppo



tipico. Abbiamo, inoltre, ipotizzato che le difficoltà socio-relazionali degli studenti con DSA potrebbero essere spiegate non solo facendo riferimento alla presenza del disturbo dell'apprendimento, ma considerando alcune variabili che possono accompagnare l'esperienza degli studenti con DSA. I risultati hanno messo in evidenza che gli studenti con LSD, rispetto ai loro pari a sviluppo tipico, hanno bassa autoefficacia, alti punteggi di ansia accademica, problemi emotivi e problemi tra pari. L'auspicio è quello di considerare questi aspetti fin dal processo diagnostico per favorire un efficace piano di trattamento dei disturbi dell'apprendimento per prevenire, in termini di traiettoria evolutiva, la manifestazione di questi aspetti in età adulta.

### **La comprensione delle metafore nei testi accademici da parte degli studenti universitari con dislessia**

R. Cersosimo<sup>1</sup>, A. Cancer<sup>2</sup>, M. Rossi<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università degli studi di Genova; <sup>2</sup>Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

rita.cersosimo@edu.unige.it

I testi accademici sono un genere testuale che presenta elementi linguistici peculiari e spesso indicati come complessi per chi presenta una dislessia (es. rimandi anaforici, connettivi logici, frasi passive, ecc.; Vender, 2017). Lo studio presentato ha l'obiettivo di valutare l'impatto delle metafore presenti in questa tipologia di testo sulla comprensione globale degli studenti universitari con dislessia. Due brani tratti da articoli scientifici contenenti metafore creative sono stati rielaborati per essere presentati in due condizioni comparabili: metaforica e letterale. 28 studenti con dislessia e 30 controlli hanno svolto una prova di comprensione di due testi, uno per ciascuna condizione, assegnando anche una valutazione sulla complessità percepita. I risultati preliminari indicano una difficoltà superiore degli studenti con dislessia nei testi contenenti metafore, nonostante un'inferiore complessità percepita. Si conclude quindi che l'accessibilità dei testi di studio potrebbe essere incrementata limitando il numero di metafore, laddove non funzionali alla spiegazione dei concetti cardine.

### **Disturbi Specifici dell'Apprendimento e aspetti emotivo-motivazionali associati: il progetto PassportDSA, una ricerca/intervento a sostegno degli studenti universitari con DSA**

M. Iaia, F. Vizzi, P. Angelelli

(Laboratorio di Psicologia Applicata e dell'Intervento, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università del Salento)

marika.iaia@unisalento.it

Nel presente studio abbiamo analizzato gli aspetti emotivo-motivazionali che caratterizzano il profilo degli studenti universitari con DSA. Sono stati valutati 62 studenti universitari, 33 con DSA (età=23.98) e 29 del gruppo di controllo (età=22.77). I risultati hanno evidenziato che i DSA presentano un'elevata ansia rispetto al gruppo di controllo e sintomi simili di depressione. Il MPS-SF (Hewitt et al.,1991) che esplora il perfezionismo e la SARA-U (Manganelli et al.,2015) che misura diverse strategie cognitive,



non evidenziano differenze tra i gruppi. Punteggi più elevati sono invece emersi, negli studenti con DSA, per le sotto-scale mancanza di motivazione, motivazione introiettata e motivazione esterna dell'AMS (Alivernini e Lucidi;2008), questo mostra una mancanza di intenzione di agire, una tendenza a svolgere un'attività per soddisfare una richiesta esterna e per evitare punizioni o ottenere premi interni. Pertanto, le conseguenze a livello psicologico, in questa popolazione, sono presenti e possono intaccare benessere e qualità di vita.

### **Trattamento del disturbo di lettura in un giovane adulto con diagnosi tardiva**

L. M. Leonardi, A. M. P. Fiandaca, F. Comito

*(Centro Neuropsicologia e DSA)*

info@studiodsa.it

La diagnosi di dislessia viene posta, nella maggior parte dei casi, in età evolutiva. Negli ultimi anni si è riscontrata una relativa percentuale di adulti con diagnosi tardiva. Gli studi sulla riabilitazione dei disturbi dell'apprendimento, di conseguenza, si sono concentrati soprattutto sui primi anni di scolarizzazione (scuola primaria e secondaria di primo grado) ma pochi sono quelli con adulti.

Questo contributo descrive i risultati di un training riabilitativo della lettura rivolto ad un giovane adulto con dislessia con diagnosi tardiva. Dopo una valutazione del profilo di lettura viene effettuato un trattamento misto sublessicale e lessicale in contesto isolato per la durata di tre mesi a cadenza bi-settimanale, una valutazione finale e un follow-up dopo tre mesi. I cambiamenti ottenuti nella lettura vengono presentati in termini di rilevanza clinica, qualitativa e quantitativa.

### **Indagine esplorativa dei bisogni degli studenti universitari con Disturbo Specifico dell'Apprendimento**

S. Monaro, A. Peripoli, A. Bahtic, V. Tranquillini, P. Venuti

*(Università degli studi di Trento – Laboratorio di Osservazione Diagnosi e Formazione ODFLab)*

sara.monaro@unitn.it

Lo Sportello DSA dell'Università di Trento offre un supporto agli studenti con diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) nell'affrontare lo studio universitario. Quattro incontri di focus group, mirati a raccogliere bisogni e criticità riscontrate in ambito universitario da 11 studenti DSA.

Nonostante l'età adulta, gli incontri hanno costituito una delle prime occasioni di confronto con altri studenti DSA; inoltre, si riscontrano una scarsa consapevolezza legata alla diagnosi e la necessità di essere guidati nell'adattare il metodo di studio all'apprendimento accademico. Rispetto alle misure dispensative e compensative emergono in maniera contrastante la sensazione di essere ingiustamente avvantaggiati e la difficoltà nell'accedere ad un equo supporto, coadiuvata dalla limitata conoscenza della tematica all'interno dell'università.



Si è deciso di proseguire con incontri periodici di supporto con l'obiettivo sia di elaborare nuove strategie di studio sia di proporsi come gruppo promotore di iniziative e soluzioni alle criticità raccolte.

### **Esplorare il profilo cognitivo negli adulti con DSA attraverso la WAIS-IV**

E. Pizzigallo

*(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)*

eleonora.pizzigallo@phd.unipd.it

Nonostante la crescente ricerca sugli adulti con DSA, le evidenze sul loro profilo intellettuale rimangono poco chiare. Questo contributo esamina il profilo di 301 adulti con DSA utilizzando la WAIS-IV, riportando una parte dei risultati di un progetto multicentrico.

I risultati mostrano che, come nei bambini, gli adulti ottengono punteggi più alti negli indici di ragionamento e più bassi negli indici di competenza. La discrepanza tra QIT e quattro indici risulta un indicatore predittivo efficace per discriminare adulti con e senza DSA.

La struttura gerarchica dell'intelligenza a quattro e a cinque fattori, valida anche per gli adulti con DSA, presenta differenze nei loading.

Sono state riscontrate differenze tra adulti e bambini con DSA: gli adulti mostrano in genere punteggi più bassi nei subtest, sebbene evidenziamo specificità, come nel ragionamento verbale.

Tali risultati contribuiscono alla comprensione del profilo cognitivo degli adulti con DSA e potrebbero fornire spunti per interventi e supporto mirati.

### **DS-A Studio Lab: un progetto pilota dell'Università di Urbino per la promozione di iniziative a supporto dell'apprendimento nel percorso accademico**

S. Travellini<sup>1</sup>, M. Lotito<sup>1</sup>, M. Del Monte<sup>1,2</sup>, S. Fasino<sup>1</sup>, M. Vernice<sup>1</sup>, R. D'Ugo<sup>1</sup>, S. Pigrucci<sup>1</sup>, S. Malucelli<sup>1</sup>, B. Martini<sup>1</sup>, E. Emili<sup>1</sup>, M. Berlinger<sup>1,2,3</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"; <sup>2</sup>Centro di Neuropsicologia clinica dell'età evolutiva – AST Pesaro-Urbino; <sup>3</sup>NeuroMi – Milan Center for Neuroscience)*

simona.travellini@uniurb.it

Il contributo intende presentare le iniziative promosse dall'Università di Urbino nell'a.a. 2022/2023 per supportare i percorsi di studio di studenti con DSA e Disabilità Sensoriale (DS) e favorire l'applicazione di strategie didattiche mirate da parte dei docenti. Tra le matricole, N=97 richiedono il riconoscimento delle tutele della L.170, N=9 della L.102/L.104 per DS. Il progetto prevede che gli studenti in regola con la documentazione possano accedere a consulenze individualizzate per la valutazione delle abilità di studio e degli stili di apprendimento, al fine di identificare possibili strategie e strumenti. Sono stati organizzati seminari sulle strategie di studio in ambito universitario rivolti a tutto il corpo studentesco. Infine, è stato attivato uno sportello di consulenza per i docenti, allo scopo di fornire supporto nell'applicazione di strategie didattiche e uso degli strumenti compensativi. I risultati del primo anno di progetto, unitamente alle criticità emerse, saranno utilizzati per riprogrammare l'offerta per l'a.a. 2023/2024.

## Tavola Rotonda 8



### **Disturbi del neurosviluppo e ABA (analisi del comportamento applicata): prospettive per un approccio bio-psico-sociale**

Coordina F. Cavallini<sup>1,2</sup>

<sup>1</sup>Università degli studi di Parma;

<sup>2</sup>TICE – Cooperativa Sociale, Piacenza)

cavallini\_francesca@libero.it

di disabilità. Il modello medico della disabilità afferma che le differenze sono deficit che, nella maggior parte dei casi, devono essere “corretti” o “curati”. Il modello sociale della disabilità riconcettualizza la disabilità, e insieme ad essa i disturbi del neurosviluppo, come influenzata da contesti sociali, politici e culturali e assegna valore a queste differenze. La neurodiversità, concettualizzata da individui neurodivergenti, afferma che tutti gli esseri umani nascono con forze e abilità cognitive diverse e che le differenze cognitive sono preziose e persino importanti per l’evoluzione e la creatività umana. Nel contesto dell’analisi applicata del comportamento (ABA), i sostenitori di vari movimenti a sostegno della neurodiversità hanno spinto per un approccio più flessibile e meno “ablisto” al supporto che ABA può mettere a disposizione di famiglie e bambini con disturbi del neurosviluppo. La tavola rotonda ha l’intento di presentare il contributo di ABA in diverse popolazioni di bambini con disturbi del neurosviluppo (DSA, ADHD, BES e AUTISMO) e in diverse fasi di sviluppo (prima infanzia, età scolare, adolescenza e età adulta) attraverso la voce di clinici esperti e giovani ricercatori. Saranno presentati i diversi modelli di presa in carico, discusse metodologie di lavoro e modalità di presa dati con l’intento di mostrare i processi di “culturalizzazione” e adattamento dell’ABA ai diversi contesti, disturbi e fasi di sviluppo. La tavola rotonda offre inoltre spunti di riflessione sulle opportunità che ABA mette a disposizione per facilitare le modalità di collaborazione tra diverse figure professionali (psicologi, pedagogisti, logopedisti e altre figure) in particolare sul tema del linguaggio.

*Intervengono:*

F. Cavallini<sup>1,2</sup>, D. Fazzolari<sup>1,3</sup>, S. Andolfi<sup>1</sup>

<sup>1</sup>Tice Cooperativa Sociale; <sup>2</sup>Università degli studi di Parma; <sup>3</sup>Università degli studi “Magna Græcia” di Catanzaro)

cavallini\_francesca@libero.it



**XXXI Congresso**  
21/23 sett 2023  
Foggia

D. Rizzi<sup>1,2</sup>, A. Dibari<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Fondazione Oltre le Parole Onlus; <sup>2</sup>Consorzio Universitario Humanitas)  
daniele.rizzi.bcba@gmail.com

M. Rigotti  
(Cooperativa Mindthekids)  
rigottimonica@gmail.com

C. Caligari<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>Associazione WonderEdu; <sup>2</sup>Consorzio Universitario Humanitas)  
chiara.studiologopedico@gmail.com



## Sessione M



### Lingue straniere e bambini stranieri

Coordina M. Zanobini  
(Università degli studi di Genova)

mirella.zanobini@unige.it

**Musica e apprendimento dell'inglese: un training a base ritmico-musicale per il potenziamento della lettura di testi poetici in inglese L2 per studenti con dislessia**  
A. Balestri, E. Biffi, A. Castelli, A. Antonietti, A. Cancer  
(Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)  
ali.balestri@gmail.com

Sulla base dell'evidenza dell'associazione tra le abilità di elaborazione della componente temporale degli stimoli acustici e le capacità fonologiche e di lettura, è stato realizzato un training ritmico-musicale per il potenziamento delle capacità di lettura in inglese, il training Poetry Rhythmic Reading (PRR). Gli esercizi comprendono testi in lingua inglese con struttura metrica regolare che devono essere letti in modo sincronizzato con una base musicale di accompagnamento. Il training PRR è stato proposto a 14 studenti di scuola secondaria (5 femmine, 13-19 anni) per 12 sessioni di allenamento di 15 minuti, 3 volte alla settimana. Utilizzando un disegno cross-over, i miglioramenti nelle abilità di lettura e fonologiche in lingua inglese sono stati confrontati con l'evoluzione spontanea durante un periodo di controllo. I risultati hanno mostrato un significativo miglioramento nella rapidità di lettura di parole e nelle capacità fonologiche, associato ad un significativo miglioramento dell'autoefficacia nell'apprendimento dell'inglese L2.

### **FILPP: come le scelte linguistiche familiari influenzano l'apprendimento in bambini bilingui**

M. Cangelosi, P. Bonifacci, C. Borghetti  
(Università degli studi di Bologna)  
martina.cangelosi2@unibo.it

Il presente contributo si propone di mettere in relazione le Family Language Policies (FLP), ovvero i modi in cui le lingue sono negoziate in famiglie plurilingui sulla base di credenze e ideologie con le competenze linguistiche di bambini in età prescolare parlanti una lingua minoritaria come L1 e Italiano come L2.

84 bambini bilingui sono stati selezionati sulla base delle risposte date da 450 famiglie a una versione adattata all'Italiano dell'LSBQ di Bialystok: le famiglie dei bambini



selezionati sono state intervistate relativamente alle FLP e divise in tre gruppi, uno in cui in casa si parla prevalentemente l'Italiano, uno in cui si parla prevalentemente la L1 e uno in cui l'uso della L1 e della L2 risulta bilanciato. Ai bambini sono state proposte alcune prove linguistiche in entrambe le lingue.

Dai risultati emerge come il mantenimento della L1 possa agire in termini additivi sulle competenze linguistiche.

### **Mitigare le disparità di apprendimento tra studenti italiani e stranieri: il ruolo del clima scolastico**

P. D'Elia<sup>1</sup>, F. Bellelli<sup>2</sup>, S. Di Sano<sup>1</sup>, M. C. Tamburrino<sup>3</sup>, I. Monaco<sup>4</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Neuroscienze, Imaging e Scienze Cliniche, Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"; <sup>2</sup>ASL Napoli 2 Nord; <sup>3</sup>Studio Paidos, Villaricca, Napoli, <sup>4</sup>Centro Don Orione)*

paola.delia@unich.it

Il presente studio esplora il ruolo del clima scolastico sulle prestazioni accademiche di studenti italiani e stranieri nella scuola primaria, partendo dalla constatazione di uno svantaggio degli studenti stranieri nelle prove INVALSI di lettura e matematica. Utilizzando tre indicatori di apprendimento - decisione lessicale (Caldarola et al., 2012), copia di brano (BVSCO-2) e calcolo rapido (BDE-2) - si esamina l'effetto del clima scolastico (misurato tramite GSCS) nel mitigare le difficoltà di apprendimento degli studenti immigrati. Il campione comprende 129 studenti (62 italiani e 67 stranieri di prima e seconda generazione). I risultati confermano il vantaggio degli studenti italiani, e evidenziano una correlazione tra specifici item del questionario GSCS e la riduzione delle differenze di apprendimento, soprattutto se si valutano indipendentemente gli stranieri di prima e seconda generazione; ciò sottolinea l'importanza di un ambiente scolastico inclusivo per garantire eque opportunità di successo a tutti gli studenti, indipendentemente dalla loro origine. Promuovere un clima scolastico di supporto adeguato può contribuire a superare le barriere accademiche degli studenti immigrati.

### **Apprendimenti negli studenti di scuola primaria con background migratorio: i risultati di una ricerca**

R. Dicataldo, I. C. Mammarella, U. Moscardino, M. Roch

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)*

dicataldo.raffaele@hotmail.it

L'alfabetizzazione e l'integrazione socio-educativa di bambini con background migratorio (BM) costituiscono importanti sfide della nostra società. I bambini con BM affrontano il percorso scolastico in un sistema scolastico nuovo, mostrando spesso un ritardo nell'apprendimento rispetto ai pari. Le difficoltà maggiori consistono nel raggiungimento della terza fase dell'apprendimento della lingua che consente di studiare e comprendere testi scolastici.



In questo studio, abbiamo indagato il livello di lettura, comprensione del testo scritto e abilità matematiche di 230 bambini (183 con BM) di scuola primaria. Dai risultati emerge che circa la metà dei bambini/e con BM presenta notevoli difficoltà in comprensione del testo e abilità matematiche per tutto l'arco della scuola primaria con una progressione lenta e insufficiente.

La conoscenza del processo di apprendimento della L2 e delle difficoltà che i bambini possono incontrare, permettono di ipotizzare quali possano essere interventi più utili da mettere in atto per promuoverne l'alfabetizzazione e l'integrazione socio-educativa.

### **Foreign Language Classroom Anxiety Scale: Un confronto tra lingua inglese e giapponese**

G. Gullo

*(Studio privato, Palermo)*

*gabriele.gullo92@gmail.com*

Numerosi studi hanno indagato la relazione tra la Foreign Language Anxiety (FLA) e l'apprendimento di una lingua straniera, riscontrando correlazioni negative significative, in particolare con il livello di proficiency raggiunto in diverse lingue, tra le quali l'Inglese (e.g., Iizuka, 2009) e il Giapponese (e.g., Nishitani & Matsuda, 2011).

Il progetto di ricerca è nato con l'obiettivo di validare la "Foreign Language Classroom Anxiety Scale" (Horwitz, Horwitz, & Cope, 1986) per la lingua inglese e giapponese. Hanno finora partecipato alla ricerca 187 studenti universitari, di cui 112 studenti di giapponese e 75 di inglese. Nella ricerca, sono stati utilizzati i seguenti strumenti: Scheda socio-anagrafica; Foreign Language Classroom Anxiety Scale; Short versions of the state and trait anxiety inventory; Test Anxiety Inventory; General self-efficacy scale. Da un'analisi preliminare dei dati attualmente in nostro possesso non sono emerse differenze significative tra i livelli di ansia nelle due lingue.

### **An English Island®: una metodologia innovativa per l'insegnamento e l'apprendimento dell'inglese nella scuola Primaria. Analisi longitudinale di uno step intermedio**

R. F. Muzzi<sup>1</sup>, E. Nicolai<sup>1</sup>, A. M. Straniero<sup>2</sup>, N. Altomari<sup>2</sup>, E. Trotta<sup>3</sup>, A. Bonvino<sup>3</sup>, M. Cottini<sup>4</sup>, A. Valenti<sup>2</sup>, P. Palladino<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>British School, Pistoia; <sup>2</sup>Università della Calabria; <sup>3</sup>Università degli studi di Foggia;*

*<sup>4</sup>Libera Università di Bolzano)*

*bob.muzzi11@gmail.com*

Il contributo presenta una metodologia innovativa per l'insegnamento dell'Inglese nella scuola Primaria, denominata An English Island®, che si avvale di una piattaforma di e-learning realizzata dalla British School di Pistoia. La metodologia si basa sull'utilizzo dei linguaggi mimico, visivo e orale in grado di fissare gli elementi della lingua inglese per associazione. Tra i punti di forza osservabili vi sono l'inclusività, la stimolazione della partecipazione attiva dei bambini, con e senza difficoltà di apprendimento, e della motivazione. La metodologia è oggetto di uno studio longitudinale e trasversale,



tutt'ora in corso, che ha l'obiettivo di verificarne l'efficacia. È stata avviata nell'anno scolastico 2021/2022 una sperimentazione in alcuni istituti di scuola Primaria di Calabria, Puglia e Lombardia che vede coinvolti circa 200 bambini/e attualmente in seconda, terza e quarta classe suddivisi in gruppo sperimentale – esposto alla metodologia – e gruppo di controllo, in cui le competenze di inglese e le abilità cognitive sono state testate all'inizio e alla fine dell'anno scolastico attraverso una batteria di test. Il contributo si focalizzerà anche sulla restituzione dei dati principali raccolti.

### **Adattamento e validazione dell'English Metacognitive Questionnaire (EMQ) per scuola primaria (EMQ – PS)**

E. Trotta,<sup>1</sup> A. Bonvino<sup>1</sup>, M. Cottini<sup>2</sup>, P. Palladino<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università degli studi di Foggia; <sup>2</sup>Libera Università di Bolzano)

eugenio.trotta@unifg.it

L'English Metacognitive Questionnaire (EMQ – Palladino et al., 2018) è un questionario standardizzato ideato per valutare la capacità di autoriflessione degli studenti della scuola secondaria di primo grado in merito all'apprendimento dell'inglese come seconda lingua (L2). Il presente studio mira a contribuire all'adattamento e alla validazione della suddetta scala per un campione italiano frequentante la scuola primaria. Oltre 200 bambini di 3° e 4° grado scolastico di tre differenti regioni italiane (Puglia, Calabria, Lombardia) sono stati valutati attraverso la scala EMQ, adattata alla loro età. Le analisi indicano una buona consistenza interna e attendibilità: dati raccolti verranno discussi alla luce delle relazioni con le componenti emotive e metacognitive degli studenti stessi e dei loro insegnanti. I risultati indicano che L'EMQ può essere un utile strumento nella valutazione delle capacità autoriflessive degli studenti sin dalla scuola primaria, mettendo in luce le loro credenze e atteggiamenti nei confronti dell'inglese come L2.



## Tavola Rotonda 9

### Criteria per la diagnosi di disgrafia

Coordinano

M. R. Russo e S. Zoia

*(Gruppo di Lavoro AIRIPA sulla diagnosi di Disgrafia)*

russo.maria@yahoo.it – stefania.zoia@asugi.sanita.fvg.it

All'interno della tavola rotonda si affronterà il problema specifico rappresentato dalla diagnosi di disgrafia, un tema tuttora esposto ad ambiguità e diverse interpretazioni: si discuterà delle prassi cliniche di valutazione e soprattutto di intervento nelle situazioni che presentano disgrafia, considerando anche le indicazioni contenute nella sezione dedicata alla Disgrafia espresse nelle Linea Guida pubblicate dall'Istituto Superiore della Sanità del 2021-22. Verrà infine presentato un documento di sintesi del gruppo AIRIPA, aggiornato rispetto al documento condiviso in precedenza, sulle buone prassi di valutazione.

*Intervengono:*

S. Zoia

*(Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina, Trieste)*

stefania.zoia@asugi.sanita.fvg.it

C. Di Brina

*(UOC di Neuropsichiatria Infantile, Policlinico Umberto I, Roma)*

carlo.dibrina@libero.it

S. Baldi<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Melograno Psicologia clinica e Riabilitazione, Roma; <sup>2</sup>ApprendiMENTE – Equipe DSA, Roma)*

silviabaldi1973@gmail.com

L. Santinelli

*(Centro Ergoterapia Pediatrica, CEP, Bellinzona, Svizzera)*

lietta@ergoterapiapediatrica.ch

L. Marotta

*(IRCSS Ospedale Bambino Gesù, Roma, Area Clinica di Neuroscienze, Roma)*

luigi.marotta@yahoo.it

M. R. Russo

*(Centro di Psicologia per la Famiglia, Piove di Sacco, Padova)*

russo.maria@yahoo.it



**XXXI Congresso**  
21/23 sett 2023  
Foggia



**Tavola Rotonda 10**  
- in collaborazione con CLASTA -

**Le difficoltà comunicativo-linguistiche  
nei contesti educativi: come riconoscerle?**

Coordina

M. Fasolo

*(Università degli studi di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio")*

mirco.fasolo@unich.it

La Tavola Rotonda ha lo scopo di discutere il tema dell'identificazione delle difficoltà e vulnerabilità linguistiche a diverse età, nei diversi ordini scolastici, nell'ottica delle differenti professioni (Insegnante, Logopedista, Neuropsichiatra infantile, Psicologo) e istituzioni (Azienda Sanitaria, Scuola); inoltre, sarà discussa la relazione che la comunicazione linguistica ha con gli apprendimenti scolastici.

*Intervengono:*

E. Berenci

*(ASL Pescara - U.O.C. di Neuropsichiatria Infantile)*

elisabetta.berenci@ausl.pe.it

F. Lanza

*(ASL Pescara - U.O.C. di Neuropsichiatria Infantile)*

elisabetta.berenci@ausl.pe.it

T. Quarto

*(Università degli studi di Foggia)*

tiziana.quarto@unifg.it

P. Zanchi

*(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)*

paola.zanchi@unimib.it



## Sessioni Video-Poster



### Video-Poster per la Scuola

**Coordinatrice C. Belacchi**

*(Università degli studi di Urbino "Carlo Bo")*

carmen.belacchi@uniurb.it

#### **Scuola e play-therapy: insieme per costruire più autostima**

S. Barbagallo A. Castro, D. Vigo  
*(Psicologia Scolastica, Sicilia)*  
sebibarbagallo1@gmail.com

Il disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD) all'interno del contesto scolastico ha un impatto significativo sul processo dell'autostima degli individui. In questo studio, si è utilizzato il Test di Valutazione Multidimensionale dell'Autostima (TMA) per valutare l'autostima in un soggetto con diagnosi di ADHD e che mostra bassa autostima all'interno della classe nelle relazioni interpersonali e nelle competenze di autoregolazione. Successivamente, si è applicata la play therapy come intervento terapeutico per migliorare sia l'autostima che il funzionamento globale del soggetto. La play therapy ha permesso di esplorare, sperimentare e progettare interventi di problem solving in ambiente scolastico protetto e non giudicante, favorendo una maggiore consapevolezza di sé e dei propri sentimenti. I risultati hanno mostrato un miglioramento significativo sia dell'autostima, nelle aree interpersonale, competenza ed emotiva, che del funzionamento globale del soggetto dopo l'intervento con la play therapy. Questi risultati suggeriscono che la play therapy può essere un efficace intervento terapeutico per migliorare l'autostima e il funzionamento globale dei soggetti con ADHD e bassa autostima.

#### **La matematica tra esperienza prassica e riflessione cognitiva lessicale**

E. Carravieri, V. Taverna  
*(ASaM)*  
eleonoracarravieri@gmail.com

“Una delle principali scoperte della scienza cognitiva è che le nostre idee ricevono forma dalle nostre esperienze corporee: non in una semplice corrispondenza uno a uno, ma indirettamente, attraverso il radicamento del nostro intero sistema concettuale nella vita quotidiana” (Lakoff & Nunez, ed. it. 2005). I progressi nelle scienze cognitive (embodied della mente, inconscio collettivo e pensiero metaforico), hanno un rapporto importante con la nostra comprensione della matematica. Gli esseri umani giungono ai concetti astratti utilizzando idee e modelli fondati sul sistema sensorio-motorio.



L'astratto è compreso in termini concreti attraverso le metafore concettuali della vita quotidiana. Queste riflessioni ci hanno portato a sperimentare, nell'ambito del metodo SaM un intervento riabilitativo dinamico nella fascia della scuola primaria. Si procede dall'esperienza sensori-motoria attraverso i portali tattile e visivo, all'osservazione delle azioni motorie spontanee che accompagnano la verbalizzazione del bambino, all'analisi delle azioni sinonimo, fino alla generalizzazione con l'esperienza della matematica formale didattica.

### **L'intervento specialistico multicomponente combinato al metodo Token Economy in un caso di severità di DSA**

F. Colaci<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Libera Professionista, Tricase, Lecce; <sup>2</sup>Docente, IISS "G. Salvemini" di Alessano, Lecce)*

colacifabiola@gmail.com

Il presente lavoro di ricerca riporta i risultati di un intervento psico-pedagogico su un'alunna della classe seconda della scuola primaria con una severa richiesta di attenzione clinica rispetto alle abilità scolastiche di letto-scrittura in assenza di deficit cognitivi. In ingresso risultava assente la fusione sillabica e l'associazione lineare di grafema-fonema (e viceversa), inoltre si presentava un profilo emotivo-comportamentale complesso con attenzione labile, comportamenti evitanti e bassa autostima. L'intervento si è esplicato sulla sfera emotivo-comportamentale anche tramite metodo Token Economy parallelamente ad un potenziamento specialistico di tipo metafonologico e subsillabico ad approccio metacognitivo. Al termine dell'intervento si sono comparati i dati dei test di valutazione delle abilità scolastiche in ingresso e quelli del re-test in uscita. Dopo 8 mesi, si evidenziano miglioramenti sostanziali nei processi di letto-scrittura e rispetto al profilo comportamentale ma che inducono a riflessioni circa i segnali precoci di severità dei DSA.

### **Lo psicologo a scuola: la molteplicità degli interventi**

M. G. Corvaglia<sup>1</sup>, R. Di Leo<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli studi di Foggia, <sup>2</sup>AIRIPA Puglia-Basilicata)*

corvagliamariagrazia@gmail.com

La figura dello psicologo nel contesto scolastico nasce dall'esigenza di rispondere adeguatamente e professionalmente ad un numero crescente di fragilità che la scuola si ritrova ad affrontare. Gli interventi dello psicologo scolastico sono quindi molteplici e risulterebbe riduttivo e controproducente ricondurre tutto ad una sola area di competenza. Bombi et al. (2014) delineano gli interventi dello psicologo su vari ambiti, estendendoli agli interventi sulla salute e sul benessere e a quelli sul supporto all'insegnante per la gestione di dinamiche di gruppo in classe. Col presente lavoro si propone di contribuire alla comprensione dell'importanza del ruolo dello psicologo nel contesto scolastico come promotore del benessere psicologico degli studenti e del miglioramento complessivo del clima scolastico, fornendo un report delle attività svolte di spor-



tello psicologico nella secondaria di primo grado e nella primaria di secondo grado, di laboratori sul miglioramento del clima emotivo in classe e di sensibilizzazione del fenomeno del bullismo.

### **La pluriclasse come contesto d'inclusione**

L. Farneti

*(Istituto Comprensivo Voltri I, Genova)*

lufarne@gmail.com

Sono una docente di scuola primaria e da qualche anno “coordino” due pluriclassi: una I-II -III e una -IV-V. L'impostazione della pluriclasse è l'accento sulla cooperazione, sull'apprendimento tra pari, sul tutoraggio e sulla personalizzazione degli apprendimenti rispetto alle classi “normali” nelle quali gli alunni sono suddivisi per età cronologica. Ho avuto modo di osservare che le modalità messe in atto nelle pluriclassi possono essere particolarmente efficaci sebbene la riorganizzazione degli apprendimenti e la gestione del tempo e degli spazi possa diventare impegnativo per i docenti. Dal punto di vista del neurosviluppo bambini trovano maggior motivazione nell'apprendere, strategie complesse ed efficaci se lo fanno con lo scopo di spiegare, esporre e divulgare il proprio sapere agli altri, soprattutto se pari; allo stesso modo prestano maggiore attenzione se un contenuto viene spiegato da un altro bambino piuttosto che dall'adulto; ogni bambino ha stili cognitivi diversi e tempi di apprendimento diversi, pertanto in un contesto eterogeneo può trovare il suo giusto livello, favorendo inclusione quotidianamente e senza dover programmare attività personalizzate, in quanto tutta la programmazione didattica-metodologica della pluriclasse è basata proprio sulla personalizzazione.

### **Training sul metodo di studio in 6 incontri**

S. Fontolan

*(Libera Professionista, Brugine, Padova)*

fontolan.sabrina@gmail.com

Premessa: Un metodo efficace può aumentare l'autostima dello studente e mantenere alta la motivazione allo studio.

Training effettuato in incontri di piccolo gruppo (8-15 partecipanti) dalla durata di 90 minuti. Soggetti: scolari di IV e V primaria e studenti di I e II scuola secondaria di I grado; Metodo: I° e VI° incontro: pre e post test con utilizzo di schede del manuale “Studio efficace per ragazzi con DSA” di G. Friso, V. Amadio, A. Paiano, M.R. Russo e C. Cornoldi (allegato 2) per genitori, prove di studio AMOS 8-15, il questionario sul Metodo di studio (forma breve) tratto da “Studio efficace per ragazzi con DSA” di G. Friso, V. Armadio. A. Paiano, M.R. Russo e C. Cornoldi (Allegato 4). Incontri di potenziamento (dal II° al V°) su strategie di lettura, sottolineatura, comprensione del testo (con la primaria), schemi, mappe, esposizione orale, prendere appunti a lezione e pianificazione del lavoro. Follow Up a fine anno scolastico per Studenti e Genitori, tramite questionario, per verificare eventuali cambiamenti nella performance dello studente (rendimento e motivazione allo studio).



### **Giftedness e sequestri emozionali**

P. Gallo, V. Verrastrò  
(Università Magna graecia di Catanzaro)  
pasquale.gallo@unicz.it

I gifted, soprattutto in età evolutiva, vivono asincronia di sviluppo tra il livello cognitivo e quello emotivo. Frequente e improvviso, insorge il sequestro emozionale - Amygdala Hijack - (Goleman, 1995) che deve essere affrontato in ambito educativo. Tale condizione si presenta come risposta allo stress emotivo e determina comportamenti inappropriati o irrazionali seguiti da sensazioni di imbarazzo e frustrazione. È necessario prevenire i sequestri emozionali comprendendo quali situazioni li scatenano e avere il controllo delle risposte del proprio corpo agli eventi stressanti. Tenendo ben presenti i valori della comunità e della prosocialità, bisogna strutturare contesti esplorativi capaci di supportare il vissuto emotivo dei gifted in modo da creare sintonizzazione corporea con il proprio sé e con l'Altro da sé. All'interno della comunità educante, mediante il potenziale liberatorio dell'apprendimento, è bene aprire riflessioni allargate sul ragionamento circa le risposte emotive e sulla consapevolezza per affrontarle adeguatamente.

### **“Rheab 4 all”, riabilitazione per tutti**

A. Garnero  
(IIS Umberto I, Alba, Cuneo)  
annamaria.garnero@iisumbertoprino.it

“Rheab 4 all”, riabilitazione per tutti. È il resoconto documentato di un percorso di riabilitazione all'apprendimento scolastico (letteratura italiana) che ha coinvolto due classi di istituto tecnico superiore e che consiste tramite il labeling, nel fornire agli allievi degli strumenti per individuare e visualizzare le criticità e, di conseguenza, per riabilitarle in autonomia. Il percorso svolto a scuola e a cura del docente ha coinvolto tutti gli allievi in un itinerario che ha come obiettivo quello di superare il concetto di strumento compensativo finalizzato alla verifica di un apprendimento per arrivare all'idea di costruire strategie per affrontare meglio saperi complessi e quotidiani.

### **Quando imparare l'inglese è più difficile: il kit INCLUDI per l'insegnamento della lingua inglese agli studenti con Dislessia Evolutiva della scuola secondaria**

E. Lombardi<sup>1,3</sup>, C. Andreoletti<sup>2</sup>, T. Romanelli<sup>4</sup>, S. Magenes<sup>4</sup>, S. Germagnoli<sup>3</sup>, C. Valenti<sup>3</sup>, A. Antonietti<sup>3</sup>, Daniela Traficante<sup>4</sup>  
(<sup>1</sup>Facoltà di Psicologia, Università eCampus, Novedrate, <sup>2</sup>Dipartimento di Scienze linguistiche e letterature straniere, Università Cattolica, Milano, <sup>3</sup>Servizio di Psicologia dell'Apprendimento e dell'Educazione, Università Cattolica, Milano, <sup>4</sup>Facoltà di Psicologia, Università Cattolica di Milano)  
elisabetta.lombardi@uniecampus.it

L'apprendimento della lingua inglese rappresenta una sfida considerevole per gli studenti con Dislessia Evolutiva (DE). Il Progetto INCLUDI nasce all'interno del progetto Interreg Italia-Svizzera e propone una nuova metodologia didattica per l'insegnamento



della lingua inglese per la scuola secondaria che si basa sui vantaggi delle persone con DE, messi in evidenza nel modello MIND (Eide, Eide, 2011), che, anziché insistere sulle carenze associate al disturbo della lettura, sottolinea i punti di forza che esso porta con sé. Inoltre, il kit di attività è in linea con le evidenze scientifiche emerse nel settore dei disturbi dell'apprendimento e si avvale dell'uso di metodi didattici e di tecnologie avanzate, già verificate in diversi contesti educativi e riabilitativi, per il potenziamento delle abilità linguistiche, come il cimentarsi in attività creative e l'utilizzo della realtà virtuale. In questo contributo verrà presentato il kit INCLUDI e i risultati principali del progetto.

### **“Io e gli altri”. Intervento scolastico basato sul Coping Power Program in una scuola secondaria**

F. Lovero

*(Studio privato, Bitonto, Bari)*

dott.ssa-flovero@libero.it

L'inserimento degli alunni presso la scuola secondaria rappresenta una tappa evolutiva fondamentale per la crescita dal punto di vista sociale, emotivo, cognitivo. Obiettivi del progetto: creare un ambiente di apprendimento favorevole, motivante e creativo, potenziare l'intelligenza emotiva, rendere il gruppo classe più solidale, cooperativo, empatico. La metodologia utilizzata è il “Coping Power Program Scuola”. Si prevede l'utilizzo di un racconto adottato come testo di riferimento, che funge da fil rouge di ciascun incontro e che consente di sviluppare le tematiche dei moduli attraverso attività esperienziali-laboratoriali e di riflessione guidata e condivisa. I risultati attesi sono: favorire una migliore conoscenza di sé e degli altri, approfondire le tematiche della collaborazione e della cooperazione, migliorare la capacità di riconoscere, esprimere e gestire efficacemente le proprie emozioni, imparare a riconoscere e gestire la propria e altrui aggressività, imparare a riconoscere e accogliere il punto di vista altrui, favorire l'autostima.

### **Insegnare a svolgere problemi aritmetici tramite l'utilizzo di una task analysis**

F. Maresci, C. Montesanti

*(Studio privato “Un mare di apprendimento”, Catanzaro)*

federica.maresci@gmail.com

Lo studio è stato condotto con lo scopo di insegnare lo svolgimento di problemi matematici della classe corrente. A questo studio ha preso parte un bambino di otto anni, con ADHD e DSA che mostrava anche difficoltà nello svolgimento dei compiti scolastici. È stato utilizzato un disegno sperimentale a criterio mutevole. Nella fase di baseline è stata misurata la percentuale di correttezza dello svolgimento dei problemi della classe precedente della prova AC-MT. Il training ha previsto di allenare il bambino allo svolgimento di problemi sempre più complessi, con l'utilizzo di una scheda di supporto contenente la scomposizione del problema in compiti più piccoli da eseguire in ordine. Lo studio, oltre a dimostrare l'efficacia del training, ha avuto un effetto indiretto sulla motivazione del bambino a svolgere i compiti e sulla sua percezione di auto-efficacia, ciò ha comportato un impatto sul suo benessere psicologico e scolastico generale.



### **Significato delle flessioni del rendimento all'interno delle dinamiche familiari**

P. Mattioli

*(Sitcc, Roma)*

patriziamattioli@tiscali.it

Flessioni del rendimento possono far parte del percorso di ogni studente in ogni momento della carriera scolastica. Alla scuola superiore i motivi possono essere i più vari nell'ambito delle tematiche adolescenziali: problemi nel rapporto con i genitori, con il proprio corpo, con i coetanei, esordio sentimentale e sessuale. Spesso sono difficoltà temporanee. Fa la differenza l'atteggiamento dell'ambiente familiare e scolastico di fronte a queste difficoltà. A volte i genitori, nel tentativo di aiutare, mettono in campo risorse strumentali alla didattica che possono avere un effetto iatrogeno. Insegnanti privati per le ripetizioni nelle materie critiche, limitazioni nella libertà di movimento e di studio, controllo costante dei compiti e del tempo da dedicare allo studio diventano elementi su cui si gioca la reciprocità tra genitori e figli dove, mentre si parla di rendimento scolastico, quello che è realmente in gioco è l'affermazione di sé e del proprio bisogno di accettazione e riconoscimento.

### **Educatore del Gesto Grafico, una nuova figura a fianco dei bambini, delle famiglie e degli insegnanti.**

L. Meneghini, A. Chimenton

*(<sup>1</sup>Studio privato Padova, <sup>2</sup>Studio privato Dueville, Vicenza)*

laurameneghini@istitutobruni.com

L'Educatore del Gesto Grafico (certificato UNI 117760:2019) è una figura professionale con una propria autonomia teorica-operativa che lavora in sinergia con altre figure specialistiche. Promuove lo sviluppo e l'educazione di un gesto grafico funzionale ed adeguato ai ritmi personali del bambino, in un'ottica di prevenzione delle difficoltà e di recupero dell'atto grafo-motorio in base alle potenzialità individuali. Presentiamo l'esperienza svolta nei laboratori in due scuole dell'infanzia in Veneto. Partendo dalle esperienze dello schema corporeo e sensoriale nella scoperta del mondo e dalla percezione che il bambino ha di sé nel tempo e nello spazio, gli interventi educativi sono stati predisposti in modo da condurre allo sviluppo della motricità fine offrendo situazioni di sperimentazione, apprendimento e potenziamento adeguati all'età del bambino.

### **I Docenti e Lo Psicologo Scolastico: Indagine Esplorativa nelle Scuole della Provincia di Foggia**

E. Merlicco<sup>1</sup>, F. Liuzzi<sup>1</sup>, I. Marino<sup>1</sup>, A. M. Antonucci<sup>2</sup>, P. Palladino<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli studi di Foggia, <sup>2</sup>Studio PsicoLogicaAzione Foggia)*

eleonora.merlicco@gmail.com

La presente indagine, promossa dall'Università di Foggia e dall'Associazione AIRIPA sezione Puglia, è finalizzata ad esplorare la presenza degli Psicologi nelle Scuole del Territorio della Provincia di Foggia e rilevare le opinioni dei docenti riguardanti la



figura dello Psicologo Scolastico. L'indagine completa una trilogia di ricerche, di cui le due precedenti hanno indagato la percezione dei Dirigenti Scolastici rispetto la figura dello Psicologo Scolastico e la percezione degli Psicologi stessi rispetto al loro ruolo, alle competenze e alle attività svolte nelle scuole. La comparazione dei dati che ne risulta e la raccolta delle percezioni di tutti gli stakeholders consente di delineare le funzioni dello Psicologo all'interno dell'organizzazione scolastica e chiarire le aspettative rispetto al suo operato.

### **Il bullismo nella scuola primaria. Una ricerca-intervento**

V. Olla Pes

*(Università degli studi di Foggia)*

valentinaollapes@gmail.com

Si presentano i risultati di un intervento di prevenzione universale sul bullismo, svolto presso le classi quarte e quinte della primaria di un istituto comprensivo di Latina, in orario curricolare. A tutti i bambini partecipanti sono stati proposti, in avvio e al termine delle attività in classe, il questionario "La mia vita a scuola" (Arora, 1994), per la rilevazione dei comportamenti di bullismo nella classe, e il QBS-B (Tobia e Marzocchi, 2015), per la valutazione del benessere scolastico. I dati riportano la diffusione di comportamenti di prepotenza tra i bambini, e si conferma la correlazione tra questi e il benessere scolastico percepito. L'intervento svolto nelle classi si è dimostrato efficace nella riduzione dei comportamenti di bullismo tra i bambini, e l'aumento dei comportamenti prosociali mentre resta stabile il livello di benessere scolastico, presumibilmente legato a fattori complessi, connessi con il rapporto con gli insegnanti e i livelli di ansia scolastica.

### **La co-valutazione: come trasformare il conflitto e promuovere il benessere nella scuola secondaria di secondo grado**

A. Pasquariello

*(Università degli studi di Foggia)*

antoniapasquariello@gmail.com

Il conflitto a scuola, inteso come fenomeno relazionale, rischia spesso di minare la dimensione socio-affettiva e razionale di adolescenti già alle prese con una serie di conflitti interni e interpersonali tipici della loro condizione.

L'obiettivo di questo lavoro è stato di comprendere i motivi che sottendono le dinamiche conflittuali tra studenti e tra studenti-docenti, al fine di avviare dei percorsi in classe capaci di promuovere sia processi di consapevolezza circa tali dinamiche sia di trasformazione del conflitto in opportunità per la propria crescita formativa e personale.

Le attività svolte in classe hanno previsto lo svolgimento di un percorso che partisse dalla riflessione sul concetto di *conflitto* e su come questo potesse essere risolto in relazione al concetto di *valutazione*. Si è proposto un intervento che tenesse conto di un nuovo processo formativo e partecipativo per i ragazzi, ossia quello di co-valutazione.



### **Un kit di giochi per stimolare i prerequisiti dell'apprendimento nella scuola dell'infanzia**

V. Ravaldini, V. Gandolfi, B. Peri, P. Bonifacci  
(Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna)  
viola.ravaldini@gmail.com

Il quesito 1 della nuova linea guida (2022) evidenzia l'importanza dell'individuazione precoce di alcuni indici predittivi, al fine di favorire l'eventuale implementazione di attività volte a sostenere tali competenze e favorire lo sviluppo dei processi di apprendimento strumentale. In questo senso, all'interno del progetto LOGOS effettuato nel Comune di Bologna, è stato sviluppato un kit che raccoglie diversi giochi pensati per favorire lo sviluppo dei principali prerequisiti delle future abilità strumentali (lettura, scrittura e calcolo) e per stimolare capacità trasversali o dominio-general (funzioni esecutive, memoria di lavoro). La scelta di una scatola gioco offre la possibilità di coniugare indicazioni della letteratura internazionale ad una modalità didattica, ludica e multisensoriale, con l'obiettivo di preservare le modalità educative proprie della scuola dell'infanzia e di stimolare curiosità e motivazione all'apprendimento. In questo contributo verrà illustrato lo strumento gioco in fase di sviluppo e le modalità di utilizzo nei contesti educativi.

### **Il ruolo dello Psicologo Scolastico nell'individuazione precoce dei Bisogni Educativi Speciali: dallo Screening "i-BES" ai percorsi di promozione del benessere per alunni, genitori e docenti**

M. Toscani<sup>1</sup>, D. Fusco<sup>1</sup>, M Corsano<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Associazione di Promozione Sociale "Parresia", Teramo; <sup>2</sup>SPAN Società degli Psicologi dell'Area Neuropsicologica, Civate)  
segreteria@associazioneparresia.it

Nel decimo anno consecutivo è stato realizzato il Progetto Specialistico "i-BES – Individuazione Precoce dei Bisogni Educativi Speciali". Il Progetto ha coinvolto nuovamente 1 Istituto Comprensivo della Provincia di Pescara attraverso la partecipazione di 80 alunni, delle rispettive famiglie, dei Docenti, della Referente BES e del Dirigente Scolastico. Nell'ambiente sezione, la Psicologa ha somministrato agli alunni cinquenni il Protocollo standardizzato per la rilevazione dei pre-requisiti agli apprendimenti scolastici (analisi ed attenzione visiva, memoria visuo-spaziale, prassie costruttive, precisione visuo-motoria). Genitori ed Insegnanti, invece, hanno compilato il Questionario standardizzato anamnestico e comportamentale per la rilevazione di emozioni, note di iperattività/disattenzione, qualità del rapporto coi pari. Al termine, i colloqui psicologici per la comunicazione dei risultati si sono svolti in modalità online sia per i Docenti sia per ciascuna famiglia per supportarli, rispettivamente, sia nella formazione educativo-pedagogica sia nella gestione delle difficoltà riscontrate.



### **L'educazione emotiva come strategia per prevenire e contrastare il bullismo**

M. Toscano

*(Libera professionista, Cosenza; AIRIPA Calabria)*

[mariatoscanopsi@libero.it](mailto:mariatoscanopsi@libero.it)

Il progetto ha previsto un percorso di educazione emotiva come strategia per prevenire e contrastare il bullismo, coinvolgendo delle classi di una scuola secondaria di primo grado. Sono stati svolti degli incontri di gruppo con l'obiettivo di sensibilizzare gli alunni, approfondire il profilo e le difficoltà emotive del bullo e della vittima, conoscere il ruolo degli spettatori. Il percorso è stato svolto in rete con la referente del bullismo e gli altri docenti; si è svolto inoltre un incontro con il commissario di polizia. Durante l'educazione emotiva sono stati utilizzati il circle time, il role play, l'ascolto musicale di testi sul bullismo. In conclusione, gli alunni hanno realizzato dei lavori attraverso musiche, poesie, cartelloni; hanno preso consapevolezza su quanto sia importante imparare a gestire le emozioni, sviluppare una buona autostima, imparare ad avere coraggio nel segnalare, avere fiducia in se stessi e negli adulti che li circondano per contrastare il fenomeno.

### **Le Life Skills: educazione alle abilità di vita nella scuola.**

S. Di Corcia

*(AIRIPA Puglia-Basilicata)*

[silvana.dicorcia@virgilio.it](mailto:silvana.dicorcia@virgilio.it)

Con il termine Life Skills si intendono l'insieme di abilità sociali, cognitive e personali (abilità, competenze) che è necessario apprendere per mettersi in relazione con gli altri e per affrontare positivamente le richieste e le sfide che ci riserva la vita quotidiana, in tutti gli ambienti di vita da quello scolastico a quello extrascolastico. Di qui la necessità di introdurre l'insegnamento delle Life Skills nelle scuole e nei luoghi in cui si apprendono. Nel 1993, per la prima volta il Dipartimento dell'OMS specifica, in effeV, che tali abilità psicosociali sono da ritenersi competenze privilegiate per promuovere l'educazione alla salute nell'ambito scolastico e, prima ancora, nell'ambito personale. L'OMS ritiene che la fascia di età adatta per cominciare ad apprendere tali competenze sia tra i 6 e 16 anni, periodo in cui eventuali comportamenti a rischio non sono cristallizzati.

### **APC/Plusdotazione e ADHD: Interventi pedagogici di valorizzazione**

S. Zavagno<sup>1</sup>, M. Manzi<sup>2</sup>, G. Ceci<sup>3</sup>, L. Basilicò<sup>4</sup>

*(<sup>1</sup>Studio professionale Pedagogiaplus, Spilimbergo, Pordenone, <sup>2</sup>Istituto Comprensivo "Mennea Balzacchini-Manzoni", Barletta, <sup>3</sup>Studio professionale, Trani, <sup>4</sup>Studio professionale, Pordenone)*

[silvia.zavagno@me.com](mailto:silvia.zavagno@me.com)

Con il presente contributo, a partire dall'analisi dei profili di funzionamento delle studentesse I.V. di anni 16 e S.L. di anni 14 con caratteristiche di APC/plusdotazione e doppia eccezionalità ADHD, si intende presentare un intervento pedagogico solvente



che ha consentito di accompagnare la studentessa a equilibrare le proprie disomogeneità di profilo cognitivo. Allo scopo di intervenire sui disturbi internalizzanti, l'equipe si è concentrata sul lavoro di psicoterapia volto a comprendere in profondità punti di forza e debolezza del profilo e delle relative asincronicità. L'intervento pedagogico è invece inteso a liberare e sostenere il potenziale delle ragazze per invertire il meccanismo di sottorendimento, migliorare l'adattamento a scuola, armonizzare le dinamiche familiari, promuovere una corretta percezione di sé, della propria autoefficacia e del proprio stile attributivo interno. In particolare, sono state potenziate le funzioni esecutive di problem solving, pianificazione - organizzazione e gestione di materiale e spazi.

### **Progetto Alunni “difficili” in classe: Ufficio Scolastico Regionale FVG, Regione FVG e scuole di base in sinergia**

G. Berizzi<sup>1,2</sup>, E. Di Barbora<sup>2</sup>, M. Vulcani<sup>2</sup>, C. Scheriani<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Ufficio Scolastico Regionale FVG; <sup>2</sup>AIDAI ODV FVG)  
giovannaberizzi@gmail.com

Il progetto regionale biennale Alunni “difficili” in classe: indicazioni teoriche e strategie operative, finalizzato ad interventi a favore di alunni con disturbi comportamentali e ad alto potenziale cognitivo, si articola su più livelli: una formazione universale offerta a tutti i docenti di una rete di otto Istituti Comprensivi del Friuli Venezia Giulia, un Teacher Training rivolto agli insegnanti delle classi individuate con la presenza di alunni con difficoltà/disturbo comportamentale e un percorso metacognitivo a vantaggio degli alunni delle medesime classi, con lo scopo di svilupparne le competenze personali e relazionali. È stato inoltre attivato uno sportello di consulenza, per offrire ai professionisti della scuola ascolto e sostegno, al fine di affrontare in modo consapevole le difficoltà scolastiche e le correlate criticità. Il contributo illustra l'impianto del progetto, caratterizzato da un approccio multidimensionale rivolto ad alunni e docenti, nella consapevolezza che solo azioni sinergiche e diversificate incidono e producono ricadute migliorative sui singoli, sulle classi e sulla dimensione inclusiva della scuola.

### **Alunni “difficili” e insegnanti in difficoltà: disturbi del comportamento e Teacher self-efficacy**

E. Di Barbora, G. Berizzi, M. Vulcani, C. Scheriani  
(AIDAI ODV FVG)  
dibarboraeugenia@gmail.com

Il contesto scolastico contemporaneo ci pone nella condizione di operare in classi eterogenee, ove una delle criticità più emergenti è data da alunni che manifestano difficoltà comportamentali, spesso tradotte in veri e propri disturbi del comportamento (ADHD, DC, DOP). Di fronte ad esternalizzazioni disfunzionali, azioni di disturbo dell'azione didattica e compromissioni di un sereno e produttivo clima di classe, gli insegnanti vivono un forte disagio personale e professionale che pregiudica spesso il proprio senso di autoefficacia (Bandura, 2006). Il presente studio descrittivo-esplorativo si colloca



**XXXI Congresso**  
21/23 sett 2023  
Foggia

all'interno del progetto Alunni "difficili" in classe, promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale FVG e sostenuto dalla Regione FVG, che ha previsto una formazione, per tutti i docenti delle scuole di base del territorio regionale, finalizzata a conoscere, comprendere ed agire rispetto ai disturbi del comportamento. Nel presente contributo sono presentati gli esiti riferiti alle modificazioni della Teacher Self Efficacy nei confronti degli alunni difficili pre e post-formazione, ottenuti mediante la somministrazione della Scala del senso di autoefficacia degli insegnanti (ÉSEPGC) di Gaudreau et al. (2015; nella validazione italiana, 2017).



## Video-Poster per la Clinica 1

**Coordina L. Bertolo<sup>1,2</sup>**

<sup>1</sup>ASL 5 Spezzino, La Spezia,  
<sup>2</sup>Studio "Il Timone", La Spezia)

[laura.bertolo7@gmail.com](mailto:laura.bertolo7@gmail.com)

### **Presa in carico tardiva di PCI: caso clinico**

C. Abbadessa, L. De Pedri, S. Poggi, M. Ravagni, M. Garotta

*(Studio paroliAmo - Rovereto)*

[marinella.garotta@gmail.com](mailto:marinella.garotta@gmail.com)

Nella paralisi cerebrale infantile (PCI) i disturbi motori sono spesso accompagnati da altri disturbi (percettivi, cognitivi, comunicativi, comportamentali). La presa in carico terapeutica rappresenta un intervento che ha lo scopo di permettere uno sviluppo adattivo e interattivo e, perché risulti il più efficace possibile, deve essere precoce, con la giusta frequenza, continuativa e la famiglia ne gioca un ruolo fondamentale. Si descrive il caso di una bambina con PCI giunto presso il nostro studio nel novembre 2011 all'età di 8 anni. Pur essendo stata posta diagnosi alla nascita non è stata attivata la presa in carico sopra descritta. Il profilo funzionale stilato al momento della valutazione è servito per l'attivazione di un piano terapeutico che contemplava sia una presa in carico logopedica che neuropsicomotoria. Lo scopo del lavoro è evidenziare come anche un intervento multidisciplinare non precoce possa condurre a notevoli miglioramenti sia dal punto di vista funzionale che emotivo.

### **Interazione sociale e adolescenti con Disturbo dello Spettro dell'Autismo: un intervento per migliorare le abilità conversative**

B. Angeli<sup>1</sup>, V. Baroni<sup>1,2</sup>, F. Borgonovo<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Centro Arcobaleno - Coop SOLE onlus, <sup>2</sup>Centro per l'Apprendimento PRISMA, Pavia)*

[bruno.angeli.tnpee@gmail.com](mailto:bruno.angeli.tnpee@gmail.com)

Difficoltà di comunicazione ed interazione sociale sono tratti distintivi della diagnosi di Disturbo dello Spettro dell'Autismo (ASD) che persistono anche in presenza di competenze linguistiche formali intatte. Al crescere delle aspettative sociali questi deficit spesso, si traducono in un fallimento nello sviluppare relazioni significative. La letteratura suggerisce come tali fatiche diventino particolarmente rilevanti durante l'adolescenza con ricadute anche sulla sfera accademica. Pertanto, migliorare le abilità conversative di questi adolescenti potrebbe supportarli nell'instaurare rapporti interpersonali. Il presente studio esamina gli effetti di un intervento multicomponente (lezione e domande sulla regola sociale, riconoscimento modelli appropriati e non e role playing)



su diverse competenze conversative (seguire la conversazione, riconoscere gli indici di noia, fare complimenti etc.) in tre ragazzi adolescenti con ASD e comorbidità. Per questa ricerca è stato utilizzato un disegno a baseline multipla tra comportamenti. I risultati mostrano come questo intervento sia efficace nell'aumentare le capacità conversative in interazioni naturalistiche.

### **Il rinforzo condizionato come prerequisito per insegnamento repertori accademici**

V. Baroni, M. Gazzola

*(Centro per l'Apprendimento PRISMA, Pavia)*

veronica.baroni3@gmail.com

Il presente studio ha lo scopo di indagare l'impatto del rinforzo condizionato per l'osservazione e la manipolazione di materiali matematici e di letto-scrittura sulla velocità di acquisizione dei prerequisiti di letto-scrittura e delle competenze di numero e calcolo. Un design di ricerca a soggetto singolo, con valutazione pre-post intervento, è stato utilizzato per valutare gli effetti del repertorio in indagine sul trend di apprendimento di alcuni specifici prerequisiti di letto-scrittura e calcolo. La partecipante è una bambina di 5 anni con diagnosi di Disturbo del Linguaggio in paziente con ritardo globale dello sviluppo. I risultati mostrano un miglioramento del trend di apprendimento evidenziando l'importanza di continuare ad indagare l'influenza del rinforzo condizionato per la manipolazione di materiali matematici e di letto-scrittura sui processi di apprendimento dei prerequisiti valutati, sul loro mantenimento, sulla loro generalizzazione e sul loro avanzamento verso l'apprendimento di repertori successivi.

### **La "Writer Immersion" come strategia per implementare gli aspetti funzionali della scrittura**

F. Borgonovo<sup>1</sup>, B. Angeli<sup>1</sup>, V. Baroni<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Centro Arcobaleno - Coop SOLE onlus, <sup>2</sup>Centro per l'Apprendimento PRISMA (PV) - PRISMA Impresa Sociale)*

flavia.borgonovo@gmail.com

La scrittura è un comportamento sociale di fondamentale importanza perché l'individuo possa accedere a numerose opportunità sociali, in particolare in ambito scolastico. Per essere uno scrittore efficace è necessario padroneggiare sia gli aspetti strutturali (come ortografia, grammatica, punteggiatura) sia quelli funzionali della scrittura (ossia influenzare il comportamento di un lettore). Tradizionalmente nel processo di insegnamento della scrittura viene posta molta enfasi sugli aspetti strutturali tralasciando l'effetto che un testo scritto ha sul lettore. Il presente studio ha lo scopo di promuovere l'acquisizione degli aspetti funzionali della scrittura in tre adolescenti con Disturbo dello Spettro dell'Autismo, tramite il protocollo "Writer Immersion". Durante l'intervento ciascun partecipante aveva il compito di produrre delle istruzioni scritte indispensabili affinché il pari potesse realizzare un compito. Il design a probe multiple (pre- e post-intervento) ha permesso di evidenziare l'efficacia dell'intervento in tutti i soggetti, migliorando l'accuratezza, la completezza e la chiarezza del testo scritto.



**Il ruolo degli aspetti emotivi-relazionali e delle funzioni esecutive nella diagnosi di DSA tardiva: case report.**

S. Buzzichelli, S. Alasia

*(Centro Apprendo, Collegno, Torino)*

s.buzzichelli@gmail.com

Giovanni è figlio adottivo, da sempre ha avuto difficoltà negli apprendimenti ma giunge in valutazione a 15 anni. Giovanni è chiuso e isolato, si sente costantemente incapace. Dalla valutazione neuropsicologica emerge un QI di 79 con IAG di 100 e ICC di 51, e si configura un quadro di DSA con compromissione delle funzioni esecutive associato a problematiche emotivo-relazionali. Si intraprende un percorso di assistenza didattica volto all'autonomia nello studio e un percorso di psicoterapia, in sinergia con la scuola e la famiglia per circa un anno. A scuola Giovanni inizia ad utilizzare le misure compensative, dal punto di vista emotivo emergono vissuti di vergogna per essere stato adottato, la sensazione di incapacità dal punto di vista scolastico e la paura di deludere la famiglia. In seguito al trattamento Giovanni si rende più autonomo nello studio e si apre maggiormente alle relazioni, sentendosi più efficace e tranquillo.

**Intervento precoce sulle funzioni esecutive in prescolari con sindrome di Down: relazione tra flessibilità e comportamenti adattivi**

A. Calabrese, S. Onnivello, C. Marcolin, S. Colaianni, F. Pulina, S. E. Silvestri, C. Nesi, E. Rossi, E. Papazzoni, B. Ceci, S. Lanfranchi

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)*

annalisa.calabrese@studenti.unipd.it

Il presente studio si colloca all'interno del progetto EXPO, volto alla creazione di un percorso di potenziamento delle Funzioni Esecutive (FE) in bambini prescolari con sindrome di Down. L'obiettivo principale di questo contributo è descrivere i risultati preliminari di uno studio pilota in relazione all'efficacia dell'intervento nel potenziare la flessibilità cognitiva. Quest'ultima è stata valutata sia in modo diretto attraverso la somministrazione di una batteria per la valutazione delle FE, sia attraverso strumenti di tipo indiretto quali Behavior Rating Inventory Executive Function - Preschool Version e Early Executive Functions Questionnaire. Inoltre, un ulteriore aspetto indagato è la relazione tra il funzionamento adattivo, misurato attraverso l'utilizzo dell'Adaptive Behavior Assessment System-II, e la flessibilità cognitiva con particolare riferimento alle misurazioni effettuate pre e post trattamento.



**Consapevolezza fono-articolatoria e apprendimento della letto-scrittura alla luce della scoperta dei neuroni eco-specchio: proposta di un percorso**

A. Carli<sup>1</sup>, I. Pietrangelo<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Asl Pescara, <sup>2</sup>Centro di Psicologia Clinica)

arcangela.carli@gmail.com

Sempre più esperimenti neuroscientifici evidenziano che le regioni corticali motorie e premotorie partecipano alla percezione uditiva e visiva delle azioni. Nell'ambito fono-articolatorio studi hanno dimostrato che i suoni linguistici uditi, evocano nell'ascoltatore i potenziali motori dei muscoli richiesti per articularli (Fadiga et al. 2002; Watkins e Paus, 2004). Evidenze che fanno ritenere che i processi di percezione e produzione del linguaggio utilizzerebbero il medesimo repertorio di primitive motorie generando i gesti articolatori che costituirebbero le unità minime del linguaggio parlato e non i suoni. In tale visione gli organi articolatori sarebbero da considerarsi quali unità minime di parlato e le loro azioni parte di un sistema con la particolarità di catturare proprietà sia fisiche che fonologiche dei suoni. Tale ipotesi ci ha stimolato a organizzare un percorso di avvio alla letto-scrittura partendo dal gesto articolatorio.

**Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD) negli adolescenti e nei giovani adulti: le caratteristiche a supporto della diagnosi Analisi di profili neuropsicologi in relazione a comorbidità e diagnosi differenziale**

A. Casali, V. Ferretti, E. Pedrinelli, M. Castiello

(Cooperativa sociale "Progetto Crescere", Reggio Emilia)

a.casali@progettocrescere.re.it

L'ADHD è un disturbo del neurosviluppo che, secondo l'approccio life-span, permane per tutto l'arco della vita interferendo significativamente nello svolgimento delle attività quotidiane e nelle interazioni con le persone e i cui decorso e manifestazione clinica sono variabili. La riflessione del professionista, in relazione alle domande poste dal paziente, è spesso indirizzata dalla discrepanza che si incontra tra la sintomatologia comportamentale riportata e il profilo di valutazione neuropsicologico. Diventa, pertanto, importante rispondere alla richiesta posta, in modo empatico e assertivo, avvalendosi degli strumenti della pratica, ma anche attraverso il giudizio clinico che guidano la lettura nel processo diagnostico in cui non è possibile riconoscere linearità. Scopo del presente contributo sarà quello di riflettere sulla co-occorrenza e sulla diagnosi differenziale dei singoli profili anche in relazione agli outcome conseguiti. Le argomentazioni saranno approfondite avvalendosi della teoria di riferimento e attraverso le storie di vita "osservate" nella pratica clinica.



### **Quando la paura blocca l'apprendimento (un caso di fobia scolare)**

S. Casiraghi, F. Facetti

*(IESCUM, Centro Interazione Umane, Centro Apprendimento)*

dott.casiraghi.stefano@gmail.com

Il termine “fobia scolare” indica uno stato di ansia e paura incontrollata che si manifesta con costanti tentativi di rifiuto da parte del bambino o dell’adolescente di frequentare regolarmente la scuola. Il disturbo si caratterizza per comportamenti problematici e sintomi somatici. Il trattamento è stato di tipo cognitivo-comportamentale ed ha incluso il rilassamento muscolare, l’esposizione e l’intervento basato sui processi dell’Acceptance and Commitment Therapy. Abbiamo eseguito un percorso di PT per sostenere la coppia genitoriale e accompagnarla nell’esecuzione delle tecniche di esposizione proposte in terapia. Già dopo due mesi dall’inizio della terapia la minore ha ripreso ad andare a scuola, dapprima entrando alla seconda o terza ora e/o stando a casa il lunedì e successivamente ha ripreso a frequentare tutti i giorni della settimana ad orario regolare. Dai questionari somministrati (RCMAS-2, AFQ E CAMM) prima e alla fine del trattamento, emerge una riduzione dei punteggi della sintomatologia ansiosa.

### **Il potenziamento delle Funzioni Esecutive nei prescolari con sindrome di Down: il percorso di due bambini con il programma EXPO (EXecutive function Play Opportunities)**

S. Colaianni, S. Onnivello, C. Marcolin, F. Pulina, E. Rossi, S. E. Silvestri, C. Nesi, A. Calabrese, E. Papazzoni, B. Ceci, S. Lanfranchi

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)*

sara.colaianni.29@gmail.com

EXPO (Executive function Play Opportunities) è un programma di potenziamento delle funzioni esecutive pensato specificamente per i bambini con sindrome di Down in età prescolare (3-6 anni) e basato sulle caratteristiche del profilo cognitivo e di sviluppo della SD. EXPO prevede che siano i genitori a svolgere a casa con i loro bambini le attività previste e finalizzate ad allenare le singole funzioni esecutive, con la guida settimanale di un supervisore che aiuta a strutturare il programma sulla base delle caratteristiche individuali del bambino e della sua famiglia. Il presente lavoro propone la descrizione del percorso di due bambini che hanno svolto il programma durante la fase pilota dello studio, con l’obiettivo di evidenziare la flessibilità che la struttura del percorso può raggiungere per adattarsi il più possibile alle caratteristiche del singolo e ai casi di multipla diagnosi, con specifiche difficoltà.



### **Intelligenza e Abilità adattive. Dalla diagnosi di Disabilità cognitiva lieve all'Università. La storia di Roberto**

F. Comito, M.A. Percolla, M.M. Leonardi, A. Lopis, M. Miano  
(*Centro Studi e Ricerche Neuropsicologia e DSA, Catania*)  
francescacomito75@gmail.com

Per diagnosticare una condizione di disabilità intellettiva (DSM5) necessitano tre criteri: Deficit delle funzioni intellettive, Deficit del funzionamento adattivo ed Esordio dei deficit intellettivi e adattivi durante il periodo dello sviluppo. Scopo del presente lavoro è mostrare come interventi abilitativi precoci e continuativi che investono il contesto di vita e si protraggono in qualche modo anche nell'età adulta, possono agire così tanto sul comportamento adattivo da modificare la diagnosi di disabilità intellettiva che, in alcuni casi, potrebbe non essere più appropriata. Si presenta pertanto il caso di Roberto, ragazzo di 22 anni con una storia certificata di Disabilità Cognitiva Lieve (didattica di sostegno fino al III superiore), studente universitario (10 esami sostenuti). Discussione e analisi dei dati (profilo cognitivo e adattivo: WAIS -V; ABAS II) Conclusioni: l'etichetta diagnostica a volte può rappresentare un limite importante, definire le disabilità intellettive non è semplice, le persone con disabilità intellettive possono essere davvero molto diverse tra di loro e il ruolo svolto dall'ambiente in cui vivono appare determinante.

### **Parent training su base Act: l'esperienza genitoriale di bambini con diagnosi di ADHD**

C.V. Cona<sup>1,2</sup>

(<sup>1</sup>*Studio privato di Psicologia & Psicoterapia, Niscemi, Caltanissetta*, <sup>2</sup>*Asp di Caltanissetta, Sicilia*)

dott.ssacona@gmail.com

Diverse ricerche sperimentali e studi clinici hanno mostrato l'efficacia del Parent Training per il trattamento dei disturbi da deficit dell'attenzione e iperattività (ADHD). L'obiettivo del presente lavoro consiste nel descrivere un progetto sperimentale di parent training integrato con i principi dell'Acceptance and Commitment Therapy (ACT), all'interno di un percorso di psicoterapia per bambini con diagnosi di ADHD, attivato presso uno studio privato di Psicoterapia. Il progetto ha previsto 12 incontri settimanali di 1 h e 30 minuti rivolti ai genitori dei bambini presi in carico. Dall'analisi dei risultati, rilevati attraverso specifici questionari pre e post training, emerge una migliore compliance del genitore nel seguire le indicazioni educative fornite attraverso nuove ed efficienti alternative, in un contesto di accoglienza e accettazione delle esperienze personali correlate al disagio del figlio e ai suoi comportamenti problematici.



### **Un modello evidence-based per il potenziamento delle abilità di letto-scrittura mediante l'utilizzo delle Rapid automatized naming**

S. Cozza, N. Maiorano, M. Stabile, A. Diano  
(Centro BACO - Crotone)  
simonacozza@centrobaco.it

Il presente studio dimostra come l'utilizzo di training fluency-based ispirato al precision teaching (Lindsley, 1990) in compiti di denominazione rapida automatizzata, possa determinare un miglioramento negli aspetti di rapidità ed accuratezza di lettura, in due bambini con disturbo specifico dell'apprendimento. Il "Rapid Automatized Naming" - RAN, implica processi specifici che confermano la sua più stretta relazione con la lettura (Kuperman et al., 2016) e l'impiego di training riabilitativi che utilizzando il parametro di fluenza, in particolare ispirati al precision teaching, hanno dimostrato un miglioramento dell'abilità di fluenza di un comportamento. Tale abilità risulta essere mantenuta nel tempo ed essere svolta anche in presenza di stimoli distrattori (Cavallini, Pellizzoni, Diano & Andolfi, 2019). In questo studio sono stati utilizzati differenti set composti da due formati differenti di RAN: alfanumeriche e simboliche, al cui termine, sono stati registrati dei miglioramenti nei parametri di accuratezza e velocità di lettura in entrambi i partecipanti.

### **Approccio ad un bambino autistico attraverso la conoscenza del profilo sensoriale**

F. Di Marco, R. Sansone, M. Macera, I. D'Orsi  
(Studio di psicologia "Per il bambino e la sua famiglia", Caserta)  
francadimarco1966@gmail.com

Ogni bambino reagisce in maniera differente agli stimoli tattili, sonori e di altra tipologia. Il caso di Matteo è quello di un bambino ipersensibile agli stimoli uditivi, mettendosi le mani sulle orecchie quando alcuni stimoli sonori lo disturbano. Si è notato che a settembre cambiando aula scolastica il bambino è stato completamente sopraffatto dalle nuove stimolazioni sensoriali e non si riusciva più a coinvolgerlo nelle attività didattiche e abilitative in atto. È stato svolto un lavoro sinergico con la famiglia, la psicologa e la logopedista per abbassare il suo livello di arousal. Ciò ha permesso al bambino di raggiungere uno stato di autoregolazione dove ha potuto mostrarsi nuovamente disponibile alle richieste della didattica e alle proposte del trattamento cognitivo e logopedico. Tale lavoro è stato basato sull'approccio DIR-Floortime "entrando in sintonia" con le caratteristiche del suo profilo sensoriale

### **Analisi di casistiche con 2E valutate presso un Servizio Clinico per l'età evolutiva**

E. Finotto, A. Tavano  
(Aulss 6 Euganea, Padova)  
finotto.enrica@gmail.com

I bambini e ragazzi Twice Exceptional presentano contemporaneamente un elevato potenziale intellettuale e un disturbo del neurosviluppo (quale ADHD, DSA, Disturbo dello spettro dell'autismo). In questo studio sono stati esaminati 9 casi clinici valutati



presso un servizio per l'età evolutiva, giunti in valutazione per problematiche scolastiche e comportamentali, il cui IAG (valutato tramite le scale WISC-IV o WAIS-IV) è risultato maggiore o uguale a 125. Sono stati osservati quadri di compromissione importante delle abilità scolastiche e/o autoregolative e, nei casi in cui le potenzialità intellettive non sono state adeguatamente valorizzate, ulteriori difficoltà secondarie quali disturbi della sfera emotiva. L'analisi effettuata sulla base dell'iter diagnostico proposto nel presente lavoro evidenzia l'importanza di riconoscere le condizioni di Twice Exceptionality ai fini di un migliore intervento, che limiti le conseguenze sul percorso scolastico e sullo sviluppo emotivo dei bambini e ragazzi, in un'ottica di prevenzione sia primaria che secondaria.

### **La generalizzazione nella metodica Feuerstein: aspetti teorici e pratici**

C. Frangi, P. Melchiori, E. Carravieri

*(Fondazione Together To Go Onlus, Milano)*

c.franghi@fondazionetog.org

Uno dei principali scopi dell'educazione scolastica è quello di aiutare l'individuo a stabilire delle connessioni tra le competenze acquisite nell'esperienza accademica e il proprio contesto di vita. Ritroviamo questa urgenza anche nei percorsi di riabilitazione metacognitiva con metodo Feuerstein: dal lavoro specifico sulle funzioni cognitive e sull'analisi delle modalità di processo, il bambino deve essere accompagnato in un percorso di confronto che lo possa condurre ad una generalizzazione delle competenze acquisite e alla promozione di un'attivazione di processi di pensiero più astratti e complessi. Lo scopo della presentazione è quello di focalizzare l'attenzione sul processo di "bridging" e generalizzazione, cuore della metodologia Feuerstein e grande opportunità di interiorizzazione e modificazione del funzionamento cognitivo del bambino, mettendo in rilevanza l'impatto che questa abilità ha sul percorso scolastico del soggetto. Attraverso la definizione del quadro teorico di riferimento, s'intende presentare diversi esempi di modalità di processo e presentazione del metodo Feuerstein all'interno percorsi di potenziamento cognitivo con bambini che presentano quadri di patologie neurologiche complesse ad alto funzionamento intellettivo.

### **Project Impact: Insegnare le abilità sociali ai bambini con autismo e altri disturbi dello sviluppo**

F. Funari, V. Scordino, M. G. Totino, A. Chifani, C. Spizzichino

*(CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma)*

f.funar@crc-balubzie.it

Il Project Impact è un intervento mediato da caregiver rivolto a bambini con disturbo dello spettro dell'autismo che spesso presentano deficit nell'area socio-comunicativa. Il modello fa riferimento a un approccio naturalistico evolutivo comportamentale. Il Project Impact pone l'accento su quattro aspetti fondamentali dello sviluppo socio-comunicativo del bambino: coinvolgimento sociale, comunicazione, imitazione e il gioco. Si avvale di una serie di strategie di intervento denominate F.A.C.T.S. Ogni insieme



di strategie comprende diverse tecniche che possono essere utilizzate per raggiungere l'obiettivo. Insegnare ai genitori come utilizzare questi strumenti in ambiente ecologico e durante le routine giornaliere massimizza l'apprendimento del bambino aumentando la generalizzazione e il mantenimento delle abilità nel tempo e incrementando il senso di autoefficacia genitoriale.

**Alto potenziale cognitivo (APC): Quando l'intelligenza ritarda la diagnosi di dislessia.**

C. Jankech-Caretta

*(FSP – Federazione Svizzera degli Psicologi)*

claudia.jankech@gmail.com

Le ricerche condotte in Italia e in Francia mostrano una percentuale di soggetti dislessici elevata nel gruppo di APC. Sono stati i miei pazienti a portarmi la chiave di un problema ignorato. La ricerca di Cistac, neuropsicologa francese, ha confermato che la diagnosi di dislessia per gli APC non può seguire le stesse linee guida. Ed è così per tutte le neuro atipicità (ADHD, disturbo dello spettro autistico...) se associate alla plusdotazione. La relazione si propone di illustrare le strategie degli allievi APC per superare le loro difficoltà in lettura. E delineare gli indizi utili a psicologi e docenti per richiedere un esame logopedico e sensibilizzare gli specialisti e gli insegnanti.



## Video-Poster per l'Assessment Clinico 1

**Coordinata S. Lanfranchi**  
(Università degli studi di Padova)

silvia.lanfranchi@unipd.it

### **La Social Responsiveness Scale (SRS)-2: Caratterizzazione di differenti profili in un campione di bambini in età prescolare. Un nuovo contributo alla diagnosi differenziale di disturbi del neurosviluppo e alla definizione di un successivo intervento terapeutico.**

B. Altomonte, F. Giovannone, C. Mirabile, R.T. Graziano, R. Checola, L. Greco, M. Colicchio, C. Sogos  
(Policlinico Umberto Primo, Università degli studi di Roma "La Sapienza")  
benni.altomonte@gmail.com

La Social Responsiveness Scale (SRS) è da molti anni uno strumento valutativo dei Disturbi dello Spettro Autistico, sia in ambito clinico che di ricerca. La nuova versione, l'SRS-2, copre una fascia d'età che va dai 2.6 anni all'età adulta, permettendo di rilevare e caratterizzare comportamenti sociali reciproci, definendone un profilo piuttosto dettagliato. Abbiamo reclutato un campione di soggetti dai 30 ai 42 mesi, giunti in consultazione presso la nostra Struttura per un primo inquadramento diagnostico, tratteggiandone i profili dell'SRS-2 a seconda della diagnosi alla fine della consultazione (ASD, Disturbo Misto dello Sviluppo, Disturbo Specifico del Linguaggio). I Disturbi del Neurosviluppo – soprattutto in età precoce – manifestano, infatti, alcuni elementi in comune ed aree di sovrapposizione, anche rispetto alla compromissione dell'interazione. Dalla profilazione di tale scala sono emerse caratteristiche interessanti in rapporto alle diverse diagnosi, utili per caratterizzarne il quadro diagnostico e di intervento.

### **Struttura delle funzioni esecutive in età prescolare: una revisione sistematica della letteratura**

A. Bandettini  
(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Genova)  
alessia.bandettini@gmail.com

Le Funzioni Esecutive (FE) sono un insieme di processi cognitivi di ordine superiore che permettono la messa in atto di comportamenti finalizzati a un obiettivo. Mentre è assodato che queste funzioni siano distinte negli adulti, in letteratura non vi è accordo sulla loro struttura in età evolutiva, specialmente nella fascia prescolare. L'obiettivo di questa revisione sistematica è quello di analizzare la letteratura esistente sui modelli che descrivono le FE nei prescolari, con un focus particolare sui modelli analizzati, sul-

le componenti esecutive considerate, sul numero di indicatori presi in considerazione e sui compiti impiegati. Dopo un accurato lavoro di selezione (PRISMA), sono stati inclusi 17 studi. I risultati suggeriscono che l'assenza di una definizione univoca di età prescolare, così come le differenze nel numero di indicatori e nelle prove utilizzate, possano spiegare l'eterogeneità di risultati riscontrabili in letteratura riguardo questo argomento. È inoltre in corso una metanalisi sugli studi individuati.

### **Stress genitoriale e psicopatologia in età evolutiva: confronto tra diversi gruppi clinici**

G. Bergamo<sup>1</sup>, T. Mattiuzzo<sup>1</sup>, C. Toso<sup>2,3</sup>, M. Acunzo<sup>4</sup>

(<sup>1</sup>UOC Infanzia Adolescenza famiglia e Consultorio, Venezia, <sup>2</sup>Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede Padova Nord, <sup>3</sup>Studio di psicologia, Venezia, <sup>4</sup>Università degli studi di Padova)

giadabergamo97@gmail.com

Sono diversi gli studi in letteratura che hanno indagato le condizioni di stress percepito dai genitori di bambini affetti da diverse forme di psicopatologia, evidenziando come i livelli sperimentati da questi caregiver siano superiori rispetto a chi ha bambini a sviluppo tipico (Cousino et al, 2013; Duarte et al., 2005; Pimentel et al., 2011; Solem et al., 2011; Vaughan et al, 2012). Inoltre, lo stress e l'autoefficacia percepiti dai genitori possono influenzare gli esiti degli interventi specialistici, e in particolare delle psicoterapie in età evolutiva (Gatta et al.). Lo scopo del presente lavoro è confrontare lo stress sperimentato da genitori di bambini che hanno diagnosi di ADHD, DSA o Disturbi d'Ansia, in età compresa tra gli 8 e i 10 anni. Sono stati proposti come strumenti Child Behaviour Check List (Achenbach, 2001) e il Parenting Stress Index-Short Form (PSI-SF, Guarino et al, 2016).

### **Relazione tra alimentazione, livelli ematici di acidi grassi polinsaturi (PUFA) e abilità di lettura**

F. Borasio<sup>1,2</sup>, V. De Cosmi<sup>3</sup>, V. D'Oria<sup>4</sup>, S. Scaglioni<sup>4,5</sup>, M.E. Syren<sup>3</sup>, S. Turolo<sup>4</sup>, C. Agostoni<sup>3,4</sup>, M. Coniglio<sup>4</sup>, M. Molteni<sup>1</sup>, A. Antonietti<sup>2</sup>, M.L. Lorusso<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>IRCCS "E. Medea", Bosisio Parini, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, <sup>3</sup>Università degli studi di Milano, <sup>4</sup>Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Milano, <sup>5</sup>Fondazione De Marchi)

francesca.borasio@lanostrafamiglia.it

L'obiettivo del presente studio è quello di indagare la possibile associazione tra alimentazione, livelli ematici di acidi grassi di tipo polinsaturo (PUFA) e prestazioni in prove di lettura. A questo scopo sono stati analizzati i dati di 42 bambini di 8-13 anni con e senza diagnosi di Dislessia Evolutiva. Attraverso i modelli di mediazione è stato possibile evidenziare un effetto del rapporto omega-6/omega-3 nel sangue nell'associazione tra velocità di lettura e rapporto tra Kcal derivanti dagli omega-6 rispetto alle kcal totali. I modelli di moderazione, inoltre, hanno permesso di notare un effetto di moderazione della velocità di lettura nella relazione tra il rapporto omega-6/omega-3 e il rapporto



tra Kcal derivanti dagli omega-6 e kcal totali. L'associazione tra alimentazione e livelli ematici di PUFA sembra variare al variare delle abilità di lettura. Le abilità di lettura, inoltre, risultano sensibili alla presenza di alti livelli di omega-3 nel sangue.

### **Integrazione sensoriale e Funzioni esecutive: Quale ruolo nei disturbi del neurosviluppo?**

S. Città, M. Zingale, S. Buono  
*(IRCCS Associazione Oasi Maria SS ONLUS, Troina, Enna)*  
santinacitta@gmail.com

Lo sviluppo funzionale dei processi di integrazione sensoriale, teorizzato da J. Ayres (1972), è alla base delle abilità di organizzazione e pianificazione di risposte "adattative" che favoriscono un'adeguata partecipazione alla vita sociale e una migliore qualità della vita. In diversi disturbi del neurosviluppo le difficoltà di integrazione sensoriale ostacolano l'apprendimento di corrette performance in più ambiti della vita quotidiana. Il presente contributo intende indagare le difficoltà esecutive di pianificazione e organizzazione nei contesti di vita quotidiana, in più patologie del neurosviluppo (quali ASD e DSA), mediante l'applicazione di due strumenti indiretti di valutazione, quali il Sensory Processing Measure (SPM) e il Behaviour Rating Inventory of Executive Function (BRIEF). Di fatti l'SPM è stato costruito dando maggiore peso agli aspetti sensoriali del comportamento adattivo; il Brief fornisce informazioni più "meta-cognitive" legate al problem-solving, all'autoregolazione e al funzionamento sociale. I risultati ottenuti verranno analizzati per patologia al fine di rilevare eventuali specificità.

### **Riflessione su un campione DSA di adulti universitari e non universitari, valutati attraverso batteria LSC-SUA, WAIS-IV e approfondimenti specifici**

P. Destro, A. Perugini, C. Zamperlin  
*(Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede Padova Centro)*  
destropaola.pd@gmail.com

Considerato l'incremento di richieste di valutazione psicodiagnostica da parte di giovani adulti e adulti avvenuto negli ultimi anni, anche presso il servizio Lab.D.A. - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, con particolare riferimento alla sede di Padova Centro, il presente lavoro intende ampliare la riflessione avviata sulle caratteristiche di tale fascia di utenti. L'obiettivo è quello di svolgere un'analisi descrittiva del campione (103 soggetti, tra i 19 e i 60 anni) per differenti variabili – motivo della richiesta, età, grado di istruzione, difficoltà specifiche e diagnosi. Rispetto alle difficoltà di apprendimento, un focus particolare sarà dato alle differenze tra gruppi in relazione al questionario Vinegrad+. Infine, si vuole indagare come si distribuiscono i punteggi ottenuti nell'LSC-SUA dei gruppi DSA e ADHD in confronto alle norme raccolte sul campione a sviluppo tipico.



**Una comparazione tra strumenti psicometrici verbali e non verbali nello studio del rapporto tra intelligenza (QI) e Comportamento adattivo (CA) in adulti con Disabilità Intellettiva (DI)**

F. Ferrandes, M. Sarlo, C. Belacchi

*(Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, Università degli studi di Urbino "Carlo Bo")*

f.ferrandes@campus.uniurb.it

La prevalenza teorica della DI è determinata, oltre che dal QI e dal CA, anche dalla loro relazione, che indirizza la pratica e la politica relative ai criteri di ammissibilità. La letteratura mostra associazioni positive tra i due costrutti (mediamente  $r=.51$ ), e la tendenza ad una diminuzione di tale relazione all'aumento del QI. Appare critico comprendere come intelligenza e comportamento adattivo siano relati e come tale relazione influenzi la diagnosi e le decisioni cliniche e riabilitative. Il presente contributo ha indagato analogie e differenze tra misure cognitive di test di intelligenza verbale (WAIS-IV) e non verbale (CPM, Leiter-3) e CA (VABS-II, Survey Form) in 40 individui adulti con DI (57% F; Età  $M=34.23$  anni,  $DS=14.30$ ). Risultati preliminari indicano prestazioni migliori nelle misure fornite da strumenti psicometrici non verbali rispetto a quelli verbali e significative correlazioni positive differenziate tra i diversi indici cognitivi e le scale di CA.

**Diagnosi differenziale per una corretta identificazione del disturbo visuospatiale**

M. Ghiglione, C. Andreani, C. Gallotta, V. Dentici

*(La Coccinella Centro Integrato, La Spezia)*

marta.ghiglione@icloud.com

Nel presente lavoro viene riportato il caso clinico di Leonardo, 12 anni, il quale presenta un profilo compatibile con la diagnosi di Disturbo specifico dell'apprendimento di tipo non verbale (NDL). Il disturbo dell'apprendimento non verbale o visuospatiale è un eterogeneo complesso di disabilità attinenti l'area visuospatiale, non inserito all'interno dei principali manuali diagnostici. Il profilo di Leonardo è caratterizzato da cadute specifiche in compiti di natura non verbale ed in parte degli apprendimenti che richiedono l'elaborazione di informazioni visive e spaziali, con un profilo cognitivo caratterizzato da una discrepanza tra abilità verbali buone ed abilità visuo spaziali deficitarie. La difficoltà diagnostica risiede in tratti tipici del disturbo piuttosto eterogenei, i quali possono essere diagnosticati all'interno di altri disturbi dello sviluppo, come discalculia, disturbo della coordinazione motoria ed in qualche caso disgrafia.



### **Abilità cognitive, emotive e motivazionali durante la pandemia COVID-19: un confronto fra studenti con DSA e studenti con sviluppo tipico**

G. Giordano, S. Ingoglia, C. Inguglia  
(Università degli studi di Palermo)  
giulia.giordano@unipa.it

Il mondo dell'istruzione ha affrontato consistenti cambiamenti durante la pandemia da COVID-19, uno dei quali è stato il passaggio da un approccio educativo faccia a faccia a quello online. Ciò ha rappresentato un contesto di apprendimento sfavorevole per gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Il presente studio analizza le differenze nei domini cognitivi, emotivi e motivazionali tra studenti con DSA e studenti con sviluppo tipico (TD) e le relazioni tra funzioni esecutive (FE), distress emotivo e motivazione scolastica. Hanno partecipato 97 studenti [DSA=47, Metà=10.9 anni (DSetà=1.35); TD=50, Metà=10.7 anni (DSetà=1.58)]. I risultati hanno mostrato che gli studenti con DSA hanno riportato FE inferiori e livelli più elevati di distress emotivo rispetto ai loro coetanei con TD. Inoltre, hanno mostrato livelli più bassi di motivazione intrinseca e identificata, ma livelli più alti di motivazione introiettata. La condizione di DSA influisce sia sui domini cognitivi ed emotivo-motivazionali.

### **Differenze di sesso nei disturbi specifici dell'apprendimento: uno studio retrospettivo**

E. Granocchio<sup>1</sup>, L. Fiorina<sup>1,2</sup>, D. Sarti<sup>1</sup>, M. De Salvatore<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>UOC Neurologia dello Sviluppo, Sezione Disturbi del linguaggio e dell'Apprendimento, Fondazione I.R.C.C.S Istituto Neurologico "Carlo Besta", Milano; <sup>2</sup>Università degli studi di Milano)  
elisa.granocchio@istituto-besta.it

Dagli INVALSI e PISA emerge che le femmine sono più abili lettrici rispetto ai maschi e seppur in misura minore, viceversa per la matematica; tale divario risulta più evidente alla scuola secondaria rispetto alla scuola primaria (Granocchio et al 2021). Nello sviluppo atipico è nota una particolare vulnerabilità dei maschi alla dislessia. Obiettivo dello studio è stato quello di indagare i dimorfismi sessuali in un campione di 229 soggetti DSA (età 7-19 anni). I maschi presentano un fenotipo più complesso con maggiori comorbidità con altri disturbi del neurosviluppo e una maggior prevalenza di disortografia e disgrafia; le femmine hanno una maggior prevalenza di discalculia. Per quanto riguarda il fenotipo un lieve svantaggio per i maschi DSA è osservabile in alcuni subtest di letto-scrittura, viceversa per alcuni subtest di matematica per le femmine per diverse fasce d'età.



### **Abilità fino-motorie in bambini e ragazzi con Disturbo dello Spettro Autistico**

E. Lupati<sup>1</sup>, D. Ronzio<sup>2</sup>, C. Orefice<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1,3</sup>,

(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova; <sup>3</sup>Dipartimento di Salute della Donna e del Bambino, Università degli studi di Padova)

erika.lupati98@gmail.com

In letteratura sono numerosi gli studi che riportano l'esistenza di difficoltà motorie nel Disturbo dello Spettro Autistico (ASD), presenti fin dalle primissime fasi di vita e con ripercussioni nei diversi domini dello sviluppo (Staples et al., 2012). Tali fragilità riguarderebbero sia il grosso che il fino motorio (Provost et al., 2007). Tra gli aspetti fino-motori, di particolare importanza è la destrezza manuale, la cui compromissione persiste nell'età adulta con un impatto sul funzionamento e sulla qualità della vita (Khoury et al., 2020). Scopo del presente contributo è analizzare, attraverso prove standardizzate e sperimentali, le differenze nella abilità fino-motorie tra un campione di bambini e ragazzi con ASD senza disabilità intellettiva ( $n \approx 20$ ), di età compresa tra i 6 e i 18 anni, e un gruppo di controllo ( $n \approx 20$ ) appaiato per genere, età e funzionamento cognitivo. Verranno presentati i risultati e discusse le possibili implicazioni cliniche ed educative.

### **Progetto EXPO sul potenziamento delle funzioni esecutive in prescolari con sindrome di Down: divertendosi si impara meglio?**

C. Marcolin, S. Onnivello, S. Colaianni, F. Pulina, E. Rossi, S.E. Silvestri, C. Nesi, A. Calabrese, E. Papazzoni, B. Ceci, S. Lanfranchi

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)

marcolinchiara@gmail.com

All'interno dello svolgimento del progetto EXPO (EXecutive function Play Opportunities) sul potenziamento delle funzioni esecutive in bambini prescolari con sindrome di Down, nello specifico verranno presentate alcune riflessioni sullo studio pilota effettuato con 20 bambini di età compresa tra i 3 ed i 7 anni. I genitori dei bambini nel corso dei 3 mesi nei quali è stato proposto loro il programma di attività hanno risposto quotidianamente ad alcune domande su un'applicazione (ad esempio, "Su che livello di attività avete lavorato?", "Quanto è piaciuta l'attività al bambino?" o "Di che umore era il bambino?"). Lo scopo primario del presente contributo è quello di descrivere quanto emerso dall'analisi qualitativa delle risposte, secondariamente quello di vedere se esse siano in relazione con gli effetti del training sulle funzioni esecutive.



### **Indagine multidimensionale sulla presenza di ansia sociale nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento**

G. Maurini, R. Lievore, I.C. Mammarella

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)*

giulia.maurini@studenti.unipd.it

L'obiettivo del presente studio è quello di analizzare la presenza di ansia sociale in 10 ragazzi con Disturbo Specifico dell'Apprendimento di età compresa tra gli 11 e i 17 anni, a confronto con 10 partecipanti a sviluppo tipico appaiati per età, genere e QI. L'ansia sociale è stata valutata in un'ottica multidimensionale, indagandone le componenti soggettive, comportamentali e fisiologiche. In particolare, è stato chiesto ai partecipanti di produrre un discorso in pubblico di fronte a due giudici istruiti a non fornire alcun feedback (adattamento del Trier Social Stress Task - versione per bambini; Buske-Kirschbaum et al., 1997). Questo compito elicitava una risposta temporanea di stress sociale a causa dell'imprevedibilità delle richieste e della minaccia del giudizio sociale. Oltre alla registrazione del battito cardiaco, è stata proposta la compilazione di questionari al fine di approfondire le risposte affettive (attivazione emotiva, ansia) e cognitive (pensieri, preoccupazioni) dei partecipanti.

### **MOXO e ACTEST a confronto**

G. Miolli<sup>1,2</sup>, M. Meneghel<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>ULSS 4 Veneto Orientale, San Donà di Piave, Venezia; <sup>2</sup>Università degli studi di Padova)*

gio.miolli1987@gmail.com

Il presente studio ha l'obiettivo di offrire un contributo alla discussione critica sulla concordanza/discordanza e sulla validità, sensibilità e precisione della misurazione di rilevazioni cliniche effettuate con due strumenti psicodiagnostici computerizzati, standardizzati e validati, che valutano l'assessment dell'attenzione in bambini e ragazzi con diagnosi di Disturbo da Deficit di Attenzione ed Iperattività, farmacotrattati, in un range di età compreso tra gli 8 e i 14 anni. Gli strumenti implicati nella ricerca sono i seguenti: MOXO (Hogrefe - Edizione Italiana Usai, Rivella, Viterbori e Cornoldi), un test computerizzato di performance continua, che consente di descrivere il profilo di funzionamento attraverso quattro indicatori di funzionamento rispetto a tre tipologie di distrattori; ACTEST (Erikson - Santo di Nuovo), un software per individuare e quantificare eventuali deficit di attenzione e concentrazione attraverso la somministrazione computerizzata di prove di attenzione divisa e mantenuta. Il lavoro rifletterà gli esiti esplorativi di questa indagine.



### **Profilo esecutivo e disturbi dello spettro autistico**

N. Palumbo<sup>1</sup>, L. Liardo<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>*Psicologia e Neuropsicologia, Rovereto, Trento*, <sup>2</sup>*ITT Marconi, Rovereto, Trento*)  
nicola.palumbo@apss.tn.it

I disturbi dello spettro autistico (Autism Spectrum Disorder, ASD) sono un insieme eterogeneo di disturbi del neurosviluppo, caratterizzati dall'esordio precoce di deficit persistenti nella comunicazione e nell'interazione sociale, associati a comportamenti e interessi ripetitivi e ristretti. Il termine "Funzioni Esecutive" (FE) viene utilizzato come termine ombrello per indicare differenti domini cognitivi, tra loro correlati, che comprendono abilità metacognitive quali: attenzione, memoria di lavoro, flessibilità cognitiva, pianificazione, categorizzazione e inibizione. I deficit di FE sono considerati una valida spiegazione teorica della sintomatologia autistica, soprattutto per i comportamenti ripetitivi e gli interessi ristretti, ma anche per l'insieme della fenomenologia clinica osservata. Un'ipotesi recente, basata anche su studi di fratelli di bambini con ASD, sostiene che buone FE nei primi anni di vita potrebbero proteggere i bambini a rischio di autismo o di altri disturbi del neurosviluppo. Lo scopo di questo lavoro è quello di delineare l'importanza del profilo esecutivo nei disturbi dello spettro autistico.

### **Le funzioni esecutive nei disturbi specifici dell'apprendimento**

M.C. Plebani<sup>1</sup>, C. Di Micco<sup>1</sup>, C. Calori<sup>1</sup>, M. Ceriolo<sup>1</sup>, D. Costa<sup>1</sup>, B. Fattarelli<sup>1</sup>, S. Viterisi<sup>1</sup>, C. Pecini<sup>2</sup>, M.C. Usai<sup>3</sup>, P. Viterbori<sup>3</sup>, C. Ruffini<sup>2</sup>, C. Rivella<sup>3</sup>, A. Capodieci<sup>2</sup>, G.M. Marzocchi<sup>1,4</sup>.

(<sup>1</sup>*Università degli studi di Milano-Bicocca*; <sup>2</sup>*Università degli studi di Firenze*; <sup>3</sup>*Università degli studi di Genova*; <sup>4</sup>*Centro per l'Età Evolutiva, Bergamo*)  
m.plebani9@campus.unimib.it

Lo studio indaga i profili esecutivi di bambini con disturbi specifici dell'apprendimento, tramite l'utilizzo di una nuova batteria telematica. In seguito ad una prima fase di screening, che ha previsto la somministrazione di alcune specifiche prove di apprendimento, è stato selezionato un campione di 66 studenti di età compresa tra i 8 e i 13 anni con possibile DSA (di cui 43 con dislessia, 13 con disortografia, 3 con discalculia e 13 con disturbo misto). La batteria telematica TeleFE, costituita dalle prove di n-back, flanker e go/no-go, ha permesso di confrontare le prestazioni di tali soggetti rispetto al gruppo di controllo, con sviluppo tipico. I soggetti con disturbo specifico dell'apprendimento presentano un funzionamento esecutivo specificatamente compromesso nella memoria di lavoro, sia con basso che alto carico cognitivo, e nella velocità di risposta agli stimoli. I risultati ottenuti verranno discussi alla luce della letteratura attuale.



## Video-Poster per l'Assessment Clinico 2

**Coordinata D. Traficante**

*(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)*

daniela.traficante@unicatt.it

### **Funzioni Esecutive e Disabilità Intellettiva**

M. Recupero, T. Zagaria, V. Sirni, S. Buono  
*(IRCCS Associazione Oasi Maria SS ONLUS, Troina, Enna)*  
mrecupero@oasi.en.it

In atto si rilevano pochi studi che indagano le Funzioni Esecutive (FE) nell'ambito delle Disabilità Intellettive (ID). In letteratura le analisi volte ad indagare la correlazione tra Quoziente Intellettivo (QI) e FE nelle ID riportano dati discordanti. Da un nostro studio preliminare finalizzato ad indagare la relazione tra FE e funzionamento intellettivo nell'ambito della ID, effettuato attraverso l'applicazione delle scale di intelligenza Wechsler e della batteria Behavioural Assessment of the Dysexecutive Syndrome, era emerso che alcuni indici e subtest delle scale Wechsler correlavano maggiormente con le FE rispetto ad altre, nonostante l'indipendenza tra i due costrutti di QI ed FE. Le significatività riscontrate risultavano tuttavia limitate a causa della ridotta numerosità del campione. Nel presente studio si riportano i risultati emersi a seguito dell'ampliamento del campione e del confronto con un gruppo di controllo composto da persone con sviluppo tipico, volto a verificare se le relazioni individuate siano specifiche della ID o siano presenti anche nello sviluppo tipico.

### **Valutazione diretta e indiretta delle Funzioni Esecutive in bambini prescolari con la sindrome di Down**

E. Rossi, S. Onnivello, C. Marcolin, S. Colaiani, F. Pulina, S.E. Silvestri, C. Nessi, A. Calabrese, E. Papazzoni, B. Ceci, S. Lanfranchi  
*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)*  
elisa.rossi.12@studenti.unipd.it

Nell'ambito di EXPO, un progetto di potenziamento delle Funzioni Esecutive in bambini pre-scolari con sindrome di Down, è stato condotto uno studio pilota su una prima versione del percorso, volto a verificarne l'applicabilità oltre che l'efficacia. Prima e dopo l'applicazione del programma di potenziamento sono stati somministrati strumenti di valutazione diretta e indiretta delle Funzioni Esecutive. In particolare, sono stati somministrati al genitore il Brief-P (Behavior Rating Inventory Executive Function - Preschool Version) che offre la possibilità di effettuare l'assessment del funziona-



mento esecutivo in età precoci e l'EEFQ (Early Executive Functions Questionnaire), strumento con cui è possibile sfruttare il parent report per misurare lo sviluppo delle Funzioni Esecutive durante l'infanzia. Ai bambini è stata invece somministrata una batteria di valutazione delle Funzioni Esecutive in corso di standardizzazione. Durante il convegno verranno presentati i risultati dello studio che indaga la relazione tra le due tipologie di valutazione, diretta e indiretta, delle Funzioni Esecutive.

**Il ritiro sociale volontario e la relazione in ambito psicoterapeutico e/o educativo: analisi attraverso l'utilizzo del Test dei Colori di Lüscher**

G. Salvagno

*(Studio "Salotto Interiore", Venezia)*

giorgia.salvagno@gmail.com

In questo lavoro verrà illustrato l'assessment da me eseguito attraverso il Test dei Colori di Lüscher, reattivo basato sulla scelta di colori, oltre al Test del Disegno della Figura Umana di Machover ed al Test dell'Albero di Koch, somministrati ad una paziente tardo-adolescente presentante una sintomatologia riconducibile a ritiro sociale volontario. In particolare, il Test dei Colori di Lüscher può fornire importanti indicazioni su come dirigere in modo adeguato la relazione educativa (in ambito scolastico e/o familiare) e la relazione professionale (in ambito psicoterapeutico).

**Confronto di profili SRS tra persone con diagnosi di ASD e altri disturbi del neurosviluppo**

D. Schillaci, E. Pettinato, A. Carrubba

*(IRCCS Associazione Oasi Maria SS ONLUS, Troina, Enna)*

dschillaci@oasi.en.it

Il Disturbo dello Spettro dell'Autismo (ASD) è una condizione caratterizzata da compromissione a carico della comunicazione sociale, deficit nell'interazione e anomalie inerenti gli interessi e la sensorialità. La Social Responsiveness Scale (SRS) è una scala di valutazione del comportamento sociale reciproco, della comunicazione e dei comportamenti ripetitivi e stereotipati caratteristici dell'ASD. La SRS si è rivelata accurata nella misurazione del range di manifestazioni e sintomi del disturbo autistico, a diversi livelli di espressività, ed ha dimostrato elevata validità, sia in accordo ai criteri diagnostici del DSM-5, sia al confronto con altre scale diagnostiche per l'autismo.

Alcuni studi evidenziano, tuttavia, che lo strumento presenta ridotta specificità, mostrando associazione positiva tra l'elevazione dei punteggi e la presenza di problematiche comportamentali non associate ad ASD. Il presente contributo si propone di confrontare il profilo di punteggi ottenuti alla SRS in persone con e senza diagnosi di ASD.



### **Disturbi dello Spettro dell'Autismo e funzioni visuo-percettive**

G. Sciacca, G. Trubia, M. A. Palumbo, D. Bellone, S. Buono  
(IRCCS Oasi Maria SS Onlus, Troina)  
giovannasciacca@tiscali.it

La componente visuo-percettiva rappresenta un'area di notevole interesse sia per la definizione del profilo di funzionamento sia nei processi di trattamento delle persone che presentano Disturbi dello Spettro dell'Autismo (ASD). Le abilità visuo-percettive in genere rappresentano un punto di forza nei profili di funzionamento delle persone con ASD; pertanto, nei trattamenti si fa largo uso dei supporti visivi (CAA, Pecs, Videomodeling). Diversi studi rilevano maggiori capacità di percepire i dettagli rispetto agli aspetti visivi globali. Tuttavia, esiste un dibattito sulla esistenza di uno stile visivo e sui processi di apprendimento visivo nell'ASD. Il lavoro, riporta la sintesi degli studi relativi alla componente visuo-percettiva nell'ASD e i dati raccolti in un centro specializzato nella diagnosi e cura dell'ASD.

### **Fattori medici e ambientali, tappe di sviluppo e funzioni esecutive in bambini pre-scolari e scolari con sindrome di Down**

S. E. Silvestri, F. Pulina, S. Onnivello, C. Marcolin, S. Colaianni, E. Rossi, C. Nesi, A. Calabrese, E. Papazzoni, S. Lanfranchi  
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)  
sofiaelena.silvestri@studenti.unipd.it

La Sindrome di Down (SD) è caratterizzata da comorbidità mediche e anomalie comportamentali e cognitive, in particolar modo nel funzionamento esecutivo, e da una differente traiettoria di sviluppo rispetto a quella degli individui a sviluppo tipico. A partire da dati raccolti nel progetto Genoma 21, si è voluta indagare la relazione tra fattori medici, ambientali e di sviluppo ed il livello di funzionamento esecutivo, misurato tramite i questionari Behaviour Rating Inventory of Executive Function - Second Version (BRIEF 2) e Behaviour Rating Inventory of Executive Function - Preschool Version (BRIEF-P), in un campione di 48 bambini con SD in età prescolare e 65 in età scolare. Durante il convegno verranno presentati e discussi i risultati di questo studio.

### **La BIA 12-18: uno studio pilota di validazione di una batteria di test per valutare gli adolescenti con ADHD**

C. Stortini<sup>1</sup>, M. Patelli<sup>1</sup>, A. M. Re<sup>2</sup>, G. M. Marzocchi<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Università degli studi di Milano-Bicocca, <sup>2</sup>Università degli studi di Torino)  
c.stortini@campus.unimib.it

Lo studio presentato si inserisce in un progetto di ricerca più ampio per la validazione della Batteria Italiana per l'ADHD indirizzata ad adolescenti tra i 12 e 18 anni (BIA 12-18). Tale batteria sarà costituita da una combinazione di questionari e test che consentiranno di effettuare una valutazione neuropsicologica del disturbo preso in esame.



Ad una prima parte di screening, che ha permesso di selezionare 314 alunni suddivisi in soggetti con tratti ADHD (N=154) e soggetti privi di tali tratti (N=160) da un campione di 3088 adolescenti geograficamente residenti sul territorio italiano, è seguita la somministrazione di diversi test neuropsicologici (CPT, CAF, TAUS, TMSV, MF-20, CIF e WM Verbale). L'obiettivo della ricerca è quello di indagare la loro efficacia nel discriminare adolescenti con tratti ADHD dai relativi controlli. I risultati evidenziano come la maggioranza dei test analizzati possano essere opportunamente impiegati per realizzare una valutazione neuropsicologica dell'ADHD in adolescenza.

### **Le abilità visuo-spaziali in bambini e ragazzi con ASD senza disabilità intellettiva: confronto con i pari a sviluppo tipico**

A. Tomè<sup>1</sup>, M. Jedrych<sup>2</sup>, C. Orefice<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1,3</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; <sup>2</sup>Universiteit Gent; <sup>3</sup>Dipartimento di Salute della Donna e del Bambino, Università degli studi di Padova)*

alessandra.tome@studenti.unipd.it

Le abilità visuo-spaziali sono coinvolte significativamente nell'interazione dell'individuo con l'ambiente (Hegarty & Waller, 2005). Diversi studi (Mottron & Burack, 2011; Kaldy et al., 2011), analizzando il profilo delle abilità visuo-spaziali nel Disturbo dello Spettro Autistico (ASD), ne hanno individuato peculiarità, nonostante i risultati altamente eterogenei (Cardillo et al., 2019). Scopo del presente contributo è confrontare, attraverso la somministrazione di prove standardizzate e altre create ad hoc, le competenze nelle abilità visuo-spaziali (es., percezione visiva, imagery, abilità visuo-costruttive) di un gruppo di partecipanti con ASD senza disabilità intellettiva (N≈15) di età compresa tra i 6 e i 18 anni, con quelle di un gruppo di controllo senza diagnosi (non diagnosed, ND, N≈15), appaiato per sesso, età e funzionamento cognitivo. Nel presente lavoro verranno presentati i risultati ottenuti e discusse le implicazioni cliniche ed educative.

### **ADHD adulti: profili cognitivi e di apprendimento**

A. M. Torrisi, A. A. Costanzo, F. Di Blasi, S. Buono

*(IRCCS Associazione Oasi Maria SS. ONLUS Troina, Enna)*

atorrisi@oasi.en.it

L'ADHD è un disturbo del neurosviluppo caratterizzato da un pattern di sintomi persistenti di disattenzione e/o iperattività e impulsività che interferiscono sull'adeguato funzionamento sociale, adattivo e scolastico. La prevalenza di tale condizione nell'età adulta è di circa la metà rispetto a quella infantile e si presenta con un'alta eterogeneità di sintomi quali, il deficit di specifiche funzioni cognitive (attenzione, memoria di lavoro, inibizione, percezione del tempo, ecc.) e il disturbo dell'autoregolazione (disregolazione emotiva), con impatto significativo sul percorso scolastico e lavorativo, sullo sviluppo emotivo (comorbidità psicopatologiche) e la qualità delle relazioni interpersonali. Il nostro studio si propone di analizzare i profili cognitivi e le abilità scolastiche



di un campione di adulti con ADHD con diagnosi tardiva, allo scopo di individuare eventuali punti di forza e/o debolezza necessari per una migliore comprensione del disturbo e dell'intervento necessario.

### **Letture di parole e non parole: un'analisi qualitativa degli errori**

S. Vanin, G. Pellegrino

*(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)*

vaninarsa3@gmail.com

La somministrazione di prove di lettura di parole e non parole permette di esplorare i meccanismi lessicali e fonologici alla base della decodifica del testo scritto. È importante, dal punto di vista clinico, considerare il tipo di errori commessi, perché permette di comprendere su quali aspetti della lettura lo studente ha maggiori difficoltà. Una versione breve delle nuove prove di lettura di parole e non parole è stata somministrata a un gruppo di studenti al secondo anno della scuola primaria. Le due liste di parole sono state confrontate con le due liste di non parole rispetto ai parametri di tempo totale, sillabe/secondo e numero totale di errori. Dal punto di vista qualitativo, sono stati esaminati gli errori più frequenti nella lettura delle nuove liste, al fine di comprendere quali caratteristiche ortografiche di parole e non parole possono rendere la lettura più difficoltosa.

### **Indagine esplorativa sulla co-occorrenza di indicatori psicopatologici nei Disturbi Specifici di Apprendimento**

C. Veronesi<sup>1</sup>, C. Borgia<sup>2</sup>, M. Marcucci<sup>2</sup>, A. Giaquinto<sup>1</sup>, S. Gravante<sup>1</sup>, V. Guerriero<sup>1</sup>, S. Tavella<sup>2</sup>, S. Viola<sup>1</sup>, C. Rogora<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>TSMREE ASL Roma2 D.5; <sup>2</sup>TSMREE ASL Roma2 D.7)*

christian.veronesi@aslroma2.it

Spesso i bambini con DSA manifestano in co-occorrenza disordini sul piano emotivo, sociale e comportamentale che possono costituire un fattore di rischio per l'insorgenza di psicopatologia. Il Disturbo Aspecifico dell'Apprendimento è una condizione clinica in cui le difficoltà sono generalizzate, non solo legate ai domini della lettura, scrittura e calcolo, e rappresentano un aspetto secondario sottostante ad altri quadri patologici primari (area esternalizzante/internalizzante). L'obiettivo di questo lavoro è pertanto verificare la presenza di questi indicatori di rischio al fine di focalizzare il trattamento, che dovrà stabilire come priorità la presa in carico degli aspetti psicopatologici primari che hanno portato all'insorgenza del DSA. Sono stati analizzati i profili di funzionamento di 300 bambini tra i 7 e i 13 anni in carico presso il TSMREE della ASL Roma 2 (Distretto 5 e 7) che presentano sospetto o diagnosi di DSA al fine di individuare indicatori di rischio per l'insorgenza di un disturbo psicopatologico.



**Il disturbo da deficit di Attenzione e Iperattività negli adolescenti: uno studio per la validazione del questionario SDA-COM nelle versioni per insegnanti e genitori**

G. Vescovi<sup>1</sup>, S. Tavolini<sup>1</sup>, A. M. Re<sup>2</sup>, G. M. Marzocchi<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università degli studi di Milano-Bicocca, <sup>2</sup>Università degli studi di Torino)

g.vescovi1@campus.unimib.it

Il presente studio, inserito in un progetto di ricerca più ampio, ha la finalità di validare il questionario SDA-COM, contenuto nella Batteria Italiana per la valutazione dell'ADHD, rivolta a soggetti tra i 12 e i 18 anni (BIA 12-18). Si tratta di un questionario eterovalutativo, nato dall'unione tra il questionario SDA (Cornoldi et al., 1996) e il questionario COM (Marzocchi, Re & Cornoldi, 2010). Questo strumento è stato somministrato nelle rispettive versioni SDAG-COM e SDAI-COM ai genitori ed insegnanti di un campione complessivo di 3088 studenti adolescenti. Lo scopo era quello di discriminare i comportamenti riconducibili ai tratti ADHD e alle sue molteplici espressioni fenotipiche, valutando anche eventuali comorbidità associate, differenze di genere, classe e tipologia di istituto frequentato. I risultati ottenuti confermano l'utilità delle due versioni del questionario nel rilevare la sintomatologia ADHD e nel fornire informazioni rispetto alle sue possibili declinazioni.

**Elaborazione sensoriale e funzioni esecutive in un gruppo di bambini con Disturbo dello Spettro dell'Autismo**

M. Zingale, S. Città, S. Buono

(IRCCS Associazione Oasi Maria SS. ONLUS. Troina, Enna)

mzingale@oasi.en.it

Il Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) è un disturbo del neurosviluppo nel quale sono state documentate disfunzioni nel funzionamento esecutivo e nell'elaborazione sensoriale che hanno ricadute rilevanti sull'adattamento, gli apprendimenti scolastici e la qualità di vita. Scopo del presente lavoro è di analizzare la relazione tra elaborazione sensoriale e funzioni esecutive, in un gruppo di bambini con ASD (età compresa tra i 2 e i 12 anni) mediante misure indirette applicate ai caregiver. Nello specifico, per valutare l'elaborazione ed integrazione di input sensoriali è stato utilizzato il Sensory Processing Measure (versione pre-scolare e scolare), mentre il Behavior Rating Inventory of Executive Function (versioni BRIEF-P e BRIEF-2) è stato somministrato allo scopo di raccogliere informazioni indirette sul funzionamento esecutivo nel contesto domestico. Vengono presentati i dati preliminari relativi ai profili rilevati e alle relazioni emerse tra le diverse dimensioni.



### **Neurofisiologia del visual imagery**

I. M. Sacco

*(Università degli studi "Niccolò Cusano", Telematica – Roma)*

[iolemariannasacco@gmail.com](mailto:iolemariannasacco@gmail.com)

L'atto mentale di formare in modo più o meno fedele una rappresentazione visiva simil-percettiva di ambienti, persone, oggetti, simboli o scene in assenza della loro presenza fisica viene definita immagine mentale visiva, immaginazione o visualimagery secondo un termine mutuato dal mondo anglosassone. La visual imagery gioca inoltre un ruolo importante nella manipolazione di informazioni e rientra nella più generale capacità umana di risolvere problemi. Si tratta di complesso processo cognitivo che a partire dai dati immagazzinati nella memoria a lungo termine ricostruisce una rappresentazione similvisiva a breve termine esaminabile in modo consapevole dal soggetto. Lo studio sperimentale della visual imagery è stato affrontato inizialmente nell'ambito della psicologia cognitiva e poi più estensivamente nell'ambito delle moderne neuroscienze cognitive mediante tecniche di neuroimaging funzionale.

### **Studio della validità della Proposta di una giornata di Controllo Gratuito per sospetto DSA**

P. Grossi, V. M. Dilorenzo, S. Massaroni

*(Polo Riabilitativo, Cooperativa Sociale Nuova Sair, Roma)*

[patrizia.grossi@nuovasair.it](mailto:patrizia.grossi@nuovasair.it)

In questo abstract si vuole raccontare della Giornata di Controllo Gratuito effettuata ad ottobre 2022 per soggetti con sospetto DSA presso il Polo Riabilitativo Nuova Sair centro ex 26 in convenzione con la Regione Lazio che ha progettato l'evento patrocinato dall'ASL Roma2, dal V Municipio e dall'AID. Tale giornata è nata dalla proposta dell'equipe e hanno preso parte un campione di 190 bambini cui è stato somministrato un protocollo specifico per la classe di appartenenza definito per l'evento. È stato effettuato uno studio successivamente per valutare la correlazione tra quanto emerso dal controllo e i risultati della valutazione completa successivamente svolta e se quindi i risultati emersi dal primo controllo rappresentavano indici importanti per orientare intanto obiettivi di potenziamento nei contesti di vita. L'esperienza si è mostrata quindi con una buona prassi per superare il limite della lista di attesa che non permette l'attuazione di interventi tempestivi e preventivi.



**Lo studio globale del “qui ed ora” dell’apprendere: il processo psicodiagnostico come integrazione delle parti del funzionamento della persona e prima fase del percorso di cura.**

A. Alcetti, F. Magini

*(AIRIPA Liguria)*

alberta.alcetti@gmail.com

La diagnosi delle difficoltà e dei disturbi specifici dell’apprendimento pone i clinici di fronte al compito di leggere in ottica transgenerazionale e transnosografica tutti gli aspetti rappresentativi del profilo di funzionamento dello studente: neuropsicologici, cognitivi, emotivo-affettivi e motivazionali, all’interno del contesto situazionale ed affettivo. Nel lavoro che proponiamo, gli aspetti di funzionamento vengono accolti, osservati, e infine restituiti allo studente, alla famiglia e ai docenti, per poi co-costruire interventi finalizzati a favorire la promozione del benessere scolastico e di vita. Attraverso la descrizione di una situazione clinica che presenta difficoltà di apprendimento associata a esperienze infantili avverse, vorremmo illustrare come può essere strutturata la fase di restituzione, al fine di poterla intendere non solo come punto di contatto tra diagnosi e intervento ma come una vera e propria fase di intervento clinico, in grado di fornire il giusto engagement dello studente e dei propri caregivers.



## Video-Poster per la Clinica 2

**Coordina B. Carretti**

*(Università degli studi di Padova)*

barbara.carretti@unipd.it

### **Indagine sul benessere emotivo e relazionale di ragazzi ad Alto Potenziale Cognitivo**

D. Lauria<sup>1,2</sup>, V. Lozito<sup>1</sup>, P. Taurisano<sup>3</sup>, V. Antuofermo<sup>4</sup>, G. Difonzo<sup>4</sup>, R. Meliddo<sup>4</sup>, A. Palmirotta<sup>4</sup>, M. Porfido<sup>5</sup>, D. Luzzo<sup>4</sup>

*(<sup>1</sup>U.O.C. di Neuropsichiatria Infantile – ASL Bari; <sup>2</sup>Istituto Walden - Laboratorio di Scienze Comportamentali, Bari; <sup>3</sup>Dipartimento di Biomedicina Traslazionale e Neuroscienze (DiBrain) - Università degli studi di Bari; <sup>4</sup>Gruppo di Ricerca e Studio sulla Plusdotazione Cognitiva - Associazione ARSCORA; <sup>5</sup>Associazione Apee)*  
donato.lauria123@gmail.com

Presentiamo i dati raccolti su un campione di 25 bambini ad Alto Potenziale Cognitivo (IAG uguale o maggiore di 125) relativamente alle loro abilità di relazione ed al loro stato di benessere emotivo. I dati sono stati raccolti tramite somministrazione di questionari a genitori ed insegnanti e mediante test sociometrico.

### **Counseling con genitori di bambini e ragazzi con sindrome di Down: un'analisi delle tematiche emergenti**

C. Nessi, F. Pulina, C. Marcolin, S. Onnivello, S. Colaianni, S. E. Silvestri, E. Rossi, A. Calabrese, E. Papazzoni, S. Lanfranchi

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova)*

chiara.nessi@studenti.unipd.it

Il presente contributo si propone di descrivere l'esperienza di un percorso di counseling rivolto ai genitori di bambini e ragazzi con Sindrome di Down (SD) dai 0 ai 20 anni. In particolare, ci si propone di analizzare le tematiche più frequentemente emerse. A questo scopo sono stati analizzati i trascritti dei colloqui avvenuti con 11 genitori. Sono state individuate 4 macrocategorie tematiche: le relazioni interpersonali, la sfera emotiva genitoriale, i comportamenti problema, il linguaggio e la comunicazione. Successivamente, tramite il software Atlas.ti, è stato possibile analizzare la frequenza delle parole appartenenti a ciascuna macrocategoria. L'analisi ha mostrato come il tema dei comportamenti problema sia quello maggiormente discusso nei colloqui. Questo studio ha permesso di avere informazioni sulle problematiche più presenti in famiglie di bambini e ragazzi con SD, utili anche alla pianificazione di interventi mirati.



### **L'efficacia del Test MOXO nei profili ADHD**

V. Olla

*(Studio di Psicologia, Seregno, Monza e Brianza)*

valeriaolla@yahoo.it

Il MOXO d-CPT (distractors-based-CPT) è un test computerizzato progettato con distrattori visivi e uditivi (Berger & Cassuto, 2014), per intercettare i sintomi correlati al Disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD). Il test, continuous performance, valuta le abilità attentive dell'individuo attraverso quattro indici: Attenzione, Tempestività alla risposta, Impulsività e Iperattività corrispondenti alle caratteristiche del disturbo (deficit di attenzione, problemi nelle prestazioni a tempo, impulsività e iperattività; American Psychiatric Association, 2000). La misurazione di questi indici determina la definizione di un profilo delle abilità attentive specifico per ogni individuo e consente al clinico di identificarne i punti di forza. Il presente studio intende evidenziare le caratteristiche, l'evoluzione del Disturbo e le implicazioni per l'intervento riabilitativo, in due casi clinici attraverso l'uso del test MOXO.

### **“Idro e il fiume di parole”: strumento a supporto della riabilitazione del bambino balbuziente in età scolare**

M. Papadia<sup>1</sup>, A. Carli<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>O.S.M.A.I.R.M., Taranto; <sup>2</sup>ASL, Pescara)*

micaelapapadia@gmail.com

La balbuzie è un Disturbo della Comunicazione complesso e in parte ancora inesplorato, ai molti facilmente riconoscibile ma tuttora critico nel campo della riabilitazione logopedica, soprattutto italiana. Da qui l'obiettivo di questo lavoro di realizzare uno strumento riabilitativo ludico e accattivante dal nome “Idro e il fiume di parole”, improntato sulle più note tecniche di intervento della Stuttering Modification, da impiegare per bambini con balbuzie in età scolare: tale materiale figura come un gioco da tavolo dotato di carte-stimolo che guidano e stimolano il bambino durante l'attività, implementando e generalizzando al tempo stesso le strategie precedentemente apprese per gestire la sua balbuzie. È stato osservato un feedback positivo relativo al gioco inteso come attività piacevole fine a se stessa, tuttavia ci si riserva in futuro di estenderne l'applicazione su un numero sempre crescente di pazienti affinché lo si possa migliorare nelle sue componenti pratiche e grafiche.

### **Benefici dell'intervento neuropsicomotorio nel potenziamento delle Funzioni Esecutive nell'ADHD: un caso clinico**

D. Parlato, C. Michelotti

*(A.R.P. Associazione per la Ricerca in Psicologia clinica – ETS)*

davide.parlato93@gmail.com

Le conclusioni della ricerca sull'ADHD evidenziano l'efficacia dei trattamenti farmacologici sulla riduzione dei sintomi dell'ADHD in età evolutiva (Faraone et al.,



2021). Gli Autori sottolineano la mancanza di dati in letteratura sull'efficacia dei trattamenti comportamentali basati sui giochi. La ricerca ha da tempo indicato come la motricità cognitiva e la presenza di un mediatore relazionale abbiano un effetto nel potenziare il funzionamento esecutivo del bambino (Diamond & Ling, 2016). L'intervento con il presente single case intende raccogliere dati per valutare tale ipotesi. Si sono organizzati i dati dell'osservazione di un bambino di 9 anni con plusdotazione cognitiva e ADHD, dalla presa in carico diagnostica alla progettazione e implementazione di un trattamento tailored per il potenziamento delle funzioni esecutive. Il confronto fra osservazioni qualitative e testologiche pre e post intervento evidenzia un'evoluzione positiva nel funzionamento sui parametri clinici e valutativi presi in considerazione.

### **Propensione all'infortunio nella scuola secondaria di primo grado: confronto tra studenti ad alta e bassa sintomatologia ADHD**

N. Rigato, F. Arzenton, E. Doerr

*(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)*

nicolo.rigato.3@studenti.unipd.it

Gli infortuni accidentali sono una rilevante causa di disagi e morte nei giovani, specialmente in presenza di disturbi del neurosviluppo quali l'ADHD. L'obiettivo di questa ricerca era di indagare le differenze di propensione al rischio di infortunio tra ragazzi/e con alta o bassa sintomatologia ADHD. Sono stati utilizzati strumenti che valutano: la propensione all'infortunio (sia autoriferita dai ragazzi/e che riferita dalle loro famiglie); capacità cognitive; il comportamento degli adolescenti nell'ambiente stradale, luogo di potenziale rischio di infortuni. Si ipotizzano delle differenze di propensione al rischio in base alla presenza di sintomatologia ADHD e differenze individuali.

### **“Aiutami ad ascoltare una storia”: percorso per favorire la partecipazione di bambini con ASD a laboratori di lettura**

E. Sedran<sup>1</sup>, C. Raffin<sup>1</sup>, M. Mazzoli<sup>2</sup>, A. Convertini<sup>1</sup>, C. D'Andrea<sup>1</sup>, G. Foniciello<sup>1</sup>, M. P. Mennella<sup>1</sup>, E. Mottes<sup>1</sup>, E. Napoli<sup>1</sup>, F. Orecchia<sup>1</sup>, V. Pitta<sup>1</sup>, F. Pranio<sup>1</sup>, C. Distefano<sup>1</sup>, G. Bravo<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Fondazione Bambini e Autismo ONLUS, Pordenone; <sup>2</sup>U.O.S. Biblioteca Civica, Comune di Pordenone)*

e.sedran@bambinieautismo.org

Una delle attività spesso utilizzate con i bambini 0-10 anni in diversi contesti, a casa, a scuola e nelle iniziative culturali del territorio, è la lettura di storie ad alta voce che ha risvolti importanti per lo sviluppo della personalità del bimbo sul piano emotivo, relazionale, cognitivo, linguistico, sociale e culturale. A tali iniziative molto spesso i bambini con Disturbi dello Spettro Autistico non riescono a partecipare per le caratteristiche tipiche della loro condizione. Il progetto “Lettura senza barriere”, avviato dalla Biblioteca Civica di Pordenone, con la consulenza di Fondazione Bambini e Autismo, ha previsto un percorso di formazione per operatori della biblioteca sul tema degli ASD



e la progettazione e sperimentazione di laboratori educativo/formativi di lettura inclusiva. Obiettivo: giungere ad un protocollo utile a favorire la fruizione, da parte di bambini con ASD, di letture di libri ad alta voce in piccolo gruppo.

### **Applicazione clinica del metodo Sam nei Disturbi dello Spettro Autistico**

M. Tassone<sup>1</sup>, D. Bonbardella<sup>1</sup>, T. Gambardella<sup>2</sup>, F. Grisi<sup>2</sup>, S. Letizia<sup>2</sup>, V. Pacelli<sup>2</sup>, M. Sironi<sup>2</sup>, N. Xumerle<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>U.O. NPI Rende, Cosenza, <sup>2</sup>ASaM aps, Cosenza)

mery\_tassone@libero.it

Sulla base della concettualizzazione che le sensazioni provenienti dal corpo siano la base della consapevolezza del sé e delle emozioni, l'esperienza dell'applicazione del metodo SaM nell'autismo permette di evidenziare l'importanza di orientare il focus dell'obiettivo terapeutico riabilitativo sul corpo e sulla disfunzione prassica motoria. Il disturbo dell'integrazione sensorio motoria nei bambini con DSA, spiegato dalla teoria della connettività neurale, trova nell'applicazione dei principi dell'embodied cognition un contenitore all'interno del quale è possibile organizzare l'apprendimento di competenze motorie. Integrazione propriocettiva, apprendimento senza errore e comunicazione non verbale rappresentano elementi essenziali per la realizzazione di un intervento a mediazione corporea in grado di creare un percorso esecutivo del compito motorio caratterizzato in modo significativo da intenzionalità e modulazione emotiva. La mediazione non verbale utilizzata all'interno di uno spazio noicentrico si manifesta come strumento facilitante la comunicazione.

### **Doppia Eccezionalità: quando Plusdotazione e Disturbo del Neurosviluppo coesistono**

A. Tedesco, V. Mulas, S. Scarfato, M. Garotta

(Studio "Parole e movimento", Lainate, Milano)

paroleemovimentolainate@gmail.com

Uno degli argomenti di cui si parla sempre di più nell'ambito dei disturbi dell'apprendimento è la cosiddetta doppia eccezionalità, cioè la compresenza di un disturbo del neurosviluppo e di un livello intellettuale significativamente sopra la norma (plusdotazione o alto potenziale cognitivo-APC). A causa della loro differente modalità conoscitiva i bambini ad alto potenziale possono essere mal interpretati e il loro sviluppo è disarmonico a causa dell'eterogeneità tra le singole aree di sviluppo. Capita spesso che i bambini plusdotati non siano riconosciuti come tali e che vengano segnalati al clinico per diverse manifestazioni psicopatologiche. Affrontiamo questo tema presentando 2 casi: bimbo di 5 anni con diagnosi associata di disturbo pragmatico del linguaggio e bimbo di 7 anni con diagnosi associata di disturbo della coordinazione motoria. Questi quadri appaiono emblematici da una parte per la complessità e la difficoltà di riconoscimento dei processi neuropsicologici deficitari e dall'altra per l'occultamento delle competenze cognitive.



### **Double-Giftedness, rappresentazione di sé e tutoring: un single case study**

E. Zazzera<sup>1,2</sup>, M. Franceschini<sup>1,2</sup>, D. Parlato<sup>2</sup>, C. Michelotti<sup>1,2</sup>

(<sup>1</sup>Studio OPM; <sup>2</sup>A.R.P. Associazione per la Ricerca in Psicologia clinica - ETS)  
elisa.zazzera1707@gmail.com

I cambiamenti evolutivi che caratterizzano l'adolescenza sono notoriamente accompagnati anche da profonde variazioni nella percezione delle proprie competenze e dei rapporti con gli altri e nella rappresentazione di sé (Cicchetti, 2016). Gli adolescenti con double-giftedness, oltre alle sfide evolutive costitutive per età, devono affrontare la discrepanza tra un funzionamento cognitivo più elevato rispetto ai pari e la mancata acquisizione di competenze per i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (Dole, 2001). Come questa discrepanza nelle proprie abilità può influenzare lo sviluppo e la rappresentazione del sé? Sono stati indagati questi aspetti in un adolescente double-gifted in base all'analisi dei risultati a test che valutano la rappresentazione di sé: un self-attribution test (Personality Assessment Inventory – Adolescent, PAI-A), un test narrativo performance-based (Roberts-2) e uno stimulus-attribution test (Rorschach). Saranno argomentati gli aspetti di percezione di sé che possono configurarsi come fattori di rischio e di protezione nell'ambito delle attività di tutoring dell'apprendimento.

### **L'evoluzione di una diagnosi dal primo anno di scuola materna: l'importanza del monitoraggio**

E. Pasqualetti, V. Chiti, V. Gloria

(*Psicologia e Salute, Pisa*)

psicologiaesalutepisa@gmail.com

Questo contributo sostiene ciò che la ricerca evidenzia come buona prassi in ambito di prevenzione e presa in carico dei bambini con profilo cognitivo nella norma ma con difficoltà fin dal primo anno della scuola dell'infanzia. L'equipe dello studio ha seguito l'evoluzione di un bambino dai 3 anni agli 8: nel primo anno di scuola materna, le insegnanti riferivano difficoltà nel lavoro strutturato, nel rispetto delle regole ed interazione con i pari. La prima valutazione del Neuropsichiatra conclude per difficoltà nel mantenimento dell'attenzione, ipermotricità in parlatore lievemente tardivo. All'ultimo anno della materna viene diagnosticato un disturbo espressivo del linguaggio, della coordinazione motoria, delle abilità grafo motorie, di attenzione e disturbo delle funzioni esecutive. Con il lavoro della neuropsicomotricista e della logopedista, l'ipermotricità sparisce ma permane disattenzione, la goffaggine si trasforma in lentezza nella scrittura, nel linguaggio ancora mancano alcuni suoni, e dal Disturbo del Linguaggio Espressivo, si rileva Dislessia.



### **Aspetti emotivi e relazionali implicati nell'apprendimento con soggetti BES/DSA. Un contributo esperienziale**

M. Tandurella, M. Salerno, S. Passantino

(Associazione "Studenti sorridenti", Gela, Caltanissetta)

mariangela.tandurella@gmail.com

Questo contributo si basa su un'esperienza decennale di un lavoro in equipe sul campo dei BES e DSA, attraverso un'intensa attività associativa in rete con principali agenzie educative sul territorio Nisseno, dal quale emerge un dato chiaro ed inequivocabile: oltre la clinica, sui disturbi del neuro sviluppo, incidono significativamente- per ciò che concerne gli apprendimenti - aspetti emotivi e relazionali legati, altresì, alla consapevolezza di sé stessi. Si tratta di un modello che pone i sistemi metacognitivo, attribuzionale ed emotivo affettivo in una relazione di interdipendenza.

### **DSAp, tic e trauma**

D. Neri<sup>1</sup>, S. De Filippis<sup>1</sup>, L. Martinelli<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Studio privato, Arezzo, <sup>2</sup>Studio privato, Firenze)

dioimiraneri@yahoo.it

Lo scopo di questa presentazione è considerare i disturbi da tic e i disturbi specifici di apprendimento, spesso in comorbidità, non come due distinti disturbi ma come possibili effetti di esiti traumatici. Il trauma può essere il responsabile dell'innescio dei tic e delle difficoltà di apprendimento. Certi eventi possono avere un impatto così traumatico sul sistema nervoso da deviarne il normale percorso di sviluppo ed essere in grado di lasciare un segno, a volte indelebile, nell'organizzazione del sistema nervoso. Basarsi solo sulla diagnosi, come descrizione dei sintomi, senza tener conto dei fattori traumatici, può rivelarsi riduttivo e portare alla cronicizzazione dei sintomi. Analizzare i tic e le difficoltà di apprendimento dal punto di vista psicotraumatologico e intervenire con l'EMDR può aiutare a rielaborare il trauma alla base della condizione e garantirne l'integrazione emotiva e l'autoregolazione.

### **Modello organizzativo e gestione outpazient: analisi dei servizi management**

M. Cavallini, M. B. Presciutti

(Ambulatorio Medico Psichiatrico "Le Mete", Alessandria)

mcavallini@lemete.it

Le Mete, ambulatorio medico psichiatrico di Alessandria, ha costruito un modello replicabile di struttura e servizi garantendo professionalità e specificità degli interventi per le tre seguenti aree: area della crescita, area della ri-abilitazione, area della cronicità. La sua Mission: garantire una struttura permanente di riferimento, consolidare i rapporti con le realtà del territorio (ASL, Miur, Enti.), fornire interventi basati su evidence-based. Garantire professionisti con diverse modalità di approccio. Informare le famiglie delle varie tipologie ri-abilitative prima di procedere al progetto di intervento. Riconosce come punto di forza l'organizzazione per settori specializzati, il modello di presa in carico e di accordo quadro, l'équipe, il valore strategico dell'attività di ricerca e innovazione e la loro tradu-



zione nella pratica clinica. Soluzioni comunicative per minori non udenti e ASD in Lingua dei Segni. Trasparenza negli accordi con le famiglie e con i professionisti. Organizzazione amministrativa fluente e precisa. Sito accessibile e canali social performanti.

### **Neurofeedback training per migliorare le abilità di lettura negli adulti: Studio preliminare di efficacia**

G. Ierardi<sup>1</sup>, A. Balestri<sup>1</sup>, M. Colosio<sup>2</sup>, A. Antonietti<sup>1</sup>, A. Cancer<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, <sup>2</sup>Corso di Laurea in Scienze Cognitive e Processi Decisionali, Università degli studi di Milano)*  
greta.ierardi@gmail.com

I modelli neurofunzionali della dislessia evolutiva mostrano un'attivazione anomala delle regioni temporo-parietali sinistre durante i compiti di lettura. Il neurofeedback (NF) training, tecnica non invasiva che permette di modulare l'attivazione elettrofisiologica, è stato scarsamente studiato come metodo di intervento per migliorare le abilità di lettura. I pochi studi presenti in letteratura mostrano che l'aumento dell'attività beta (13–21 Hz) nelle aree sinistre è associato a migliori prestazioni nella lettura in soggetti con dislessia. Obiettivo del presente studio è testare l'effetto di un protocollo NF bipolare progettato per potenziare le capacità di lettura in soggetti adulti. 11 studenti universitari (21-28 anni, 6 m) con difficoltà di lettura hanno preso parte a 5 sedute di NF di 30 minuti con l'obiettivo di incrementare l'attività beta nelle regioni temporali sinistre. Utilizzando un disegno cross-over, i miglioramenti nelle abilità di lettura sono stati confrontati con l'evoluzione spontanea durante un periodo di controllo. I risultati mostrano un miglioramento significativo della rapidità di lettura a seguito dell'intervento con NF, associato ad un aumento dell'attività beta durante un compito fonologico.

### **Esiti diretti e indiretti di un percorso di pre-alfabetizzazione in un gruppo di bambini con disturbo specifico del linguaggio all'ultimo anno della scuola dell'infanzia**

C. Cavarra<sup>1,2</sup>, E. Scomparin<sup>2</sup>, F. Guaran<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Creode.Lab, Portogruaro, Venezia, <sup>2</sup>U.O.S. Età evolutiva, AULSS 4 - San Donà di Piave, Venezia)*  
cristinac.cavarra@gmail.com

La letteratura evidenzia come i processi di consapevolezza fonemica fungano da prerequisiti della lettura, ricoprendo un ruolo fondamentale nel momento in cui si avviano i processi di alfabetizzazione (Melby-Lervag, Lyster e Hulme, 2012). Nel metodo sillabico (Bertelli et al., 2013) la sillaba viene considerata come unità fondamentale, in quanto elemento più concreto e facilmente maneggiabile del singolo fonema, che può favorire il raggiungimento di un'efficiente consapevolezza fonemica anche in bambini che presentano fragilità nei processi di rappresentazione fonologica. Il presente contributo valuta gli esiti di un trattamento metafonologico, utilizzando il metodo sillabico, condotto con un gruppo di bambini con disturbo specifico del linguaggio, frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Nello specifico, attraverso una valutazione pre-/post- trattamento, si indaga se e in quale misura il lavoro con il metodo sillabico possa avere delle ripercussioni indirette sul buffer fonologico della memoria di lavoro.



## Video-Poster per l'Assessment nella Scuola

**Coordina C. Tinti**

*(Università degli studi di Torino)*

carla.tinti@unito.it

### **Promuovere le competenze sociali in bambini di scuola primaria**

D. Angione, V. Coleschi

*(Labda – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede di Padova Nord)*

denise.angione@gmail.com

Nel contributo verrà presentato un progetto di potenziamento delle abilità sociali e di autoregolazione emotiva e comportamentale svolto in una scuola primaria di Padova. Hanno preso parte al progetto 37 bambini frequentanti due classi terze di una scuola primaria con lo scopo di potenziare la capacità di cooperare, gestire i conflitti e mantenere un clima sereno all'interno della classe. Sono stati condotti dieci incontri, della durata di un'ora ciascuno seguendo il programma di social-skills training (Salviato et al., 2020). Durante tutti gli incontri vi era la presenza dell'insegnante così che potesse beneficiare delle modalità e dei temi proposti alla classe, per poi riportarli anche durante le normali lezioni scolastiche. Le attività proposte hanno avuto l'obiettivo di migliorare l'alfabetizzazione emotiva, l'autoregolazione emotiva e comportamentale, la riflessione metacognitiva, la comunicazione assertiva e la gestione dei conflitti attraverso l'uso di risorse multimediali, giochi, attività di role-playing e discussioni di gruppo.

### **Plusdotazione intellettuale. Ricerca e intervento sulla promozione del talento**

P. Borriello<sup>1</sup>, L. G. Sica<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli studi di Foggia, <sup>2</sup>Università degli studi di Napoli Federico II)*

pasq.bor79@gmail.com

#### **Analisi dei bisogni e finalità**

La plusdotazione intellettuale si stima sia una caratteristica presente nel 5% degli studenti, tali soggetti possiedono un quoziente intellettuale superiore alla media della popolazione: abilità cognitive che consentono prestazioni brillanti in una o più discipline. Questi studenti, pur avendo doti uniche, possono incontrare problemi nel rendimento scolastico e difficoltà emotivo-relazionali; se lo stile cognitivo (modalità di elaborazione delle informazioni) di uno studente plusdotato non è compreso e valorizzato può generarsi un disagio che conduce all'abbandono degli studi e/o a sviluppare comportamenti devianti. Un intervento psicoeducativo, realizzato nell'ambiente scolastico, per gli studenti intellettivamente plusdotati genera benefici per tutti gli allievi, in quanto aiuta tutti gli studenti a valorizzare le proprie abilità cognitive e migliorare le competenze emotivo-relazionali.



#### Attività programmate

Nel corso del tirocinio sarà condotta una ricerca che ha per scopo la rilevazione della presenza di soggetti caratterizzati da plusdotazione cognitiva, e uno studio sull'efficacia di un intervento psicoeducativo volto a favorirne l'adattamento scolastico. Tale ricerca consentirà di ottenere informazioni sulle abilità cognitive e socio-emotive di tutti gli studenti coinvolti e successivamente implementare un intervento psicoeducativo sulle abilità rilevate come deficitarie. Sarà attivato uno sportello d'ascolto che accoglierà richieste riguardanti difficoltà di adattamento nell'ambiente scolastico. Allo sportello potranno rivolgersi gli studenti, i loro genitori e gli insegnanti. Saranno realizzati incontri di parent training e teacher training sui temi della plusdotazione e della promozione del talento.

#### **Il profilo degli studenti di Scuola Secondaria di II grado con cadute nel benessere scolastico: differenze tra genere, classe e indirizzo**

M. Carnevale<sup>1</sup>, V. Tobia<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Università degli studi di Foggia; <sup>2</sup>Facoltà di Psicologia, Università Vita- Salute San Raffaele, Milano)

michelac4377@gmail.com

Saranno presentati i primi risultati di un progetto di ricerca, svolto all'interno delle classi seconde e terze della secondaria di secondo grado, di un istituto superiore della provincia di Latina, realizzato nell'ambito del Master di secondo livello dell'Università di Foggia in "Psicologia scolastica e del benessere". Il lavoro ha lo scopo di rilevare la percezione di benessere degli studenti, con particolare attenzione al profilo dei ragazzi con cadute nel benessere scolastico e l'associazione con altre variabili, in base al genere, alla classe e alla tipologia d'indirizzo frequentato. La metodologia prevede la somministrazione del Questionario per il Benessere Scolastico (QBS-B/R Marzocchi e Tobia, 2015) e le scale relative alla percezione del clima scolastico, alle esperienze con gli stressor scolastici e al supporto sociale percepito (ISC-S, questionario di Agrawal, CASSS-I CASSS-CC). Verranno illustrati i dati ottenuti e le linee di intervento previste per la fase di ricerca successiva.

#### **Questionario di autoanalisi del docente inclusivo (QADI)**

A. Castro<sup>1</sup>, C. Pentasuglia<sup>1</sup>, M. R. D'Emilio<sup>1</sup>, A. M. Antonucci<sup>2</sup>, R. Di Leo<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Università degli studi di Foggia, <sup>2</sup>Studio Psico Logica Azione, Foggia; <sup>3</sup>Psicologa Psicoterapeuta Airipa-Puglia Basilicata)

arianna.castro@hotmail.it

Il questionario di autoanalisi del docente inclusivo (QADI) è uno strumento utile per valutare le competenze degli insegnanti nella promozione dell'inclusione scolastica. Il questionario si basa sul modello del profilo del docente inclusivo creato dall'European Agency for Development in Special Needs Education, che identifica quattro aree di competenza: la valorizzazione delle diversità degli studenti, il sostegno di tutti i discenti, il lavoro in team e il continuo aggiornamento del lifelong learning del do-



cente. Il questionario include 25 item totali di cui 23 a risposta multipla e 2 a risposta aperta, richiede circa 20 minuti per essere completato. Il QADI è in corso di validazione attraverso studi empirici e rappresenta uno strumento utile per la formazione degli insegnanti e per lo sviluppo di programmi di formazione specifici sulla promozione dell'inclusione scolastica.

### **Valutazione del benessere scolastico da parte degli insegnanti. Un confronto fra i diversi ordini di scuola**

E. Ciccia<sup>1,2</sup>, V. A. Tobia<sup>3</sup>, A. Valenti<sup>1,2</sup>

*(1Università della Calabria, 2Airipa Calabria, 3Università Vita – Salute San Raffaele, Facoltà di Psicologia)*

emilia.ciccia@posta.istruzione.it

Il costrutto del benessere è stato oggetto di numerose teorizzazioni in diversi ambiti (Allison, Locker e Feine, 1997; Maslow, 1970; Ryan e Deci, 2001). Al benessere contribuiscono molti elementi come la qualità delle relazioni, le competenze di adattamento, l'autostima, il senso di autoefficacia, in definitiva le componenti generalmente annoverate come life skills (OMS, 1994). La scuola è il contesto in cui tali competenze vengono promosse, per questo motivo la loro acquisizione costituisce un importante fattore di protezione per alunni e studenti, in modo particolare per quelli con bisogni educativi speciali. I docenti hanno un ruolo importante nell'analizzare il benessere scolastico dei propri alunni. Per farlo possono avvalersi di strumenti di osservazione standardizzati come i questionari. Attraverso il QBS 8-13 (Tobia e Marzocchi, 2015) si è voluto indagare il punto di vista dei docenti e quanto questo possa essere influenzato da fattori di contesto come l'ordine di scuola, la classe di insegnamento e la formazione sull'inclusione.

### **Funzioni Esecutive in classe: training di potenziamento per favorire attenzione e autoregolazione**

G. Concari, M. Menta, S. Carini

*(Studio professionale "Centro Psiky", Fiorenzuola D'Arda, Piacenza)*

giorgia.concari@gmail.com

Il progetto riguarda un training di potenziamento delle funzioni esecutive nel contesto scolastico. Le classi coinvolte sono state: due classi di 1°elementare e due classi di 3°elementare. (n.72 alunni). Il lavoro ha avuto una durata di 8 ore per classe, incontri di 1 h a cadenza settimanale. Le attività proposte riguardano: attenzione sostenuta, memoria di lavoro, inibizione, pianificazione, autoregolazione. Materiale utilizzato: schede specifiche, giochi per l'attenzione svolti in forma individuale, in piccolo gruppo e nel grande gruppo. Ai bambini è stato somministrato un questionario di autovalutazione e di monitoraggio finale per valutare la loro percezione del lavoro svolto. Le prestazioni dei bambini hanno avuto un progressivo miglioramento, oltre alle abilità specifiche il lavoro in gruppo ha permesso di esercitare le loro capacità di regolazione emotiva e di attenzione. Tali miglioramenti sono stati confermati dai feedback delle insegnanti a un mese dalla conclusione del lavoro.



### **Valutazione di efficacia di un intervento game based per il potenziamento delle funzioni esecutive a scuola; uno studio pilota**

E. Cravet<sup>1</sup>, M. G. De Carlo<sup>2</sup>, S. Parodi<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Genova; <sup>2</sup>IC Marassi, Genova)

elena.cravet@edu.unige.it

Le funzioni esecutive (FE) sono abilità fondamentali per l'autoregolazione e possono, almeno in parte, spiegare le difficoltà che molti bambini incontrano a scuola sia in termini di rendimento che di adattamento. Tuttavia, gli interventi presenti in letteratura per potenziare tali abilità nella scuola primaria sono pochi, pertanto, il presente studio vuole testare l'efficacia di un intervento di potenziamento delle FE predisposto dall'IC Marassi di Genova. L'intervento, basato sull'utilizzo di giochi da tavolo accompagnati da una riflessione metacognitiva e dalla metodologia del peer tutoring, si svolge in dodici incontri con un piccolo campione. Prima e dopo l'intervento, è svolta una valutazione delle FE, inoltre, i comportamenti autoregolati sono monitorati dall'insegnante attraverso una checklist. Ci si attende di rilevare un incremento nelle FE e una diminuzione dei comportamenti disregolati in seguito all'intervento. I risultati saranno utili a predisporre un intervento con più classi mediante la stessa metodologia.

### **QBPS – Questionario di rilevazione dei bisogni psicologici della scuola**

M. A. Curiale<sup>1</sup>, C. Rummo<sup>1</sup>, A. De Nigris<sup>2</sup>, A. M. Antonucci<sup>3</sup>, P. Palladino<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università degli studi di Foggia, <sup>2</sup>Studio di Neuropsicologia, Andria, <sup>3</sup>Studio Psicologica azione, Foggia)

marella.curiale@libero.it

Rendere le comunità scolastiche sempre più consapevoli delle problematiche psicologiche interne è fondamentale al fine di strutturare interventi di psicologia scolastica mirati ed efficaci. Obiettivo della ricerca è la costruzione e la validazione del QSPS, questionario di rilevazione dei bisogni psicologici della scuola. Il QBPS indaga i bisogni di ogni singola scuola, interrogando docenti, genitori ed alunni, analizza quanto viene avvertita la necessità dello psicologo scolastico e mira a promuoverne la presenza, al fine di progettare e offrire ad ogni scuola un idoneo servizio di psicologia scolastica. Nella fase pilota dello studio, il questionario sarà proposto in 6 istituti scolastici, dalla scuola d'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado. I dati raccolti costituiranno il primo campione su cui effettuare la standardizzazione dello strumento, in vista di un auspicabile impiego su larga scala.



### **I Disturbi del Neurosviluppo, la motivazione individuale fattore di efficaci per la propria condizione di apprendimento**

M. De Donno, R. Venturini

(<sup>1</sup>Genio21, Milano; <sup>2</sup>Università di San Marino)

massimodedonno7@gmail.com

L'indice di motivazione, corrispondente ad una concordanza nelle autopercezioni (abilità, difficoltà, valori) nel progetto AMOS, strutturato con strumenti per tracciare il profilo di ciascuno studente, è compreso nel Questionario sulle Convinzioni - QC (strumento per rilevare il sistema motivazionale). L'ipotesi dello studio pilota, riconoscendo due contrapposte spinte motivazionali: le prime intrinseche, interne a ciascuna persona corrispondenti a curiosità, desiderio di esplorare e sapere, le seconde estrinseche, motivazioni esterne a sé stessi e all'attività, ottenere voti alti, elogi, ha inteso indagare gli effetti di efficacia per migliorare la propria condizione di apprendimento con interventi strutturati sulle convinzioni negli esiti degli obiettivi di studio scolastici. Lo studio, campione 30 studenti certificati con diagnosi di disturbi del neurosviluppo di Scuola Secondaria Superiore, mostra che miglioramenti nelle motivazioni, intrinseche / estrinseche, per la frequenza e l'applicazione ad un corso strutturato, affiancati da un tutor personale, ottimizzano significativamente le prestazioni di apprendimento a scuola.

### **Riconoscere e gestire le emozioni nello studio universitario. L'esperienza del Servizio di Aiuto Psicologico: Apprendimento e Studio**

M. G. De Lucia, I. Centomani, M. Rodelli, B. Carretti, C. Meneghetti

(Dipartimento di Psicologia Generale - Servizi Clinici Universitari Psicologici, Università degli studi di Padova)

maria Grazia.delucia@studenti.unipd.it

Imparare a gestire i propri stati affettivi è molto importante per la buona riuscita nello studio. Il servizio SAP-Apprendimento offre non soltanto percorsi di promozione delle abilità di studio, ma anche percorsi che aiutano studenti/sse universitari/e ad imparare a riconoscere e a gestire le emozioni e gli stati affettivi nelle varie fasi di studio. È stato sviluppato un percorso di 7 incontri per permettere a studenti/sse iscritti all'università di Padova, di imparare a riconoscere e gestire le emozioni prima di iniziare a studiare e durante lo studio, durante l'esame e dopo averlo concluso, in attesa dell'esito e dopo averlo ricevuto. Il presente lavoro descrive le caratteristiche del percorso, la struttura degli incontri e i risultati qualitativi di una prima esperienza svolta al servizio.



### **La promozione del metodo di studio in studenti universitari con difficoltà attentive e di apprendimento: un'esperienza laboratoriale**

D. D'Elia, G. Savarese, L. Carpinelli  
(Università degli studi di Salerno)  
ddelia@unisa.it

Introduzione: Il laboratorio focalizzato sulla promozione del metodo di studio in ambito accademico affronta il tema dell'approccio allo studio negli aspetti cognitivi e metacognitivi, comportamentali, affettivo-motivazionali, accompagnando gli studenti ad elaborare un atteggiamento attivo e strategico verso lo studio. Obiettivi: Valutare l'efficacia della metodologia del laboratorio attraverso gli aspetti relativi all'approccio allo studio e le componenti esecutive associate a problematiche attentive. Partecipanti e Strumenti: Hanno partecipato al laboratorio n. 14 studenti universitari con difficoltà accademiche e attentive, cui sono stati somministrati, in modalità pre/post, sia il Questionario sull'Approccio allo studio-QAS (De Beni et al., 2015) che la Scales Brown Attention-Deficit Disorder-ADD Scales Adulti (Brown et al., 2007). Risultati: Dall'analisi del QAS è emerso un miglioramento nella "Organizzazione" del proprio tempo di studio (pre= "molto basso" <-1.50 DS; post= "sufficiente" +0.49 DS), nella "Elaborazione" personale e di approfondimento del materiale di studio (pre= "basso" -0.50 DS; post= "molto alto" >+ 1.50 DS) e nella "Sensibilità metacognitiva" (pre= "basso" -0.50 DS; post= "alto" >+1.49 DS). Inoltre, dalle ADD Scales si rileva che l'86% dei partecipanti ha avuto un incremento di punteggio relativo alla capacità di organizzarsi (pre= T60-69 "moderatamente atipico"; post= T<54 "range medio"). Discussione: I risultati mostrano un potenziamento significativo della dimensione metacognitiva strategica connessa allo studio e delle abilità organizzative e ciò potrebbe portare a un maggiore successo formativo; altre componenti dei deficit attentivi (esaminate dall'ADD) come l'abilità a Focalizzare e a Regolare lo stato di attivazione richiederebbero training più specifici.

### **Il benessere a scuola: ricerca tra i ragazzi di un Istituto Superiore**

S. Fanelli<sup>1</sup>, V. Tobia<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Master in Psicologia Scolastica e del Benessere - Università degli studi di Foggia;  
<sup>2</sup>Università Vita-Salute San Raffaele, Milano)  
sarafanelli91@gmail.com

Le relazioni all'interno dell'ambiente scolastico sono fondamentali per il benessere all'interno di esso. Quest'ultimo posto, all'interno di un modello che si autoalimenta, porta a migliori rendimenti scolastici, che influenzano le capacità di autoregolazione delle emozioni e di conseguenza influenzano le abilità sociali che a loro volta, chiudendo il cerchio, influenzano il benessere scolastico. La ricerca è stata svolta per indagare il benessere scolastico all'interno di tutte le classi terze, distribuite in 4 indirizzi, di un istituto superiore della provincia di Bergamo. Per fare ciò è stato somministrato un questionario creato ad hoc che comprendeva il Questionario sul Benessere Scolastico, un questionario sugli stressor scolastici e il clima scolastico e



un questionario volto ad indagare il supporto sociale di cui i ragazzi fanno esperienza a scuola. I risultati sottolineano benessere all'interno della scuola, ma diversità di aspettative tra i ragazzi dei diversi indirizzi.

**Come migliorare la comprensione del testo? Risultati preliminari di una rassegna degli interventi in studenti con scarsa capacità di comprensione del testo**

A. Fastelli, E. Pizzigallo, E. Sella, E. Toffalini, B. Carretti

*(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)*

ambrafastelli.psicologa@gmail.com

La comprensione del testo prevede creazione di rappresentazioni mentali del contenuto scritto ed è un processo complesso determinato sia da aspetti cognitivi (es. meta-cognizione, memoria, funzioni esecutive) che comportamentali (es. uso di strategie). Una difficoltà a livello di uno qualsiasi di questi fattori può ostacolare la comprensione del testo, con conseguenze sui risultati accademici e sulla qualità della vita delle persone. Per supportare la comprensione del testo sono stati proposti molti interventi che variano per approccio, per durata, e per efficacia. Le necessità dovute alla pandemia e alla creazione di nuovi strumenti fruibili anche a distanza ha contribuito alla proliferazione di nuovi interventi negli ultimi anni. In questa video-pillola presentiamo i risultati preliminari di una revisione sistematica sugli interventi presenti in letteratura rivolti a studenti tra gli 8 e i 18 anni con difficoltà di comprensione del testo e sul loro impatto.

**PR-CR 3: Nuove prove per valutare i prerequisiti di dominio matematico – analisi delle prove per la valutazione della memoria di lavoro visuo-spaziale e del sistema ANS**

G. Gargano<sup>1</sup>, L. Bertozzi<sup>1</sup>, C. Girardi<sup>2</sup>, L. Degola<sup>2</sup>, D. Palumbo<sup>2</sup>, G. Pellegrino<sup>2</sup>, C. Cornoldi<sup>1</sup>, B. Carretti<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Lab.D.A. – Centro per l'età evolutive e gli apprendimenti, sede Padova Centro; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)*

ginevra.gargano1@gmail.com

La batteria PRCR nasce con l'idea di indagare i prerequisiti dell'apprendimento, attraverso l'uso di prove agili e veloci; la PRCR-3 riprende struttura e finalità della PR-CR, ma è modificata in funzione dei risultati della ricerca recente ed include anche delle prove per i prerequisiti del calcolo. Le prove elaborate per questa nuova batteria sono state somministrate a bambini frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia e il primo anno della scuola primaria in diverse scuole del territorio italiano. A partire dai dati provenienti dalle prime fasi della standardizzazione, il seguente contributo verterà sull'analisi delle caratteristiche delle prove appartenenti a questa nuova batteria per la valutazione della memoria di lavoro visuo-spaziale e del sistema ANS.



### **Screening per l'individuazione dei DSA nella Scuola Primaria**

P. Iazzolino<sup>1,2</sup>, L. Montesano<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>I.C. Statale "B. Telesio"; <sup>2</sup>Università della Calabria)  
75pamelaiazzolino@gmail.com

Molti passi avanti sono stati fatti dopo l'emanazione della Legge n. 170/2010, sia a livello di sensibilizzazione sia a livello diagnostico. Ciononostante, ancora oggi, un numero significativo di studenti e studentesse con DSA può non riuscire a trovare una risposta alle proprie difficoltà e rallentamenti nel percorso di studi. In particolare, in Calabria, ancora oggi, un numero significativo di studenti e studentesse con DSA non riceve diagnosi per tutto il percorso scolastico e universitario. Sulla base di queste considerazioni, è stato avviato presso una Scuola Primaria della regione Calabria un progetto di screening per l'individuazione dei casi a rischio di Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA). Il progetto ha coinvolto, nello specifico, tre classi terze della Scuola Primaria, per un totale di 45 alunni e alunne (età media 8,4 anni), e ha previsto la somministrazione nel contesto classe di prove per valutare le abilità di lettura, scrittura e calcolo.

### **Lo screening della lettoscrittura in italiano in una scuola anglofona**

A. La Neve<sup>1</sup>, S. Pincin<sup>2</sup>, E. Toffalini<sup>3</sup>, C. Cornoldi<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>AIRIPA FVG; <sup>2</sup>Studio Logos di Trieste; <sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)  
alelaneve33@gmail.com

L'aumento dell'insegnamento in lingua inglese nelle scuole italiane ha sollevato la necessità di valutare la lettura in soggetti madrelingua italiani con una limitata esposizione all'italiano. Attualmente, non esistono strumenti specifici per valutare la lettura in italiano in soggetti esposti prevalentemente all'inglese. Pertanto, abbiamo condotto una ricerca presso un istituto privato che offre un'educazione principalmente in inglese sin dalla scuola dell'infanzia, coinvolgendo soggetti di prima e seconda primaria. Abbiamo utilizzato le prove di screening della breve batteria "Prove Zero" per raccogliere i dati necessari. L'obiettivo principale è sviluppare strumenti di screening e valutazione specifici per questa popolazione al fine di migliorare la valutazione delle competenze di lettura e scrittura in italiano. Ciò consentirà di fornire interventi e piani didattici mirati a promuovere l'inclusione di individui con disturbi specifici di apprendimento e bisogni educativi speciali nel contesto scolastico.



### **Behavioral Engagement e Motivazione in un gruppo di Studenti Universitari con DSA e BES**

C. Laganà<sup>1</sup>, F. Liga<sup>2</sup>, R. Larcán<sup>3</sup>, M. C. Gugliandolo<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze della Salute, Università degli studi "Magna Graecia" di Catanzaro; <sup>2</sup>Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università degli studi di Messina; <sup>3</sup>CERIP – Centro di Ricerca e Intervento Psicologico, Università degli studi di Messina)

caterina.lagana@unicz.it

56 studenti dai 18 ai 36 anni (M= 2.,8, DS=3.7) dell'Università di Messina si sono rivolti al Centro di Ricerca e Intervento Psicologico (CERIP) per ricevere una valutazione del proprio funzionamento cognitivo. Il 45 % è di genere maschile; 32 studenti hanno ricevuto una diagnosi di DSA e 24 di BES. Dai dati preliminari ottenuti da un sottocampione di 40 studenti, emergono punteggi significativamente inferiori nella media dei voti accademici (U=195.000, Z=-3.88; p<.001), nella soddisfazione legata al percorso accademico (U=598.000, Z=-2.25; p<.05) e nel behavioral engagement (U=633.500, Z=-1.92; p=.05) rispetto a quelli riportati da un gruppo di studenti senza diagnosi (N=42, M=20.1, DS=1.8). La soddisfazione degli studenti con DSA/BES sembra essere principalmente correlata con una maggiore motivazione autonoma, un maggiore behavioral engagement e un minore livello di ansia d'esame (p<.001). Questi risultati preliminari suggeriscono la necessità di promuovere un migliore adattamento degli studenti con DSA e BES al percorso accademico.

### **Quali sono gli indici predittivi per l'identificazione precoce di bambini a rischio di Disturbo Specifico dell'Apprendimento? Una revisione sistematica della letteratura**

A. Mercugliano, C. Pecini, L. Bigozzi

(Dipartimento di Educazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia, Università degli studi di Firenze)

alice.mercugliano@unifi.it

Nell'ambito dell'aggiornamento e dell'integrazione delle "Linee Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento" è stato esaminato il ruolo di singoli indici predittivi, intesi come misure specifiche del funzionamento cognitivo e linguistico, associati allo sviluppo delle abilità di apprendimento e alla presenza di Disturbi Specifici dell'Apprendimento. In questa analisi sistematica si è provveduto ad un aggiornamento della letteratura, includendo articoli pubblicati dal 2018 ad oggi. Utilizzando due differenti tool di ricerca (OVID Medline ed EBSCOhost) e seguendo le linee guida PRISMA sono stati individuati 11.246 articoli, dopo la rimozione dei duplicati e valutata l'eleggibilità degli studi, 243 articoli sono stati valutati full-text. Il presente studio ha cercato di riassumere i risultati di studi recenti su questo argomento, perseguendo i seguenti obiettivi di ricerca: valutare la relazione tra le abilità cognitive e linguistiche in età prescolare e lo sviluppo delle abilità di lettura e scrittura e la presenza di un Disturbo Specifico dell'Apprendimento in età scolare.



### **L'efficacia di un approccio multifattoriale per studenti con DSA**

V. Nicolini, P. Cordoni, M. Serecchia, L. Battaglia, L. Calza

*(Doposcuola Specialistico L'Aquilone)*

veronica.nicolini@libero.it

Il presente contributo indaga l'efficacia di un approccio multifattoriale basato sull'utilizzo di strumenti tecnologici compensativi (Software della Cooperativa Anastasis), del rinforzo positivo e dell'intervento di personale qualificato (psicologi, pedagogisti, educatori con formazione specifica su DSA) nel miglioramento della competenza scolastica in studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Lo studio, della durata di un anno scolastico, si è svolto nel Doposcuola Specialistico L'Aquilone di Piacenza su un campione di 13 ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 15 anni e si è basato sui parametri di autoefficacia (Scala di Autoefficacia Percepita di Pastorelli, Picconi 2001) e approccio allo studio (tramite test AMOS 8/15 Questionario sull'Approccio allo Studio (QAS)), somministrati all'inizio e alla fine del periodo di studio. I risultati sono stati correlati con i voti scolastici. Dal confronto dei risultati si sono riscontrati miglioramenti sia nell'andamento scolastico sia nel senso di autoefficacia percepita e una significativa modifica nell'approccio allo studio.

### **La relazione tra problem solving, abilità cognitive generali e competenze trasversali in un campione di studenti universitari**

V. Paternoster, G. Pellegrino

*(Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova)*

vincenzo.paternoster@studenti.unipd.it

Il problem solving rappresenta la capacità di impegnarsi nella risoluzione di un problema nuovo del quale non si conosce il metodo o l'approccio risolutivo più efficace. Le soft skills, o competenze trasversali, sono invece qualità individuali modificabili che permettono di raggiungere obiettivi personali e gestire gli impegni della vita quotidiana. Il modello SEB (Soto et al., 2022) descrive 32 capacità raggruppate in cinque dimensioni: autogestione, innovazione, regolazione emotiva, interazione e cooperazione. Si tratta di competenze indipendenti dall'intelligenza fluida e cristallizzata, ma che possono giocare un ruolo in attività più complesse come il problem solving, in cui occorre restare focalizzati sul compito, cercare le strategie più efficaci e monitorare i diversi passaggi da fare per completare il compito. L'obiettivo della presente ricerca è esaminare la relazione tra problem solving, abilità cognitive generali e competenze trasversali in un campione di studenti universitari.



**Riuscire all'università si può! Efficacia di un percorso di potenziamento di abilità di studio per studenti/sse universitari/e in difficoltà e con DSA in un servizio universitario di supporto psicologico**

A. Perugini<sup>1</sup>, E. Pizzigallo<sup>1</sup>, B. Carretti<sup>1,3</sup>, P. Destro<sup>3</sup>, M. Fabris<sup>3</sup>, M. G. Martino<sup>3</sup>, C. Mirandola, C. Zamperlin<sup>1</sup>, C. Meneghetti<sup>1-3</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova, <sup>2</sup>Università Telematica degli Studi IUL, <sup>3</sup>Centro Ateneo dei Servizi Clinici Universitari Psicologici, Università degli studi di Padova)*

ambra.perugini@studenti.unipd.it

L'incremento di studenti/sse con Disturbi Specifici dell'Apprendimento iscritti all'Università ha portato ad ampliare i servizi di supporto allo studio in molte università. Il servizio SAP-Apprendimento e Studio ha come obiettivo di fornire gli strumenti necessari per migliorare il proprio metodo di studio. Il servizio offre gruppi di potenziamento delle abilità di studio per studenti/sse con DSA e per coloro che incontrano difficoltà nel percorso di studio. L'obiettivo di questo studio è analizzare per un campione di 77 studenti/sse (44 con DSA e 33 con difficoltà di studio) le differenze tra gruppi prima e dopo il percorso, attraverso la somministrazione di questionari di approccio allo studio e di emozioni riferite allo studio. I risultati hanno evidenziato che nonostante i due gruppi partano con delle significative differenze iniziali (a vantaggio del gruppo DSA) entrambi i gruppi al termine del percorso migliorano il proprio approccio allo studio annullando le differenze tra gruppi.

**Lo screening delle difficoltà scolastiche alla luce dei recenti cambiamenti della popolazione che apprende**

C. Trentini

*(Studio Privato, Savona)*

christrent51@gmail.com

Le finalità del presente lavoro sono quelle di indagare se le parametrizzazioni, che stanno alla base degli strumenti predisposti allo screening delle difficoltà, sono adeguate anche a soggetti immigrati in età scolare, componenti a tutti gli effetti di una popolazione scolastica che sta rapidamente cambiando. Vi si mette quindi in evidenza come, alle consuete variabili cui si deve tenere conto con le procedure appropriate (come, ad esempio, la comprensione del testo, le abilità grafo-motorie, le abilità di calcolo, le strategie metacognitive), ecc.) è possibile affiancarne altre di tipo socioaffettivo, più orientate alla popolazione scolare immigrata. Si considerano quindi il meticcio, l'alterità, la vulnerabilità, il bilinguismo, la mediazione culturale, la capacità di interazione nel gruppo e altre. Determinante è l'analisi della storia familiare delle singole migrazioni, storia vissuta spesso dolorosamente (Moro et al., 2009), se non come trauma.



**Esperienza di un ambulatorio integrato per la valutazione di minori con sospetto DSA**

L. Vicino, C. Sampò, P. Di Piero  
(S.C. Psicologia ASL CN2 Alba – Bra)  
lvicino@aslcn2.it

Si propone la presentazione di alcuni dati epidemiologici relativi a un ambulatorio integrato per la valutazione dei casi di sospetto DSA, che lavora dal 2011 nel contesto di una struttura del Servizio Sanitario Nazionale della Regione Piemonte, con valenza ospedaliera e territoriale. I dati presentati evidenziano i possibili “snodi” diagnostici presenti nel percorso di valutazione indicato nelle norme regionali attuative delle L. 170/2010 e delle Linee Guida nazionali 2011 e 2022, con le conseguenti modalità adattative del minore nei diversi contesti scolastici. Viene ulteriormente sottolineata l’importanza di una collaborazione multiprofessionale in grado di cogliere le molteplici sfaccettature dei disturbi dell’apprendimento sul versante cognitivo, ma anche su quello emotivo e relazionale.

**Relazioni tra prestazioni nella lettura e abilità di denominazione rapida (RAN): uno studio su bambini di scuola primaria**

E. Virgili, L. Ferrini, C. Tonzar  
(Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, Università degli studi di Urbino “Carlo Bo”)  
edoardo.virgili@tin.it

Diversi studi hanno cercato di identificare quali sono gli indici predittivi delle capacità di lettura in campioni di bambini in età prescolare e scolare mettendo in luce la presenza di relazioni significative tra le prestazioni nella lettura e alcune abilità cognitive. L’obiettivo di questa ricerca, condotta in Italia su un campione di 38 bambini di classe prima primaria, è quello di analizzare le reazioni tra le abilità di decodifica della lettura e la capacità di denominazione rapida automatizzata di figure, numeri e colori (RAN), uno degli indici predittivi più correlati alle abilità di decodifica. Ai partecipanti sono state somministrate una prova di lettura di parole e non parole e una prova di lettura sublessicale oltre a un test di RAN di figure, numeri e colori. I risultati evidenziano la presenza di correlazioni forti tra alcune prove RAN e la performance di lettura, in particolare a livello di rapidità.



### **Somministrazione di un protocollo di screening per l'individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbi Specifici dell'Apprendimento**

R. Visconti, L. Avvantaggiato

*(Master di II Livello in Disturbi e/o Disabilità dell'Apprendimento nello Sviluppo, Palermo)*

ludovicamaria2014@gmail.com

Nell'ambito delle attività di tirocinio del master di II livello in Disturbi e/o Disabilità dell'Apprendimento nello Sviluppo dell'Università di Palermo, vengono condotte attività di screening per l'individuazione precoce dei casi sospetti di DSA alla scuola primaria. Una diagnosi precoce, infatti, risulta funzionale sia all'efficacia dei programmi di intervento e potenziamento per le abilità di apprendimento scolastico, sia alla strutturazione di un'immagine di sé positiva come studente. Il protocollo di screening comprende un questionario sulla percezione delle difficoltà di apprendimento (Q-PAAS, in fase di validazione), le Prove MT kit scuola per valutare decodifica e comprensione del testo, l'AC-MT per la valutazione delle operazioni scritte e conoscenza numerica, e la Batteria per la Valutazione della Scrittura e della Competenza Ortografica (BVSCO-2). Il campione finora reclutato è composto da 161 alunni siciliani e pugliesi dell'intero ciclo della scuola primaria (95 maschi e 66 femmine). Verranno presentati i principali dati emersi.

### **Lo sviluppo delle Funzioni Esecutive dalla prima alla quinta classe della scuola primaria**

D. S. Anton<sup>1</sup>, J. M. Marquez<sup>1</sup>, G. Crisci<sup>1</sup>, R. Nappo<sup>2</sup>, A. Rega<sup>2</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; <sup>2</sup>Centro di riabilitazione Neapolitanit, Ottaviano, Napoli)*

stefaniadaniela.anton@studenti.unipd.it

Con il termine Funzioni Esecutive (FE) si intende una serie di abilità cognitive, quali la memoria di lavoro, l'attenzione, l'inibizione, la flessibilità cognitiva e la pianificazione, che consentono all'individuo di eseguire comportamenti indipendenti, finalizzati e adattivi. Dalla letteratura emerge come le diverse FE sembrino avere uno sviluppo diverso durante l'infanzia: l'attenzione avrebbe uno sviluppo precoce; l'inibizione e la flessibilità cognitiva mostrerebbero un periodo critico di sviluppo tra i 7 e i 9 anni; mentre la pianificazione non sembra subire importanti modifiche nel corso della scuola primaria (Anderson, 2010). Data l'importanza delle FE nello sviluppo, il presente studio intende indagare le possibili differenze in varie fasi evolutive in circa 150 bambini e bambine dalla prima alla quinta classe della scuola primaria. Per la valutazione delle funzioni esecutive sono state somministrate le prove della batteria ASTRAS, una batteria computerizzata. Nello specifico sono state approfondite: attenzione, memoria di lavoro, inibizione, flessibilità cognitiva e updating. Verranno discussi infine risultati e le implicazioni cliniche ed educative.



## Video-Poster per le Nuove Tecnologie

**Coordinatore S. Cacciamani**  
(Università della Valle d'Aosta)

s.cacciamani@univda.it

### **Migliorare la gestione dello stress degli insegnanti attraverso la realtà virtuale: il progetto XR\_Skill**

M. Alesi<sup>1</sup>, A. Bianco<sup>1</sup>, C.V. de Carvalho<sup>2</sup>, M. Giannacourou<sup>3</sup>, A. Rodriguez<sup>4</sup>, S. Lefevre<sup>5</sup>, S. Mikaelsson<sup>6</sup>, A. Gentile<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, Università degli studi di Palermo; <sup>2</sup>Games Interaction and Learning Technology, Porto Polytechnic; <sup>3</sup>Creative Thinking Development, Rafina, Greece; <sup>4</sup>Centro Internazionale per la Promozione dell'Educazione e lo Sviluppo, Palermo; <sup>5</sup>Infinity Design Lab, Laussone, France; <sup>6</sup>Dept of Public Health and Clinical Medicine, Umeå, Sweden)

marianna.alesi@unipa.it

Il progetto “Enhancing Soft Skills through Extended Reality in the Post-COVID era – XR\_Skill” si pone l’obiettivo di migliorare la gestione dello stress e le soft skills degli insegnanti attraverso la realtà virtuale. Il progetto, iniziato a novembre del 2021, prevede un partenariato composto da 6 partner europei provenienti da Svezia, Italia, Grecia, Francia e Portogallo. La prima fase del progetto ha riguardato la ricognizione delle offerte formative dei corsi di psicologia nelle nazioni europee coinvolte, e, in parallelo, la creazione di un corso specifico sulla gestione dello stress degli insegnanti, specialmente sui bisogni educativi speciali. Contestualmente, è stato creato un serious game con la realtà virtuale, nel quale gli insegnanti si trovano a rispondere contemporaneamente a più richieste degli alunni, cercando di associare a queste situazioni degli esercizi di respirazione e indicazioni su come gestire lo stress. Nella fase successiva, il gioco verrà validato attraverso la somministrazione sul target specifico insieme a questionari standardizzati.

### **Il mondo degli Elli un percorso di potenziamento delle Funzioni Esecutive: analisi dell’usabilità in contesti clinici**

A. Bazzurro

(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi di Genova)

alice.bazzurro@edu.unige.it

Introduzione: Lo studio indaga l’usabilità del videogame “Il mondo degli Elli”. L’obiettivo è rendere il gioco integrabile e usabile in contesti clinici, per intervenire sulle Funzioni Esecutive (FE). Metodi: L’usabilità dipende da utente, obiettivi e contesto, pertanto, è



stato richiesto a clinici di usare il videogame con bambini di 6-10 anni, aventi diagnosi di Disturbo del Neurosviluppo. Successivamente è stato richiesto di compilare una batteria di questionari e un'intervista che indagano: facilità d'uso, soddisfazione e attrattiva. Risultati: I bambini si sono divertiti, con effetti positivi su motivazione e aderenza al percorso. Il videogioco risulta attrattivo e facilmente usabile per l'intervento sui Disturbi del Neurosviluppo, promuove il potenziamento delle FE in modo divertente, permettendo un contatto diretto e costante. Discussione: Grazie ai risultati ottenuti sarà condotto uno studio di efficacia, volto a indagare se l'utilizzo in contesti clinici possa essere un metodo facilitante, efficace e integrativo agli interventi di potenziamento classici.

### **Prove computerizzate per la valutazione delle abilità visuo-spaziali in età evolutiva: alcuni risultati preliminari**

S. Belotti<sup>1</sup>, R. Pagan<sup>1</sup>, G. Bovo<sup>2</sup>, C. Orefice<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1,3</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; <sup>2</sup>Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede Padova Nord; <sup>3</sup>Dipartimento di Salute della Donna e del Bambino, Università degli studi di Padova)*

sara.belotti@studenti.unipd.it

Negli ultimi anni si è riscontrato in letteratura un rinnovato interesse riguardo lo sviluppo delle abilità visuo-spaziali, verosimilmente associato all'impatto che fragilità in questo dominio possono avere sul funzionamento quotidiano (Uttal et al., 2013). Alcuni studi (Uttal et al., 2013; Newcombe & Shipley, 2015), analizzando le traiettorie di sviluppo di queste abilità, hanno proposto una classificazione che ne distingue diverse dimensioni. Tuttavia, in letteratura non c'è accordo riguardo una definizione o alla classificazione delle abilità visuo-spaziali (Hodgkiss et al., 2021). Al fine di contribuire alle conoscenze in merito, a bambini e ragazzi a sviluppo tipico di età compresa tra i 6 e i 14 anni (N=150) sono state proposte prove computerizzate, costruite ad hoc, volte all'indagine delle abilità di percezione spaziale, rotazione mentale e visuo-costruttive. Nel presente contributo verranno presentati i risultati ottenuti e le possibili implicazioni in ambito educativo.

### **Tele-riabilitazione su processi cognitivi di base e di ordine superiore in bambini con Paralisi Cerebrale: studio preliminare**

M. C. Di Lieto<sup>1</sup>, E. Matteucci<sup>1</sup>, C. Bombonato<sup>1</sup>, A. Scrocco<sup>2</sup>, C. Pecini<sup>2</sup>, G. Sgandurra<sup>1,3</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento Clinico di Neuroscienze dell'età evolutiva, Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) Fondazione Stella Maris; <sup>2</sup>Dipartimento della Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università degli studi di Firenze; <sup>3</sup>Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università di Pisa)*

mcdilieto@gmail.com

Le Paralisi Cerebrali (PC) sono un gruppo eterogeneo di disordini del movimento e della postura, causati da disturbi non progressivi durante lo sviluppo cerebrale fetale o neonatale. Le PC sono spesso accompagnate da disturbi cognitivi e neuropsicologici, che contribuiscono ad inficiare gli apprendimenti scolastici. Interventi di tele-riabilita-



zione su processi cognitivi di base e di ordine superiore, che sottendono l'acquisizione della letto-scrittura, quali attenzione visiva, Rapid Automated Naming, inibizione e memoria di lavoro visuo-verbale, sono utilizzati con beneficio in alcuni disturbi del neurosviluppo. Questo studio mira a descrivere cambiamenti prestazionali e funzionali durante tali training in bambini con PC. 13 bambini (5-10 anni) hanno svolto i programmi tele-riabilitativi MemoRan e RuntheRan (Coop.Anastasis) per 3 mesi, effettuando valutazioni neuropsicologiche, prima e dopo il trattamento, e degli apprendimenti strumentali. I dati raccolti, analizzati come casi singoli e di gruppo, mostrano un generale beneficio anche in questa popolazione clinica a seguito di tali interventi.

### **Riconoscimento delle emozioni e bias di attribuzione ostile in bambini e adolescenti con ADHD**

S. Finocchiaro, V. Filippini, V. Mazza, M. Stefani, G. Crisci, I. C. Mammarella  
(*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova*)

simona.finocchiaro@studenti.unipd.it

Bambini e adolescenti con Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD) riscontrano difficoltà nel riconoscimento delle emozioni. In particolare, dalla letteratura sembrano essere meno accurati nel riconoscimento di emozioni meno intense. Inoltre, alcuni autori evidenziano come tali emozioni vengano scambiate prevalentemente per espressioni di paura o di tristezza. Non è chiaro, quindi, se questa difficoltà derivi da un bias di attribuzione ostile o da altri fattori. La presente ricerca si propone di indagare, tramite un test computerizzato, la capacità di riconoscere le emozioni in un gruppo di bambini e adolescenti con ADHD tra gli 8 e i 16 anni, appaiati per genere, età e funzionamento cognitivo con il gruppo di controllo. Verranno in particolare presi in considerazione l'intensità delle emozioni mostrate e il tipo di errori commessi dai bambini. Si ipotizza che i partecipanti con ADHD risconteranno maggiori difficoltà nel riconoscimento delle emozioni a bassa intensità rispetto al gruppo senza diagnosi. Inoltre, in linea con l'ipotesi del bias di attribuzione ostile, si ipotizza che i bambini con ADHD le scambieranno prevalentemente per emozioni come paura o tristezza. Verranno discussi i risultati e le implicazioni cliniche.

### **Studio di efficacia di percorsi differenziati di teleriabilitazione per il potenziamento delle abilità di lettura**

D. Graziani<sup>1</sup>, A. Capodieci<sup>1</sup>, S. Giaccherini<sup>2</sup>, V. Scali<sup>2</sup>, L. Luccherino<sup>2</sup>, C. Pecini<sup>1</sup>  
(*<sup>1</sup>Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università degli studi di Firenze; <sup>2</sup>Unità Funzionale Salute Mentale Infanzia Adolescenza, Azienda Usl Toscana Sud-Est*)

daniela.graziani@unifi.it

Il progetto ha avuto l'obiettivo di valutare l'efficacia di tre diversi percorsi di tele-intervento sulle abilità di decodifica di lettura condotti con la piattaforma Ridinet. Partecipanti e metodo: 103 bambini con difficoltà di lettura (età=9.11±0.91, 47% ma-



schì) seguiti dal servizio DSA dell'Usl Toscana Sud-Est, suddivisi in 4 gruppi: 1) Training combinato basato su decodifica e Ran (Reading Trainer+RanT); 2) Training basato su Ran (RanT). 3) Training basato sulla decodifica (Reading Trainer). 4) Lista d'attesa (nessun intervento). Risultati: si evidenzia un miglioramento significativo tra pre e post nelle abilità di decodifica di lettura (velocità e accuratezza di brano, parole e non parole) nei gruppi sperimentali rispetto al gruppo lista d'attesa. Nel gruppo Ran si osserva una correlazione significativa tra le misure di efficacia (PND, Percentage of non-overlapping data) e alcune delle abilità di decodifica di lettura (lettura e accuratezza di brano, velocità di lettura di non parole).

### **Number Express: un gioco digitale per supportare le prime abilità numeriche**

N. Perini<sup>1</sup>, A. Porru<sup>2</sup>, B. Bau<sup>3</sup>, A. Bravin<sup>3</sup>, D. Lucangeli<sup>2</sup> F. Sella<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Department of Mathematics Education, Loughborough University, Regno Unito; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova; <sup>3</sup>Dipartimento Di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Università degli studi di Padova)*

n.perini2@lboro.ac.uk

Numerose ricerche hanno dimostrato che le prime abilità numeriche sono predittive del successivo apprendimento matematico. Risulta quindi fondamentale trovare modalità educative per supportarle al meglio. Diversi giochi digitali sono stati creati a questo scopo, ma solo alcuni di questi si basano su risultati di ricerca sui processi cognitivi e motivazionali a sostegno dell'apprendimento matematico. Nel video poster descriveremo "Number Express", un gioco digitale che vuole supportare lo sviluppo delle prime abilità numeriche e si basa sui risultati di ricerca sull'ordinamento numerico. Il gioco è pensato per bambini dell'ultimo anno della scuola dell'Infanzia ed è ambientato in una stazione ferroviaria, dove un capotreno ha bisogno di aiuto per numerare le carrozze del treno. Solo una volta che le carrozze verranno ordinate correttamente il treno potrà partire. Durante la fase di progettazione il gioco ha ricevuto feedback da professionisti provenienti da campi differenti. Abbiamo anche da poco svolto una prima fase di piloting, i cui risultati verranno presentati in questo video poster.

### **Effetti di un protocollo sistematico di CAA sull'uso di ausili di comunicazione in bambini con ASD**

F. Pranio, C. Raffin, E. Brocca, A. Convertini, F. Orecchia, V. Pitta, C. Distefano, G. Bravo

*(Fondazione Bambini e Autismo ONLUS, Pordenone)*

federica.pranio@gmail.com

La Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) si propone come strategia multimodale efficace per persone con bisogni comunicativi complessi (BCC), come nel disturbo dello spettro autistico (ASD). Lo scopo di questo studio è determinare l'efficacia di un protocollo sistematico sull'apprendimento delle richieste multi-step, utilizzando ausili di comunicazione con output vocale (SGD) e software specifici di CAA, al fine di



umentare le abilità di partecipazione sociale e l'espansione del vocabolario. Inoltre, la ricerca si focalizza anche su ulteriori obiettivi: (a) garantire che l'attenzione sia focalizzata sulla comunicazione, non solo sulla tecnologia e (b) massimizzare l'informazione e le strategie di CAA per supportare le funzioni comunicative. Sono inoltre valutate e discusse le possibili implicazioni nel setting scolastico per futuri scopi di ricerca. Lo studio vede la partecipazione di un campione di 20 bambini di età compresa tra 6 e 10 anni con diagnosi di ASD.

### **Effetti Multisensoriali del Gioco nei Bambini Prescolari**

G. Puccio<sup>1</sup>, S. Franceschini<sup>1,2,3</sup>, S. Bertoni<sup>1,4</sup>, V. Trezza<sup>5</sup>, A. Facchetti<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Developmental and Cognitive Neuroscience Lab, Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli studi di Padova; <sup>2</sup>Sigmund Freud University; <sup>3</sup>Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università degli studi di Firenze; <sup>4</sup>Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università di Bergamo; <sup>5</sup>Dipartimento di Scienze, Università Roma Tre)*

giovanna.puccio@studenti.unipd.it

Numerosi studi hanno indagato gli effetti cognitivi a lungo termine dei videogiochi, meno noti sono gli esiti immediati di una singola sessione di gioco. Abbiamo quindi misurato gli effetti di due condizioni controbilanciate di gioco: uno tradizionale e un videogioco rispetto alla condizione di baseline (nessun gioco) in 45 bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Dopo entrambe le condizioni di gioco, si è rilevato un miglioramento nella discriminazione fonemica e nel barrage di bersagli senza distrattori, concomitante ad un peggioramento nella ripetizione di trigrammi e nel barrage di bersagli con molti distrattori. Tale discrepanza potrebbe rivelare una temporanea attivazione del circuito primitivo di salienza a scapito di un efficiente controllo prefrontale. Gli stessi risultati permettono di reinterpretare gli effetti tipici dei training riabilitativi, in cui alla transitoria de-attivazione del circuito neurale segue la ri-attivazione a lungo termine, suggerendo possibili basi neurobiologiche di nuove strategie preventive per i disturbi del neurosviluppo.

### **InterACT: un programma per prevenire lo stereotipo sulla balbuzie in età prescolare**

D. Vedovelli, L. Scordino, D. Tomaiuoli, F. Del Gado, F. Tirasacchi

*(CRC – Centro Ricerca e Cura, Roma)*

d.vedovelli@crc-balbuzie.it

InterACT (Attitude Change and Tolerance program) è un programma rivolto a bambini di età prescolare con lo scopo di migliorare la conoscenza della balbuzie scongiurando la costruzione di uno stereotipo negativo e le sue conseguenze sociali come distanziamento, prese in giro e bullismo. L'Italia è uno dei Paesi in cui lo stigma verso la balbuzie è più accentuato (St Louis. et al., 2016). Esso si struttura già nei primi anni di vita, pertanto è essenziale un intervento precoce. Il programma presuppone una valutazione del campione (pre e post) attraverso il POSHA-S/CHILD (St. Louis, 2011), un questionario



nario che misura conoscenze, convinzioni e reazioni sulla balbuzie nei bambini tra 3 e 11 anni. Il programma InterACT, adattato in italiano, consiste in una serie educativa che presenta ai bambini la balbuzie nell'ambito di altre differenze umane. Ogni incontro prevede: video-lezione; discussione guidata; attività tratte dal libro.

### **L'efficacia dei mediatori tecnologici negli interventi di gruppo**

E. Vommaro<sup>1</sup>, G. Alla<sup>1</sup>, A. Ustillani<sup>2</sup>, V. Galletti<sup>2</sup>, C. Veronesi<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>CRC - Centro Ricerca e Cura, Roma; <sup>2</sup>Anastasis Soc. Coop Sociale; <sup>3</sup>TSMREE ASL Roma 2)

e.vommaro@crc-balbuzie.it

La progettazione di un percorso terapeutico per bambini con Bisogni Educativi Speciali rende necessario l'utilizzo di strumenti che facilitino e implementino le possibilità di apprendimento e autonomia. Il software GECO (Anastasis) è stato utilizzato per strutturare un intervento mirato a potenziare diverse aree: funzioni esecutive, teoria della mente, abilità socio-relazionali e socio-pragmatiche. L'intervento, durato 6 mesi con sessioni di 50 minuti a settimana, è stato rivolto a due gruppi di bambini con disturbi del neurosviluppo, omogenei per profilo di funzionamento. I soggetti

### **Insegnamento della programmazione informatica di base a giovani adulti con Disabilità Intellettiva**

M. A. Stimoli, S. Maccarrone, F. D. Di Blasi, A. A. Costanzo, P. Occhipinti, S. Buono, (IRCCS Associazione Oasi Maria SS ONLUS, Troina, Enna)

astimoli@oasi.en.it

L'insegnamento della programmazione informatica è impegnativo, soprattutto di fronte a persone con Disabilità Intellettiva (ID) con livelli di apprendimento e caratteristiche comportamentali molto diverse. Lo scopo di questo studio è indagare l'efficacia di un programma di intervento diretto a persone con ID. Quattro adulti di età compresa tra 27 e 54 anni sono selezionati per apprendere la programmazione informatica mediante l'uso di un software authoring per la creazione di attività educative multimediali. È stato implementato un disegno di ricerca, multiple probe design non concurrent, che comprende: una baseline; la fase di training con l'utilizzo di prompts dal più intrusivo al meno intrusivo; un follow-up ad un mese per verificare il mantenimento delle abilità acquisite. I risultati indicano che ogni partecipante ha acquisito le competenze programmate, ed è stato in grado di completare la procedura in modo indipendente.